



Provincia di Lecco



Camera di Commercio
Lecco

POLO DI ECCELLENZA Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro



Novembre 2010

OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI LECCO

LE DINAMICHE NEL BREVE E NEL MEDIO PERIODO





Gruppo CLAS

Il rapporto di ricerca è stato curato da Gruppo CLAS srl,
in collaborazione con il Settore Istruzione,
Formazione Professionale, Lavoro - Servizio Lavoro della
Provincia di Lecco e con la Camera di Commercio di Lecco -
Ufficio Statistica e Osservatori.

INDICE

• PRESENTAZIONE	4
• NELL'ANNO 2008	5
• DUE ANNI DIFFICILI – 2009 E 2010 – PER L'OCCUPAZIONE E IL MERCATO DEL LAVORO	8
• IMPRESE, FORMAZIONE E CAPITALE UMANO: ALLA RICERCA DI UN EQUILIBRIO	11
• ELEMENTI DI CRITICITÀ DIVERSIFICATI PER ALCUNI SEGMENTI DEL MERCATO DEL LAVORO	13
• POPOLAZIONE ATTIVA E POPOLAZIONE OCCUPATA	15
• IMPRESE E POSTI DI LAVORO NEL SISTEMA ECONOMICO DI LECCO	19
• MOVIMENTI E FLUSSI NEL MERCATO DEL LAVORO	23
• IMPRENDITORIALITÀ E LAVORO AUTONOMO	27
• SISTEMA FORMATIVO E FLUSSI VERSO IL MERCATO DEL LAVORO	31
• DISOCCUPAZIONE E AMMORTIZZATORI SOCIALI	43
• IMPRESE E RELAZIONI CON IL MERCATO DEL LAVORO	49
• RAPPORTI DI LAVORO E FORME CONTRATTUALI	55
• FABBISOGNI PROFESSIONALI E LIVELLI DI ISTRUZIONE	59
• DONNE E MERCATO DEL LAVORO	67
• UNDER E OVER NEL MERCATO DEL LAVORO	71
• EXTRACOMUNITARI E MERCATO DEL LAVORO	75
• OCCUPAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	79
• DATI TERRITORIALI RELATIVI AI POSTI DI LAVORO NELLE IMPRESE	83

PRESENTAZIONE

A un anno di distanza dall'avvio del Progetto "Polo di Eccellenza per la gestione del mercato del lavoro e delle risorse umane in provincia di Lecco", presentiamo il Rapporto "Occupazione e Mercato del Lavoro in provincia di Lecco" a cura dell'Osservatorio Provinciale.

Il Rapporto fotografa quanto successo negli anni 2009-2010 – un biennio particolarmente difficile per il sistema economico-occupazionale del nostro territorio - offrendo anche elementi di analisi di medio e lungo periodo, attraverso l'utilizzo di numerose fonti statistiche e informazioni finora non disponibili.

Per quanto evidenti siano le difficoltà occupazionali, la provincia di Lecco presenta valori in molti casi meno "pesanti" di altre province della Regione e in alcuni indicatori si intravedono iniziali segnali di ripresa. L'attività di rilevazione e di ricerca dell'Osservatorio permetterà di monitorare con rapidità l'evoluzione della situazione economico-occupazionale che auguriamo possa tornare sin dal prossimo anno ad essere caratterizzata da trend di recupero e crescita.

I numerosi dati e indicatori contenuti nel Rapporto evidenziano talune criticità nel mercato del lavoro. Tra queste le più evidenti sono: le relazioni tra le imprese, con i loro fabbisogni professionali, e il sistema dell'istruzione - dalla formazione professionale, all'attuazione dell'apprendistato e fino all'università - che non sempre favoriscono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; il lento, e spesso non adeguato, inserimento dei giovani nel mondo del lavoro che genera diffusa realtà di precariato; e, infine, la minor attrattività in termini di occupazione del "sistema Lecco" che appare ancor più grave se si considera la crescente quota di lavoratori, spesso tra i più qualificati, che cercano e trovano lavoro in altre realtà territoriali. Una "fuga" del capitale umano da recuperare ai fini dello sviluppo del nostro territorio.

La continuità delle attività dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro permetterà ai diversi attori dello sviluppo economico-occupazionale di disporre di informazioni via via più complete e articolate così da osservare e rilevare nuovi elementi conoscitivi per una miglior interpretazione delle dinamiche in atto e per conoscere particolari segmenti del mercato del lavoro fino ad oggi scarsamente monitorati.



FABIO DADATI

Assessore allo Sviluppo
Economico e al Mercato
del Lavoro della
Provincia di Lecco



PAOLO GALBIATI

Presidente
Network Occupazione
Lecco



VICO VALASSI

Presidente
Camera di Commercio
di Lecco

Il 2008 è stato per la provincia di Lecco – in particolare per il sistema economico e per quello occupazionale – un anno fondamentale; un anno durante il quale si interrompe un lungo trend di sviluppo (caratterizzato però da tassi di crescita non particolarmente rilevanti) e si apre repentinamente un nuovo ciclo con tassi fortemente negativi che, a partire dall'autunno, si riproporranno nel corso dell'intero 2009 e, per alcuni aspetti del mercato del lavoro, anche nel 1° semestre 2010.

Se il 2008 sarà ricordato come l'anno di inizio di una fra le più gravi crisi economiche e occupazionali degli ultimi 100 anni, lo stesso anno dovrà essere parimenti ricordato anche per una serie di performance e di record positivi per il sistema occupazionale e il mercato del lavoro di Lecco; fra i tanti, alcuni appaiono più significativi:

- il segmento femminile registra i migliori valori quanto a tasso di attività (59.4) e tasso di occupazione (56.7), valori prossimi a quelli medi regionali e agli obiettivi indicati dall'UE;
- il numero di imprese attive, giuridicamente in forma societaria e presumibilmente più strutturate e capitalizzate, raggiunge il livello più alto di sempre (11.072 unità);
- record anche per gli avviamenti al lavoro registrati dai Centri per l'Impiego (in certa misura sostenuti da un diffuso ricorso a forme contrattuali flessibili, generatrici di più movimenti in capo ad un solo soggetto);
- i posti di lavoro (alle dipendenze) nelle imprese private del territorio che sfiorando le 82mila unità registrano il numero più elevato (con esclusione degli imprenditori e dei titolari);
- il fabbisogno di laureati da parte dell'economia privata e della PA supera per la prima volta le 1.000 unità annue (e nella sede di Lecco del Politecnico si registra il più alto flusso di laureati nella storia del polo universitario lecchese).

La rapida inversione del ciclo economico e l'esplosione della crisi annullano però, nell'arco di uno o due trimestri, i risultati del progressivo sviluppo del sistema occupazionale di Lecco (sviluppo non esclusivamente quantitativo, ma con diffusi miglioramenti qualitativi) e allontanano i valori correnti degli indicatori e degli indici dalle migliori performance (molte delle quali ottenute proprio nella prima parte dell'anno 2008). Di seguito alcune evidenze:

- l'indice di produzione dell'industria perde fra il 2° trimestre 2008 e il 1° 2009 oltre 16 punti percentuali, nell'artigianato la perdita è altrettanto consistente (-13%), mentre commercio (-6% il valore affari) e servizi (-7%) limitano a fatica gli effetti negativi nel 1° semestre di crisi;
- tra giugno 2008 e giugno 2009 l'industria manifatturiera perde oltre 1.600 posti di lavoro dipendente;
- il numero di imprese iscritte presso l'anagrafe della Camera di Commercio, superiore alle 1.000 unità nella prima parte del 2008 scende a 770 nella seconda (-23%);
- il flusso degli avviamenti nel 1° semestre 2009 registra una caduta del 44% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

**2008 ANNO DEI
RECORD...**

**... IMMEDIATAMENTE
VANIFICATI
DALLA CRISI**

LA PERCEZIONE DELLA GRAVITÀ DELLA CRISI NELLE FAMIGLIE E NELLE IMPRESE

- nello stesso periodo la CIG ordinaria aumenta di 18 volte e quella straordinaria di 3 volte;
- i lavoratori inseriti nelle liste di mobilità salgono da 350 unità nel 2° semestre 2008 a 850 nel semestre successivo (+140%);
- il numero di persone in cerca di occupazione cresce fino a superare le 7.000 unità (2009) a fronte di 5.000 unità nell'anno precedente.

L'ampliamento e una maggior flessibilità dello strumento della Cassa Integrazione hanno finora contenuto i casi di imprese costrette a licenziamenti di massa e, con essi, al depauperamento del capitale umano. Con il ricorso agli ammortizzatori sociali sono stati tutelati i lavoratori maggiormente colpiti dalla crisi, tra cui gli ultracinquantenni con competenze e profili professionali deboli; così come è risultata certamente efficace l'estensione degli ammortizzatori sociali a tutte le tipologie di lavoro, incluse quelle cosiddette atipiche e temporanee, ricomprendendo altresì settori in precedenza esclusi come il terziario, i servizi, le professioni.

Ma vi sono due altri aspetti che sottolineano la gravità della crisi all'inizio del 2009: la percezione delle persone e delle famiglie a riguardo del lavoro e la prudenza delle imprese nell'assunzione di personale.

L'indagine dedicata alla rilevazione del "sentiment" – che Il Sole24ORE affianca da alcuni anni alla più nota rilevazione sulla qualità della vita – indagine finalizzata "a offrire un'immagine 'del problema' che risulti fedele alla concreta percezione di chi lo vive giorno per giorno, al di là delle evidenze che, viceversa, vengono fornite da statistiche e dati ufficiali", mostra come la percezione della "gravità del (problema) lavoro" assuma a partire dal 2009 una rilevanza mai così elevata nella popolazione di Lecco: il valore dell'indice negli ultimi anni mediamente intorno al 12-13% balza nell'ultimo biennio intorno al 30%; questa dinamica è presente peraltro in quasi tutte le province lombarde, ma nel caso di Lecco si osserva una performance negativa particolarmente rilevante.

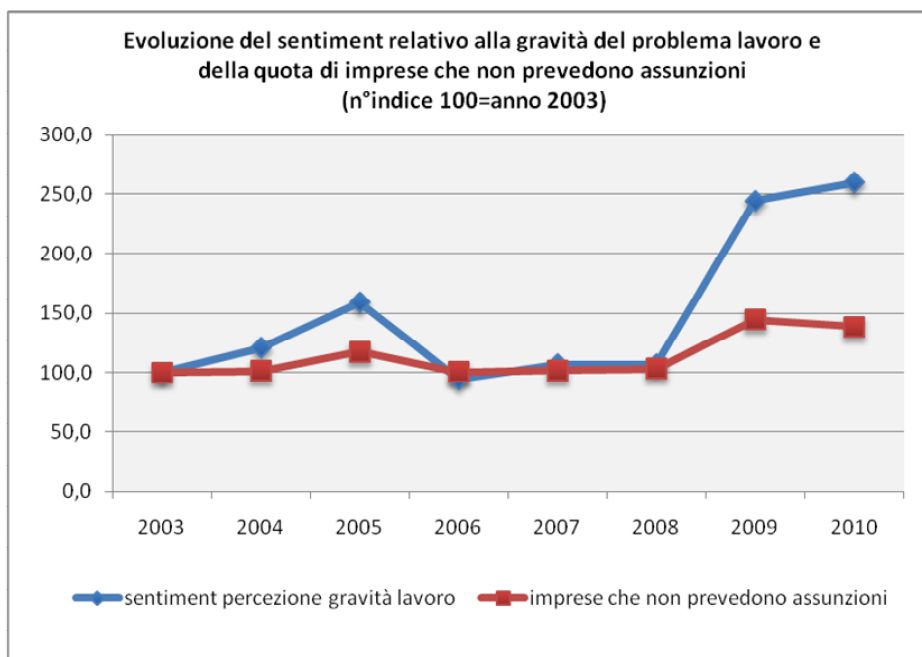
Indice di percezione della gravità del problema lavoro (valori medi biennali)

Province	2003-2004	2005-2006	2007-2008	2009
Bergamo	6,0	16,8	15,0	26,9
Varese	13,1	16,5	9,4	23,9
Lecco	12,4	14,2	12,0	27,4
Brescia	12,9	8,8	5,0	28,4
Mantova	17,1	14,7	10,0	28,9
Como	13,5	18,9	9,0	32,3
Cremona	14,5	18,6	17,0	19,4
Sondrio	19,2	10,5	6,9	10,9
Pavia	20,9	32,4	27,3	38,5
Milano	23,3	19,9	23,3	29,5
Lodi	22,1	21,8	19,0	29,1

Fonte: Il Sole 24 Ore - Qualità della vita Sentiment IPR

Secondo l'indagine Unioncamere-Excelsior – riferita come noto alle previsioni delle imprese e ai loro fabbisogni occupazionali – la propensione delle imprese stesse ad assumere personale da anni attestata intorno al 25% (1 impresa su 4 prevede assunzioni nell'anno) cala pesantemente nel 2009 al 14%, valore che significa previsioni di assunzione da parte di 1 sola impresa su 7.

La minor vivacità delle imprese si accompagna – anche in provincia di Lecco - al paradosso di imprese che non trovano il personale qualificato di cui hanno bisogno per competere sui mercati internazionali e di giovani in condizioni di disoccupazione o sotto-occupazione perché in possesso di competenze non utili al mercato del lavoro o che, comunque, risultano spendibili unicamente in settori e ambiti a bassa crescita occupazionale; il marcato disallineamento tra domanda e offerta di lavoro sta trasformandosi in una vera e propria criticità del mercato del lavoro anche per la provincia di Lecco.



Fonte: Il Sole 24 Ore; Excelsior

DUE ANNI DIFFICILI – 2009 E 2010 – PER L'OCCUPAZIONE E IL MERCATO DEL LAVORO

NEI NUMERI L'EVIDENZA DELLA CRISI

I principali indicatori relativi all'occupazione e al mercato del lavoro mostrano inequivocabilmente l'impatto negativo della crisi che ha investito nell'autunno del 2008 il sistema economico provinciale. La maggior parte degli indicatori che misurano l'evoluzione dell'occupazione – come è possibile osservare nel quadro di sintesi sotto riportato – evidenziano una dinamica negativa, più o meno accentuata, nell'ultimo biennio.

La perdita di 1500 occupati (fra la popolazione residente in provincia) riduce di 1,3 punti il tasso di occupazione e, di contro, la crescita di oltre 2mila persone in cerca di occupazione innalza il tasso di disoccupazione dal 3,2 al 4,5%, livello mai raggiunto nel territorio lecchese.

Anche con riferimento ai posti di lavoro – limitatamente a quelli occupati dai lavoratori dipendenti – nelle unità locali presenti sul territorio provinciale si osserva nel solo primo anno di crisi una perdita di 1500 unità; e ancor più consistente è la perdita di posti di lavoro dei lavoratori residenti dipendenti che, sempre nel primo anno di crisi, si quantifica in 2200 unità. Quest'ultimo dato sta a significare la perdita aggiuntiva del posto di lavoro da parte di persone residenti in provincia ma impiegate in imprese con sede al di fuori della provincia.

Quadro di sintesi dell'evoluzione di taluni indicatori occupazionali - valori riferiti al periodo pre-crisi e alla data attualmente più recente

	pre-crisi	attuale	nota
n° residenti occupati	150.800	149.300	cfr.2008-2009 (Istat)
tasso di occupazione 15-64 anni	67,6	66,3	"
n° residenti disoccupati	5.000	7.100	"
tasso di disoccupazione	3,2	4,5	"
n° posti di lavoro (addetti dipendenti)	81.900	80.400	cfr.6.08-6.09 (SMAIL)
n° residenti dipendenti	95.500	93.300	cfr.6.08-6.10 (SMAIL)
n° avviamenti nelle imprese	23.900	15.500	cfr.1°sem.08-10 (ARIFL)
ore autorizzate CIG ordinaria (migliaia)	336	4.484	cfr.1°sem.08-10 (INPS)
ore autorizzate CIG straordinaria (migliaia)	208	3.553	cfr.1°sem.08-10 (INPS)
richieste CIG in deroga	135	811	cfr.12.08-7.10 (Prov.LC)
n° lavoratori in mobilità	525	981	cfr.6.08-6.10 (Prov.LC)
tasso di entrata previsto (dalle imprese)	5,4	3,7	cfr.2008-2010 (Excelsior)
indice stabilità rapporto lavoro (previsione)	1,14	0,75	"
indice rinnovamento professionale	1,2	1,0	"
% assunz.di difficile reperimento	28,9	22,1	cfr.2008-2009 (Excelsior)

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS

Nel primo caso (posti di lavoro sul territorio) la riduzione è pari all'1,8%, ma la flessione si presenta più elevata (-2,3%) considerando in termini più generali i lavoratori dipendenti e residenti in provincia.

Un dato decisamente più negativo è quello che si riferisce al numero di avviamenti registrati dai Centri per l'Impiego che complessivamente – considerando cioè gli avviamenti a tempo indeterminato e gli avviamenti relativi a forme contrattuali più flessibili – si riducono del 35% confrontando il primo semestre 2010 con il corrispondente semestre del 2008. Il ricorso alla Cassa Integrazione, nelle sue diverse forme, mostra nello stesso periodo incrementi assolutamente rilevanti che si colgono nella loro gravità considerando che le ore autorizzate nel primo semestre 2010 risultano mediamente 15 volte superiori al corrispondente monte ore autorizzato nel primo semestre 2008.

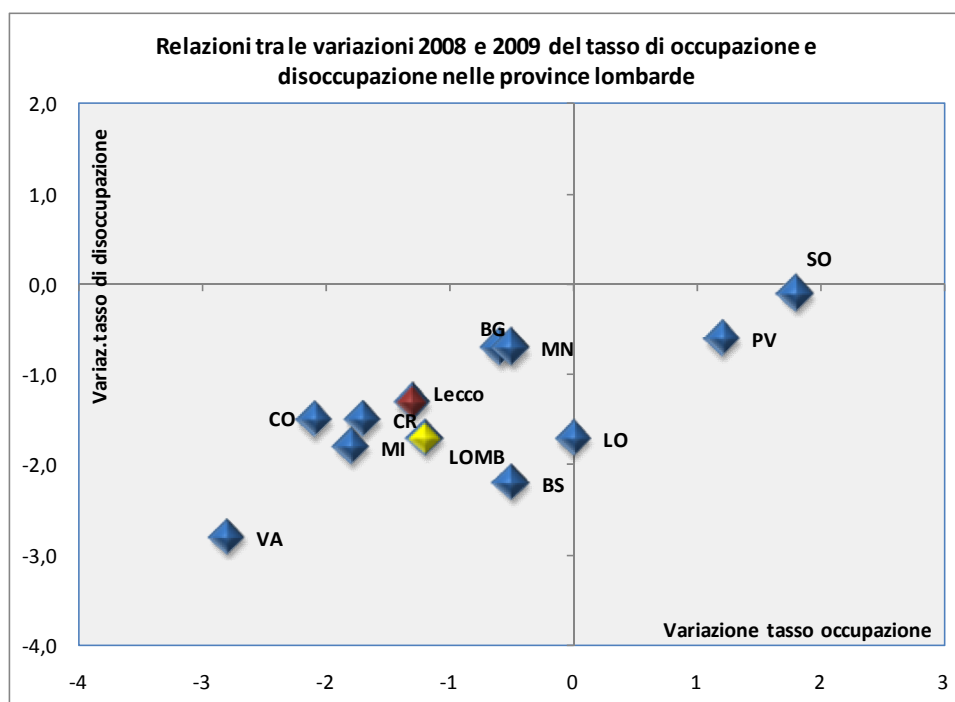
Le conseguenze negative che la crisi ha generato nel sistema delle imprese si colgono anche nelle minori difficoltà delle imprese ad assumere personale (per un'offerta di lavoratori abbondante) che si riducono in termini percentuali di circa 7 punti; e si osservano anche nella crescente propensione ad utilizzare rapporti di lavoro flessibili rispetto a quelli standard; e ancora si registra una riduzione dell'indice di rinnovamento professionale che rapporta le assunzioni di nuove figure con le assunzioni in sostituzione (turn-over in senso stretto).

Per quanto negativo l'impatto della crisi in provincia di Lecco appare meno grave se confrontato con alcune dinamiche presenti nelle province lombarde. Come si evince dai grafici di seguito riportati il confronto fra i valori provinciali relativi alle variazioni del tasso di occupazione e di quello di disoccupazione (tra 2008 e 2009) colloca la provincia di Lecco intorno ai valori medi regionali e in una posizione mediana tra le province lombarde (con Sondrio, Pavia, Lodi, Mantova e Bergamo a registrare flessioni meno pesanti rispetto a Lecco che invece presenta un quadro meno negativo rispetto alle restanti province).

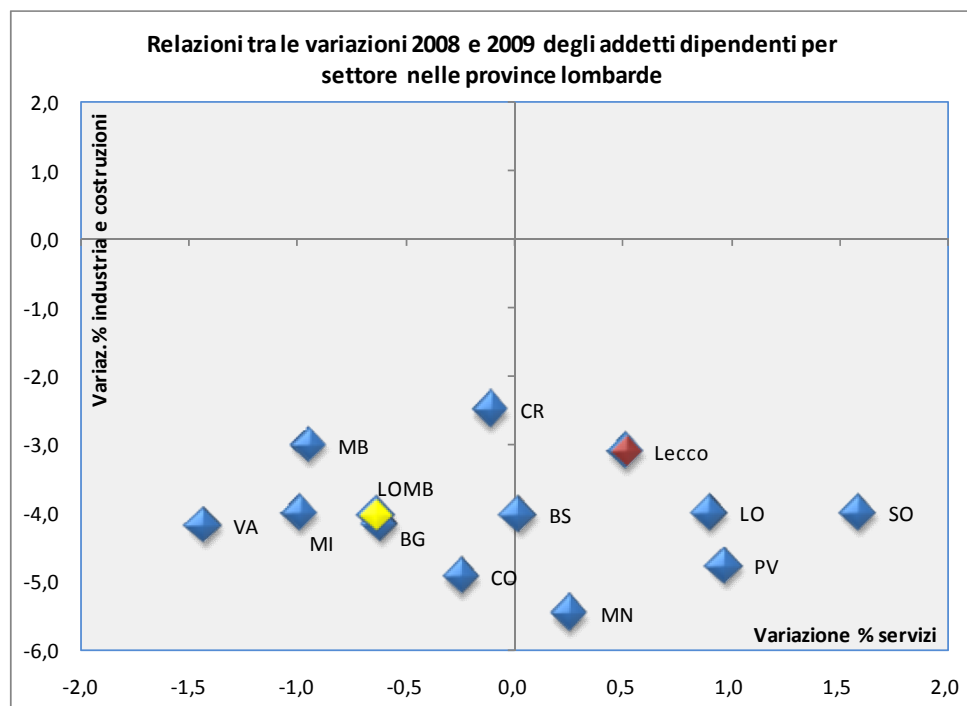
Circa la variazione dei posti di lavoro (dipendenti) la posizione di Lecco si presenta migliore rispetto alla media regionale e a quella di numerose altre province lombarde: la perdita di posti di lavoro nell'industria e nelle costruzioni risulta percentualmente più elevata in tutte le province lombarde con eccezione di Cremona e di Monza-Brianza; mentre nel comparto dei servizi Lecco è fra le sei province che registrano una variazione positiva ed è superata nel valore del tasso di variazione solo da Sondrio, Pavia e Lodi.

**DIFFICOLTÀ PER
LE IMPRESE E
IL LAVORO,
MA IL SISTEMA
PER ORA LIMITA
I DANNI**

**LA SITUAZIONE DI
LECCO MIGLIORE
RISPETTO AD
ALTRE PROVINCE**



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati ISTAT, indagine Forze di Lavoro



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati SMAIL

IMPRESE, FORMAZIONE E CAPITALE UMANO: ALLA RICERCA DI UN EQUILIBRIO

L'impatto della crisi si è manifestato anche nel livello dei fabbisogni occupazionali espressi dal sistema economico locale che nel biennio 2009-2010 sono calati di circa il 20% rispetto al biennio precedente passando da circa 4300 unità annue a 3500. Si tratta di un calo rilevante che ha portato il sistema verso un maggior equilibrio complessivo tra domanda e offerta in una provincia che nella fase pre-crisi ha costantemente sofferto di una carenza di offerta rispetto ai fabbisogni espressi dal sistema produttivo.

Attualmente i flussi di giovani in uscita dal sistema formativo che ogni anno si immettono sul mercato del lavoro con un titolo di studio, sommano poco più di 1.800 unità (240/250 con qualifica professionale, 450/460 con diploma, 470/480 con laurea triennale, 650/660 con laurea specialistica) a cui si aggiunge un ulteriore segmento di giovani, pari a 800/900 unità (numero stimato in base ai dati disponibili, in assenza di dati puntuali) che cerca l'inserimento nel mercato del lavoro senza aver conseguito uno specifico titolo di studio post scuola dell'obbligo (si tratta in generale di studenti che hanno abbandonato la scuola media superiore o i corsi di istruzione e formazione professionale). Va inoltre considerato quel flusso di giovani che cerca lavoro dopo aver interrotto il percorso universitario, che può essere stimato – sulla base delle statistiche disponibili – intorno alle 200/250 unità.

Si tratta perciò di circa 3000 giovani che cercano di inserirsi nel mercato del lavoro a cui si aggiungono i lavoratori espulsi dalle imprese in crisi e i lavoratori immigrati che, complessivamente, hanno portato l'offerta di lavoro ad essere più elevata della domanda di lavoro inducendo di conseguenza un aumento della disoccupazione.

Il fabbisogno è in calo per tutti i livelli professionali e di istruzione ma tendenzialmente la diminuzione è meno rilevante all'aumentare della qualificazione. Il calo della domanda di laureati nel biennio 2009-2010 rispetto al biennio precedente, ad esempio, si attesta sull'8% mentre il calo di diplomati supera il 20%.

Il *mix* dei livelli di istruzione richiesti si è pertanto spostato verso una maggior qualificazione: meno quantità e più qualità sembra essere la sintesi.

La propensione ad investire sulla crescita qualitativa delle risorse umane in entrata e presenti nelle imprese è testimoniata anche dall'elevata quota di formazione post-entry (che negli ultimi anni coinvolge tre lavoratori su quattro) che si è innalzata di circa 20-25 punti rispetto ai livelli di inizio decennio. In particolare risulta in espansione la formazione "strutturata", cioè quella erogata attraverso la frequenza di corsi di formazione (38% di assunzioni per il 2010 a fronte di del 20-25% del periodo 2004-2008), così come appare in espansione il numero di imprese che negli ultimi anni ha promosso ed effettuato corsi di formazione per i propri dipendenti (35% nel 2009) e il numero di dipendenti che hanno frequentato corsi di formazione (26% nel 2009).

La diminuzione quantitativa dei fabbisogni di personale ha inciso in modo rilevante sugli indicatori di difficoltà di reperimento che sono progressivamente scesi dai livelli elevati di inizio decennio (nel triennio 2001-03 il 50% delle assunzioni veniva considerato dalle imprese di difficile reperimento), a livelli medi annui del 27-28% nell'ultimo triennio. E' però importante sottolineare che se fino al 2009 vi è stato una progressiva diminuzione di questo indicatore per tutti i settori, è stata sufficiente una lieve inversione di tendenza nelle aspettative di crescita per far salire nuovamente tale indicatore, soprattutto nel settore industriale.

**LA CRISI HA RIDOTTO
LA DISTANZA TRA
DOMANDA E OFFERTA
DI LAVORO**

**MENO QUANTITÀ,
MA PIU' QUALITÀ**

L'offerta più ampia di lavoro sul mercato, complice la crisi, ha senza dubbio messo le imprese nella condizione di scegliere più facilmente le figure da inserire nei propri organici e ha ridotto una diffusa "concorrenza fra imprese" nella ricerca di personale. Appare peraltro parzialmente irrisolto il problema dell'equilibrio tra la domanda e l'offerta di determinate figure professionali, come tecnici e operai specializzati. Se infatti l'accesso alle opportunità di formazione post-obbligo è aumentato nel corso del decennio garantendo mediamente una migliore formazione dei giovani, si constata la crescente e consistente quota di diplomati in uscita dai diversi indirizzi liceali che nel corso dell'ultimo triennio supera il 40% del flusso complessivo dei diplomati con una conseguente diminuzione della quota di diplomati tecnici e professionali. A questo elemento si accompagna la conferma degli elevati tassi di passaggio all'università, che seppur lievemente inferiori negli ultimi anni rispetto alla metà del decennio, si attestano su livelli che sfiorano l'80%. E' evidente che il consistente orientamento verso l'università, accompagnato dalla difficoltà di decollo del cosiddetto "secondo canale" dell'istruzione e formazione professionale, ha comportato una minor propensione verso l'inserimento nel mercato del lavoro; in questa situazione congiunturale, nella quale la ripresa è debole, tale elemento non appare particolarmente critico, ma è molto probabile che al consolidamento dei primi segnali di ripresa gli indicatori di *skill shortage* tenderanno a salire in modo repentino.

Il tema del raccordo tra il sistema formativo e il mercato del lavoro permane pertanto una delle priorità più importanti per il sistema socio-economico provinciale: identificare e qualificare le esigenze di professionalità del territorio con la finalità di verificare costantemente l'adeguatezza del sistema formativo provinciale e consolidare efficaci azioni di orientamento di studenti e famiglie sono elementi cruciali per il successo del "Sistema Lecco". Da questo punto di vista appare confortante la tendenza alla crescita della quota di imprese che ospitano *stage*, che è passato dal 12-13% del periodo 2004-2007 al 18% del 2009.

Il tema della dotazione e dell'attrazione di capitale umano rimane pertanto uno degli elementi decisivi. Da questo punto di vista è necessario ricordare che la provincia lecchese presenta una consistente differenza tra il numero di persone residenti in provincia che lavorano fuori dalla provincia rispetto al numero di persone residenti fuori dalla provincia che lavorano in provincia di Lecco, pari a 11-12 mila unità. In altre parole la capacità di attrazione del sistema lecchese sui residenti fuori provincia è inferiore del 15% circa rispetto al flusso opposto.

Uno degli elementi critici che contribuisce al distacco dei lavoratori lecchesi dal sistema produttivo locale nei rapporti fra mondo del lavoro e sistema della formazione riguarda la limitata apertura delle imprese verso le assunzioni di laureati che, pur in crescita, appare al di sotto della media regionale; nonostante, per un discreto numero di laureati, vi siano occasioni di inserimento attraverso forme di "collaborazione" l'offerta rimane superiore alla domanda delle imprese. Considerando che la gran parte degli studenti universitari residenti a Lecco e provincia frequenta e si laurea negli atenei di Milano appare pertanto quasi inevitabile che l'area milanese eserciti una forte attrazione verso i giovani laureati lecchesi. In questo contesto peraltro non può non essere sottolineata – come elemento positivo – la capacità del Politecnico di Lecco di attrarre studenti da fuori provincia (circa il 70% di studenti non sono residenti in provincia di Lecco) e di ottenere tassi di occupazione dei neolaureati particolarmente elevati; nel periodo 2003-2009 i neolaureati occupati ad un anno dalla laurea supera il 90% e i tempi di inserimento sono particolarmente rapidi.

Il segmento femminile – pur segnato dalla crisi – sembra tenere le posizioni conquistate nel corso degli ultimi anni; le donne “attive” crescono di 3.000 unità nel biennio 2007-2009 e quelle occupate di 1.400; aumenta certamente il tasso di disoccupazione (dal 4,0 al 6,2%), ma al momento non si intravede quell'effetto scoraggiamento (con il conseguente allontanamento dal mercato del lavoro) solitamente più diffuso fra le donne.

La tenuta del pubblico impiego (dove è elevata la presenza femminile), una discreta propensione all'imprenditorialità (nel periodo di crisi il peso delle donne imprenditrici passa dal 26,2 al 27,1%), la vitalità di alcuni comparti (a larga presenza femminile) del settore terziario e dei servizi, un maggior grado di disponibilità verso forme contrattuali meno stabili e più flessibili, un'offerta più ampia di servizi (ad esempio il numero delle strutture per l'infanzia è aumentato sul territorio da 35 a 104 unità fra il 2000 e il 2009) hanno senza dubbio contribuito ad ammorbidire gli effetti della crisi.

Scenario decisamente meno positivo per il segmento giovanile; nell'ultimo anno il tasso di attività e di occupazione (popolazione 15-34 anni) hanno perso rispettivamente circa 5 e 7 punti.

I giovani di Lecco hanno risentito della crisi molto di più di quanto sia successo per i lavoratori più anziani. L'impatto della fase ciclica negativa sulla popolazione giovanile ha determinato una significativa flessione degli occupati. Si è ampliata l'area dei giovani non impegnati né in un lavoro né in un percorso di studi ed è aumentato anche il numero degli studenti presumibilmente propensi a prolungare gli studi in ragione delle ridotte prospettive occupazionali.

Il ritardato inserimento nel mercato del lavoro di molti giovani, anche per motivi di studio, limita al momento una crescita rilevante dei livelli di disoccupazione.

Le difficoltà della componente giovanile ad un impiego stabile sono rilevabili in numerosi indicatori (nelle registrazioni dei Centri per l'Impiego dove consistenti risultano gli avviamenti in forme flessibili, nella propensione delle imprese – secondo l'indagine Unioncamere-Excelsior – ad assumere giovani che si è ridotta in misura considerevole, ecc.), così come evidenti risultano le difficoltà dei giovani non solo ad iniziare un'attività autonoma e imprenditoriale, ma pure a proseguire imprese avviate: gli imprenditori fino a 29 anni sono diminuiti di oltre 400 unità nel corso del 2009 e nella prima parte del 2010 (e non solo nel settore manifatturiero, -110 unità).

Le statistiche mostrano una situazione meno critica per le fasce d'età meno giovani. In piena crisi, il tasso di occupazione della fascia 45-54 anni è aumentato così come quello degli over 55. Il quadro appare però nella realtà meno positivo: l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali con un diffuso coinvolgimento di lavoratori non più giovani “nasconde” consolidate difficoltà al mantenimento di una posizione occupazionale e spesso accompagna l'uscita dal mercato (pensionamento, prepensionamento, ecc.) oppure l'inserimento nelle liste di mobilità (circa il 50% degli iscritti con 45 e più anni).

In crescita, nonostante il periodo di crisi, lo stock di imprenditori con oltre 50 anni (+1.000 unità): in non pochi casi si tratta di neo-imprenditori, di persone che intendono ripartire con una propria attività (a conclusione di un rapporto alle dipendenze e non trovando una adeguata collocazione in impresa). Ma certamente pesa la capacità e la passione a mantenere vivo un progetto imprenditoriale, senza arrendersi alle difficoltà.

**PER
L'OCCUPAZIONE
FEMMINILE LA
CRISI È MENO
GRAVE**

**IL MERCATO DEL
LAVORO
GIOVANILE IN
EVIDENTE
SOFFERENZA**

**CON GLI
AMMORTIZZATORI
EFFETTI MENO
NEGATIVI PER
GLI OVER**

BIENNIO NON FACILE ANCHE PER I LAVORATORI EXTRACOMUNITARI

Gli effetti negativi del ciclo hanno colpito anche gli stranieri; la crisi è costata finora agli extracomunitari circa 8 punti in termini occupazionali: secondo i dati dell'Osservatorio Regionale la quota di occupati fra gli extracomunitari presenti in provincia di Lecco è scesa fra il 2007 e il 2009 dall'87 al 79%. Il prezzo più elevato è stato pagato da quelli occupati come operai (che pesavano per il 50% nel 2005-2006 e solo per il 38% nell'ultimo) mentre maggiori opportunità di impiego sono state trovate nella ristorazione e nel turismo e nelle attività di assistenza alle persone (circa il 22% degli extracomunitari occupati).

Buona, e in continua espansione, la propensione verso attività autonome e imprenditoriali, nel commercio, ristorazione e turismo in primo luogo, ma anche in altre attività dei servizi; minor interesse per il settore manifatturiero; le numerose ditte individuali registrate e classificate nel settore delle costruzioni sembrano invece giustificarsi con la necessità di regolarizzare una posizione e una presenza sul territorio.





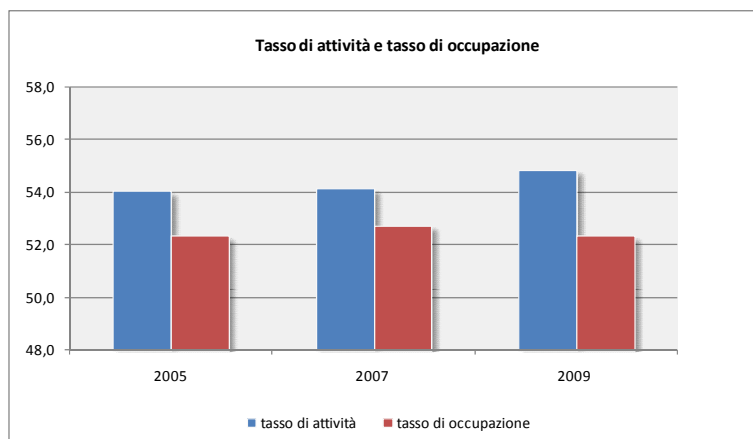
POPOLAZIONE ATTIVA E POPOLAZIONE OCCUPATA

SI ALLARGA IL SEGMENTO DELLA POPOLAZIONE ATTIVA

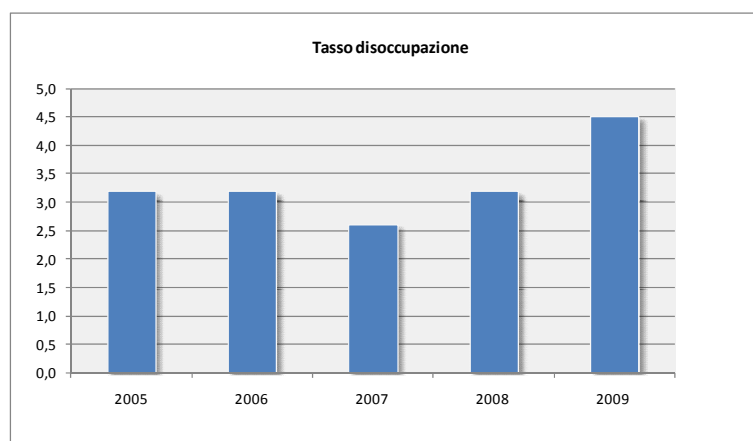
Secondo i dati più recenti diffusi dall'ISTAT e relativi al 2009 – il numero di occupati residenti in provincia di Lecco è sceso da 150.800 (2008) a 149.300 unità con una flessione di 1.500 occupati, di cui 700 di genere maschile e 800 di genere femminile. Il tasso di attività (15-64 anni) si è attestato nel 2009 al 69,5% con una flessione di 0,4 punti percentuali. Il tasso di occupazione è invece diminuito in misura più sensibile riducendosi da 67,6% del 2008 a 66,3%. Ne consegue un aumento del tasso di disoccupazione che è salito nel corso del 2009 al 4,5% (rispetto al 3,2% calcolato per il 2008 e al 2,6% nel 2007).

L'allargamento dell'analisi delle dinamiche all'ultimo quinquennio (2005-2009) evidenzia invece un quadro occupazionale decisamente più positivo con uno stock di forze lavoro cresciuto da 148.500 a 156.400 unità, con un aumento di occupazione intorno alle 6.000 unità (nonostante, come detto, la flessione dell'ultimo anno).

Il tasso di attività, riferito a tutta la popolazione residente, è salito dal 54 al 55% tra il 2005 e il 2009 e nello stesso periodo il tasso di occupazione è rimasto stabile con valori di poco superiori al 52%. Ad eccezione del 2009 il tasso di disoccupazione è oscillato intorno al 3%, su valori quindi molto contenuti.



Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro



Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

Dinamica delle "forze di lavoro" per posizione e per genere (v.a.)

anno	Occupati			In cerca di occupazione			Totale Forze Lavoro		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
2005	86.500	57.000	143.500	1.800	3.200	5.000	88.300	60.200	148.500
2006	87.500	58.800	146.300	1.800	3.000	4.800	89.300	61.800	151.100
2007	88.300	59.200	147.500	1.400	2.400	3.800	89.700	61.600	151.300
2008	89.400	61.400	150.800	2.100	2.900	5.000	91.500	64.300	155.800
2009	88.700	60.600	149.300	3.100	4.000	7.100	91.800	64.600	156.400

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

Composizione % delle "forze di lavoro" per posizione e per genere

anno	Occupati			In cerca di occupazione			Totale Forze Lavoro		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
2005	60,3	39,7	100,0	36,0	64,0	100,0	59,5	40,5	100,0
2006	59,8	40,2	100,0	37,5	62,5	100,0	59,1	40,9	100,0
2007	59,9	40,1	100,0	36,8	63,2	100,0	59,3	40,7	100,0
2008	59,3	40,7	100,0	42,0	58,0	100,0	58,7	41,3	100,0
2009	59,4	40,6	100,0	43,7	56,3	100,0	58,7	41,3	100,0

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

PER L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE UNA FASE CRITICA

Dinamica degli occupati dipendenti per settore di attività (v.a.)

anno	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	TOTALE
2005	1.100	46.500	6.900	52.500	107.000
2006	1.200	50.600	7.500	53.500	112.800
2007	1.000	49.900	6.700	55.400	113.000
2008	900	48.900	6.300	59.100	115.200
2009	400	47.100	6.200	60.100	113.800

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

Dinamica degli occupati indipendenti per settore di attività (v.a.)

anno	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	TOTALE
2005	1.400	8.900	4.600	21.600	36.500
2006	900	7.500	4.000	21.100	33.500
2007	800	7.300	4.500	21.900	34.500
2008	800	7.400	4.800	22.700	35.700
2009	1.100	6.400	4.600	23.400	35.500

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

Dinamica degli occupati (dipendenti + indipendenti)
per anno e settore di attività (v.a.)

anno	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	TOTALE
2005	2.500	55.400	11.500	74.100	143.500
2006	2.100	58.100	11.500	74.600	146.300
2007	1.800	57.200	11.200	77.300	147.500
2008	1.700	56.300	11.100	81.800	150.900
2009	1.500	53.500	10.800	83.500	149.300

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

I dati ISTAT evidenziano nel 2009 un calo dell'occupazione prevalentemente concentrato sui lavoratori dipendenti (-1.400 unità), mentre è risultata marginale la flessione dei lavoratori autonomi e indipendenti (-200 unità). Sempre secondo l'ISTAT il calo più evidente riguarda il settore industriale (-2.800 unità), mentre rimane contenuta la caduta dei livelli occupazionali nel settore agricolo (-200) e in quello dell'edilizia e delle costruzioni (-200); di contro è salito di 1.700 unità il numero di occupati del settore dei servizi e della pubblica amministrazione.

Se il 2009 è risultato un anno particolarmente critico per l'occupazione dipendente va comunque considerata la forte crescita avvenuta tra il 2005 (107mila occupati) e il 2008 (115,2mila), negli anni precedenti l'attuale crisi. Nello stesso periodo la componente autonoma ha, di contro, registrato una flessione scendendo da 36.500 unità (2005) a 35.700 (2008).

Da sottolineare, nel medio periodo, la progressiva riduzione dell'occupazione nel settore agricolo (-1.000 unità tra il 2005 e il 2009) e la tenuta del settore edile (-700); per l'industria meno 4.600 occupati tra il 2006 e il 2009, mentre l'occupazione nei servizi registra una crescita sensibile che sfiora le 10.000 unità.

I TASSI SPECIFICI PER ETÀ E GENERE TESTIMONIANO LA SOLIDITÀ DEL SISTEMA OCCUPAZIONALE DI LECCO

Dinamica del tasso di attività per genere e classe di età

anno	genere	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Tot 15-64	Totale
2005	M	47,6	96,5	97,0	96,5	20,9	78,0	65,2
	F	41,2	80,1	78,9	64,0	6,8	56,9	44,3
	TOT	44,2	88,5	87,6	74,7	13,0	67,6	54,0
2006	M	48,9	97,5	98,5	98,1	19,1	79,2	65,9
	F	42,4	81,4	79,3	65,2	6,8	58,0	44,8
	TOT	45,5	89,6	88,8	76,3	12,3	68,8	54,6
2007	M	46,6	96,4	97,8	95,5	19,1	78,8	65,6
	F	38,1	80,2	75,0	61,2	6,5	57,3	43,2
	TOT	42,5	88,4	86,8	79,2	12,1	68,3	54,1
2008	M	44,4	96,6	98,6	95,8	22,2	79,9	66,1
	F	41,9	83,5	78,2	64,5	6,4	59,4	44,7
	TOT	43,2	90,3	88,6	80,6	13,5	69,9	55,2
2009	M	40,5	95,6	98,1	96,9	25,1	79,6	65,6
	F	29,0	80,0	79,7	68,0	8,9	59,0	44,5
	TOT	34,9	87,9	89,2	82,5	16,3	69,5	54,8

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

Dinamica del tasso di occupazione per genere e classe di età

anno	genere	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Tot 15-64	Totale
2005	M	44,6	94,8	92,9	95,1	20,5	76,6	64,2
	F	35,1	77,5	73,0	63,3	6,5	54,2	41,1
	TOT	39,9	86,0	85,4	73,3	12,7	65,5	52,3
2006	M	46,5	95,1	94,5	96,2	18,8	77,8	64,9
	F	37,1	78,0	74,4	63,1	6,6	55,1	41,5
	TOT	41,8	86,4	87,0	74,3	12,0	66,6	52,9
2007	M	43,8	95,4	96,6	94,0	18,9	77,5	64,5
	F	34,3	77,7	72,9	58,4	6,2	55,0	41,4
	TOT	39,2	86,6	85,1	77,1	11,9	66,5	52,7
2008	M	41,8	94,8	96,7	93,1	22,0	78,0	64,6
	F	36,4	79,4	74,9	63,5	6,4	56,7	42,7
	TOT	39,1	87,4	86,1	78,7	13,4	67,6	53,4
2009	M	34,6	91,9	95,6	95,4	24,8	77,0	63,4
	F	22,8	75,1	75,2	65,6	8,5	55,3	41,7
	TOT	28,9	83,6	85,8	80,6	15,9	66,3	52,3

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro



IMPRESE E POSTI DI LAVORO NEL SISTEMA ECONOMICO DI LECCO

I POSTI DI LAVORO NEI SERVIZI COMPENSANO, IN PARTE, IL CALO DELL'INDUSTRIA

I dati di fonte SMAIL (Sistema Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro) elaborati dalla Camera di Commercio di Lecco ampliano il tradizionale campo di osservazione dei fenomeni occupazionali ed in particolare forniscono periodicamente gli stock relativi ai posti di lavoro presenti nelle imprese localizzate sul territorio provinciale con una disaggregazione per genere, settore di attività economica, classe di età, tipologia contrattuale.

Da questi dati si evince come i posti di lavoro presenti nelle imprese di Lecco e provincia siano diminuiti nell'ultimo biennio in misura certamente considerevole senza però raggiungere livelli di assoluto rilievo.

Questa dinamica è certamente spiegabile con l'elevato ricorso delle imprese alla Cassa Integrazione. Il ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali ha infatti, almeno per il primo biennio di crisi, contenuto la perdita di posti di lavoro sul territorio.

Il quadro complessivo presenta però alcune significative differenziazioni a livello di macro settore di attività economica. In quello manifatturiero la flessione dei posti di lavoro si presenta più consistente, mentre la situazione appare meno critica nel settore delle costruzioni e nel commercio dove i posti di lavoro rimangono sostanzialmente stabili. In crescita i posti di lavoro nei servizi.

Un dato di particolare interesse è quello che si riferisce ai posti di lavoro nel settore dei servizi privati che non hanno subito flessioni, ma hanno anzi registrato un leggero incremento.

Dinamica dei lavoratori dipendenti e indipendenti per classe dimensionale di impresa - Industria e costruzioni

	31.12.2007			31.12.2009			Variaz.% 2007-2009		
	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti
fino a 9 dipendenti	20.534	9.678	10.856	20.183	9.893	10.290	-1,7	2,2	-5,2
10-19 dipendenti	9.233	632	8.601	8.606	555	8.051	-6,8	-12,2	-6,4
20-49 dipendenti	9.453	126	9.327	9.542	123	9.419	0,9	-2,4	1,0
50-249 dipendenti	19.839	35	19.804	18.500	28	18.472	-6,7	-20,0	-6,7
oltre 249 dipendenti	3.556	0	3.556	3.710	2	3.708	4,3	--	4,3
Totale	62.615	10.471	52.144	60.541	10.601	49.940	-3,3	1,2	-4,2

Fonte: SMAIL - CCIAA Lecco

Dinamica dei lavoratori dipendenti e indipendenti per classe dimensionale di impresa - Servizi

	31.12.2007			31.12.2009			Variaz.% 2007-2009		
	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti
fino a 9 dipendenti	27.567	14.722	12.845	28.940	15.468	13.472	5,0	5,1	4,9
10-19 dipendenti	5.511	219	5.292	5.514	208	5.306	0,1	-5,0	0,3
20-49 dipendenti	4.903	33	4.870	4.836	47	4.789	-1,4	42,4	-1,7
50-249 dipendenti	5.465	8	5.457	6.075	8	6.067	11,2	0,0	11,2
oltre 249 dipendenti	844	0	844	316	0	316	--	--	--
Totale	44.290	14.982	29.308	45.681	15.731	29.950	3,1	5,0	2,2

Fonte: SMAIL - CCIAA Lecco

Dinamica dei lavoratori dipendenti e indipendenti per classe dimensionale di impresa - Totale (*)

	31.12.2007			31.12.2009			Variaz.% 2007-2009		
	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti
fino a 9 dipendenti	49.671	25.676	23.995	50.720	26.649	24.071	2,1	3,8	0,3
10-19 dipendenti	14.789	867	13.922	14.190	785	13.405	-4,1	-9,5	-3,7
20-49 dipendenti	14.356	159	14.197	14.398	170	14.228	0,3	6,9	0,2
50-249 dipendenti	25.304	43	25.261	24.575	36	24.539	-2,9	-16,3	-2,9
oltre 249 dipendenti	4.400	0	4.400	4.026	2	4.024	-8,5	--	-8,5
Totale	108.520	26.745	81.775	107.909	27.642	80.267	-0,6	3,4	-1,8

* comprende anche il settore Agricoltura

LE PICCOLE E LE MICRO IMPRESE HANNO DIFESO I POSTI DI LAVORO

Dinamica dei lavoratori dipendenti ed indipendenti per macrosettore di attività - Imprese 1-9 dipendenti

Macrosettori	31.12.2007			31.12.2009			Variaz.% 2007-2009		
	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti
Agricoltura	1.540	1.267	273	1.571	1.263	308	2,0	-0,3	12,8
Industria	12.449	5.032	7.417	12.092	4.987	7.105	-2,9	-0,9	-4,2
Costruzioni	8.085	4.646	3.439	8.091	4.906	3.185	0,1	5,6	-7,4
Commercio	11.492	6.685	4.807	11.990	6.877	5.113	4,3	2,9	6,4
Servizi	16.075	8.037	8.038	16.950	8.591	8.359	5,4	6,9	4,0
Non classificato	30	9	21	26	25	1	-13,3	177,8	-95,2
TOTALE	49.671	25.676	23.995	50.720	26.649	24.071	2,1	3,8	0,3

Fonte: SMAIL - CCIAA Lecco

Dinamica dei lavoratori dipendenti ed indipendenti per macrosettore di attività - Imprese 10-49 dipendenti

Macrosettori	31.12.2007			31.12.2009			Variaz.% 2007-2009		
	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti
Agricoltura	45	16	29	90	22	68	100,0	37,5	134,5
Industria	16.098	597	15.501	15.574	532	15.042	-3,3	-10,9	-3,0
Costruzioni	2.588	161	2.427	2.574	146	2.428	-0,5	-9,3	0,0
Commercio	3.767	73	3.694	3.429	73	3.356	-9,0	0,0	-9,1
Servizi	6.647	179	6.468	6.921	182	6.739	4,1	1,7	4,2
TOTALE	29.145	1.026	28.119	28.588	955	27.633	-1,9	-6,9	-1,7

Fonte: SMAIL - CCIAA Lecco

Dinamica dei lavoratori dipendenti ed indipendenti per macrosettore di attività - Imprese oltre 50 dipendenti

Macrosettori	31.12.2007			31.12.2009			Variaz.% 2007-2009		
	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti
Industria	22.467	33	22.434	21.147	28	21.119	-5,9	-15,2	-5,9
Costruzioni	928	2	926	1.063	2	1.061	14,5	0,0	14,6
Commercio	1.699	0	1.699	1.742	2	1.740	2,5	--	2,4
Servizi	4.610	8	4.602	4.649	6	4.643	0,8	-25,0	0,9
TOTALE	29.704	43	29.661	28.601	38	28.563	-3,7	-11,6	-3,7

Fonte: SMAIL - CCIAA Lecco

Dinamica dei lavoratori dipendenti ed indipendenti per macrosettore di attività - Totale

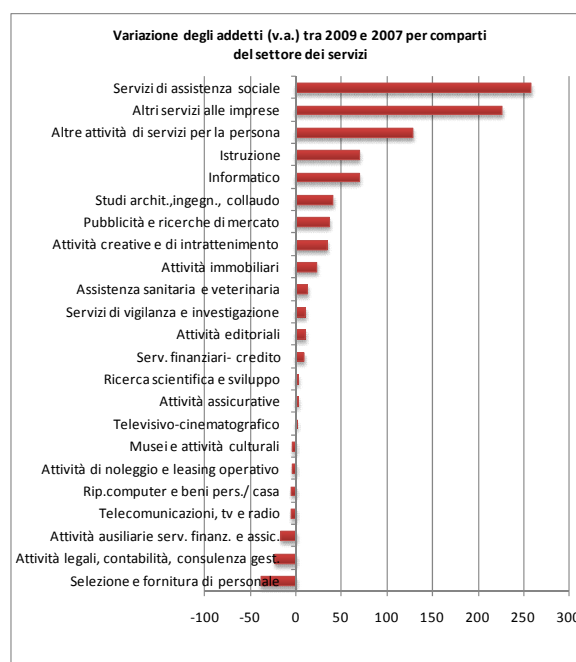
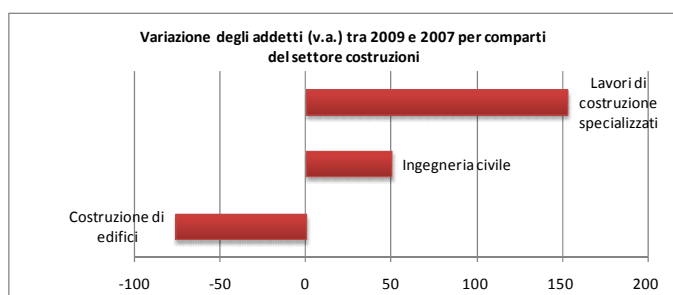
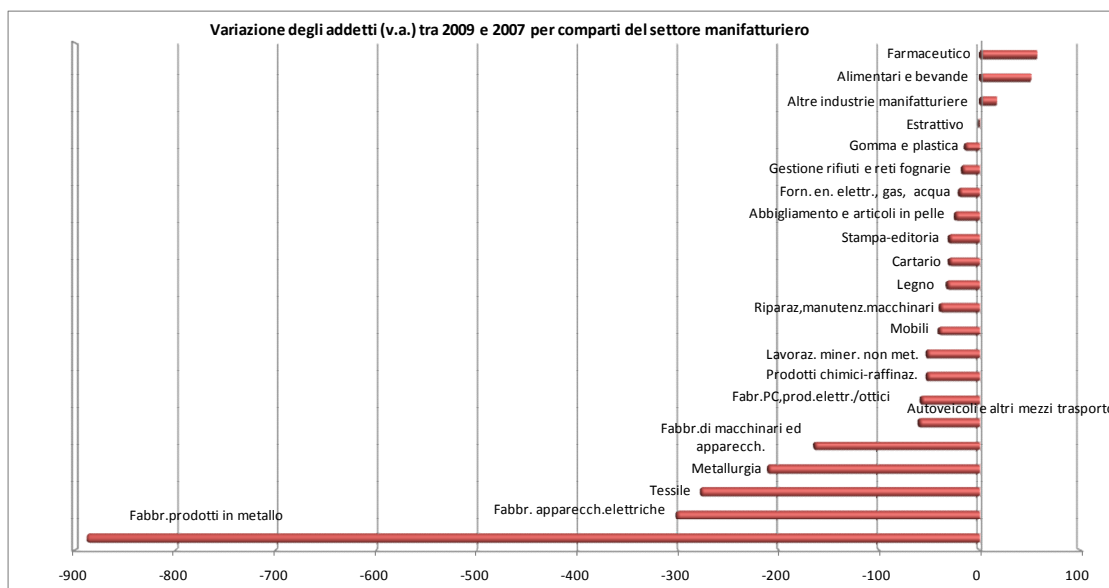
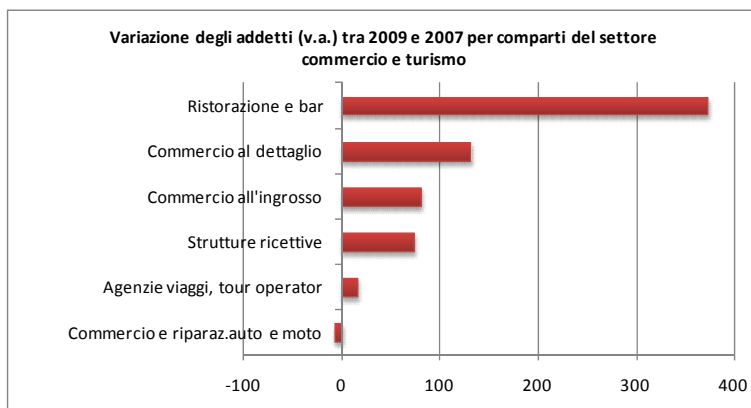
Macrosettori	dicembre 2007			dicembre 2009			diff.% dicembre 2009/2007		
	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti	TOTALE	Indipend.	Dipendenti
Agricoltura	1.585	1.283	302	1.661	1.285	376	4,8	0,2	24,5
Industria	51.014	5.662	45.352	48.813	5.547	43.266	-4,3	-2,0	-4,6
Costruzioni	11.601	4.809	6.792	11.728	5.054	6.674	1,1	5,1	-1,7
Commercio	16.958	6.758	10.200	17.161	6.952	10.209	1,2	2,9	0,1
Servizi	27.332	8.224	19.108	28.520	8.779	19.741	4,3	6,7	3,3
Non classificato	30	9	21	26	25	1	--	--	--
TOTALE	108.520	26.745	81.775	107.909	27.642	80.267	-0,6	3,4	-1,8

Fonte: SMAIL - CCIAA Lecco

LA DINAMICA DEI POSTI DI LAVORO PER SETTORI E COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Il confronto fra lo stock di addetti occupati nelle imprese a fine 2007 e 2009, con riferimento a circa 55 comparti di attività, mostra con chiarezza la crisi del settore industriale al cui interno solo tre comparti registrano un marginale incremento. Diffusi miglioramenti nei comparti del commercio e del turismo. Segno positivo anche in molte attività dei servizi, ma per alcuni comparti estremamente contenuti in valori assoluti (e non mancano nel settore attività con un bilancio negativo).

Nel settore delle costruzioni due comparti su tre registrano un saldo positivo.



Fonte: SMAI - CCAA Lecco

MOVIMENTI E FLUSSI NEL MERCATO DEL LAVORO

I FLUSSI SUL MERCATO DEL LAVORO IN FORTE RALLENTAMENTO

Pesante caduta degli avviamenti registrati dai Centri dell'Impiego nel 2009 rispetto al corrispondente numero del 2008: meno 14.600 movimenti in entrata, pari al 34,2%. L'esplosione della crisi aveva frenato sensibilmente il flusso degli avviamenti già nell'ultimo trimestre del 2008 determinando un marginale incremento annuale (sul 2007), pari all'1,6%. Andamento opposto per le cessazioni dei rapporti di lavoro che nel corso del 2008 sono aumentate del 15% sul 2007.

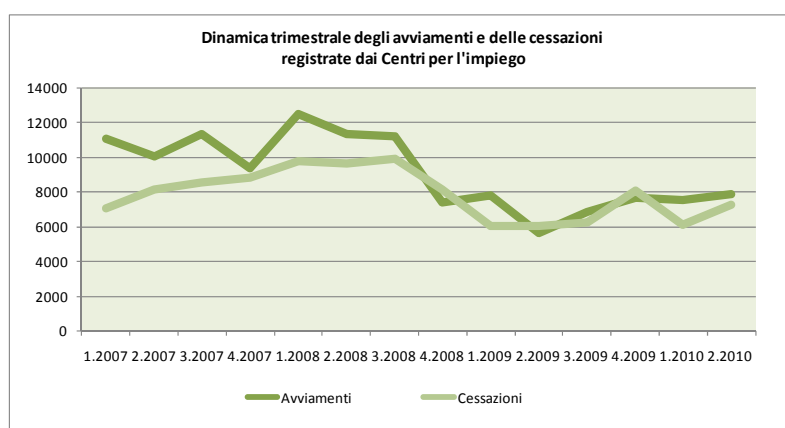
Nella prima parte del 2010 si osserva una maggiore quantità di movimenti sul mercato del lavoro: per gli avviamenti un incremento del 15,3% (primo semestre 2010 rispetto al primo 2009) e pure una crescita per le cessazioni (10,7%), anche se con intensità minore a quelle degli avviamenti.

E' necessario tener presente che il numero degli avviamenti risulta sempre superiore a quello delle persone avviate che nel corso di un dato periodo possono iniziare e concludere anche due o più rapporti di lavoro, generando quindi un flusso più consistente di movimenti in entrata e in uscita; e tale flusso tende ad aumentare in presenza di rapporti di lavoro instaurati con modalità flessibili e con durata spesso limitata.

Dinamica degli avviamenti e delle cessazioni registrate dai Centri per l'Impiego

	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
2007	41.847	32.589	9.258
2008	42.511	37.493	5.018
1°sem. 2009	13.411	12.062	1.349
2°sem. 2009	14.536	14.300	236
2009	27.947	26.362	1.585
1°sem. 2010	15.457	13.354	2.103

Fonte: ARIFL-CRISP



Fonte: Elaborazioni Gruppo CLAS su dati ARIFL-CRISP

Una seconda precisazione riguarda la numerosità delle cessazioni registrate dai Centri per l'Impiego che per diverse ragioni tecnico-amministrative e per mancata informazione da parte dei datori di lavoro risultano spesso sottostimate. I valori del saldo non rappresentano quindi un bilancio reale dei movimenti e devono, di conseguenza, essere valutati come valori tendenziali.

Si presenta decisamente stabile, tra il 2007 e il 2010, la ripartizione degli avviamenti per settore di attività economica (con l'eccezione del 2009).

Marginale l'incidenza degli avviamenti nel settore agricolo, mentre oscillano intorno al 30% (del totale) quelli verso l'industria manifatturiera (con una caduta al 23% nel 2009, anno nel quale molte imprese del settore hanno drasticamente ridotto le assunzioni, soprattutto di quel segmento meno stabile cui da qualche tempo si faceva ricorso per fronteggiare picchi di produzione).

Intorno al 6% e senza particolari oscillazioni (in termini di peso relativo) il flusso degli avviamenti nel settore edile e delle costruzioni; in quello dei servizi si concentra quindi la parte più consistente degli avviamenti che, nel periodo in esame, si aggira su livelli di poco superiori al 60% (con una punta del 70% nel 2009 determinata più dal minor peso degli avviamenti nell'industria, che non dalla reale espansione degli avviamenti nelle imprese del settore).

**MAGGIORI DETTAGLI SULLE STATISTICHE DEI CENTRI PER L'IMPIEGO SONO DISPONIBILI NEL RAPPORTO
"ANALISI DEI FLUSSI DEL MERCATO DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI LECCO – 2009"
(A CURA DELL'OSSERVATORIO MDL DELLA PROVINCIA DI LECCO – CRISP)**

GLI AVVIAMENTI REGISTRANO LA CRESCITA DEL LAVORO FLESSIBILE

Ripartizione % degli avviamenti per settore di attività

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Comm. Servizi	non class.	Totale
2007	1	30	7	58	4	100
2008	1	31	6	61	1	100
2009	1	23	6	70	-	100
2010*	1	31	6	62	-	100

Fonte: ARIFL-CRISP

Ripartizione % delle cessazioni per settore di attività

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Comm. Servizi	non class.	Totale
2007	...	...	...	...	...	...
2008	...	...	...	...	...	...
2009	1	33	6	60	-	100
2010*	1	32	7	60	-	100

Fonte: ARIFL-CRISP

L'atteggiamento di prudenza (e di attesa) da parte delle imprese appare con maggior evidenza dalle informazioni relative alla tipologia contrattuale degli avviamenti.

Il peso dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (più orientati verso una stabilità di lavoro) pari al 30% nel 2007 – livello già non particolarmente alto – si riduce sistematicamente per toccare il 23% nel primo semestre 2010. Su valori costanti rimane la quota dei contratti a tempo determinato (42-43%), mentre si dimezzano (sempre in termini relativi) i contratti di apprendistato (dal 6 al 3%), solo in parte compensati dalle forme di collaborazione a progetto” (dal 6 all’8%).

La minor propensione alla stabilità degli avviamenti trova conferma nell’espansione dei contratti di somministrazione che, pari al 15% nel 2007, hanno superato il 22% (del totale avviamenti) nel corso del primo semestre 2010.

Ripartizione % degli avviamenti per tipologia di contratto

	Tempo indet.	Tempo determ.	Apprend.	Lavoro a progetto	Sommin.	Altri	Totale
2007	30	42	6	6	15	1	100
2008	27	43	5	6	18	1	100
2009	26	44	3	7	17	3	100
2010*	23	42	3	8	22	2	100

Fonte: ARIFL-CRISP

Ripartizione % delle cessazioni per tipologia di contratto

	Tempo indet.	Tempo determ.	Apprend.	Lavoro a progetto	Sommin.	Altri	Totale
2007	...	...	...	...	...	...	...
2008	...	...	...	...	...	...	...
2009	28	40	3	9	18	2	100
2010*	31	34	4	8	21	2	100

Fonte: ARIFL-CRISP

(*): i dati del 2010 si riferiscono al primo semestre

SETTORI E LIVELLI PROFESSIONALI RELATIVI AGLI AVVIAMENTI

Avviamenti per settore di attività e livelli professionali (ripart.x1000) - Anno 2009

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Comm. Servizi	Totale
High skill	-	41	5	315	361
Medium skill	5	63	39	161	268
Low skill	5	122	21	223	371
Totale	10	226	65	699	1000

Fonte: ARIFL-CRISP

Rallentamento dei flussi di avviamento nel 2009, ma ampliamento del segmento di figure più qualificate: professioni intellettuali e scientifiche, tecnici specializzati, ecc. Nell'anno hanno rappresentato oltre un terzo degli avviamenti, concentrati per quasi totalità nel settore commerciale e dei servizi.

Nel primo semestre 2010 si assiste ad un cambio di tendenza e appare più limitata la quota di avviamenti "high skill", con un marginale recupero di quelli richiesti dalle imprese del settore industriale.

Avviamenti per settore di attività e livelli professionali (ripart.x1000) - 1° semestre 2010

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Comm. Servizi	Totale
High skill	-	54	6	148	208
Medium skill	6	82	33	345	466
Low skill	5	180	18	123	326
Totale	11	316	57	616	1000

Fonte: ARIFL-CRISP

Nonostante l'incidenza più elevata di figure "high" è rimasto comunque consistente il flusso di avviamenti di figure classificate "low skill" (371 e 326 su 1.000, rispettivamente nel 2009 e nel 2010); le figure di medio livello sono risultate nel 2009 proporzionalmente meno richieste, ma hanno invertito decisamente il risultato nel 1° semestre 2010 quando, circa un avviamento su due, ha riguardato proprio i medi livelli professionali.

Valori stabili quelli relativi agli avviamenti per classe di età: intorno al 38-39% l'incidenza dei giovani e al 20% quelli corrispondenti alle classi di età oltre 44 anni; per gli "over" una quota più elevata tra le uscite, a vantaggio della fascia giovanile che registra un minor peso relativamente alle cessazioni.

Ripartizione % degli avviamenti per alcuni classi di età

	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	Totale
2007	...	...	...	...
2008	...	...	...	...
2009	4	17	17	38
2010*	4	18	17	39

	45-49 anni	50-59 anni	60 e + anni	Totale
2007	...	...	...	...
2008	...	...	...	...
2009	9	8	3	20
2010*	9	8	3	20

(*): i dati del 2010 si riferiscono al primo semestre

Fonte: ARIFL-CRISP

Ripartizione % delle cessazioni per alcuni classi di età

	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	Totale
2007	...	...	...	...
2008	...	...	...	...
2009	3	16	17	36
2010*	2	15	18	35

	45-49 anni	50-59 anni	60 e + anni	Totale
2007	...	...	...	...
2008	...	...	...	...
2009	8	11	3	22
2010*	9	10	3	22

(*): i dati del 2010 si riferiscono al primo semestre

Fonte: ARIFL-CRISP

IMPRENDITORIALITÀ E LAVORO AUTONOMO

SEMPRE MOLTO CONSISTENTE LA PRESENZA DI IMPRENDITORI E LAVORATORI AUTONOMI

Dinamica annuale degli imprenditori per attività economica (v.a. e rip.%) 2005-2008

Attività economica (Ateco 2002)	31.12.2005		31.12.2006		31.12.2007		31.12.2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	1.529	3,6	1.534	3,6	1.574	3,7	1.613	3,7
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	21	0,1	20	0,0	21	0,0	20	0,0
Estrazione di minerali	41	0,1	40	0,1	39	0,1	39	0,1
Attività manifatturiere	11.124	26,5	11.068	26,2	10.995	25,9	11.384	26,2
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	106	0,3	107	0,3	96	0,2	66	0,2
Costruzioni	5.661	13,5	5.812	13,8	5.937	14,0	6.177	14,2
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	9.095	21,7	9.090	21,5	8.972	21,1	9.206	21,2
Alberghi e ristoranti	2.129	5,1	2.193	5,2	2.233	5,3	2.283	5,3
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.412	3,4	1.383	3,3	1.355	3,2	1.368	3,2
Intermediaz.monetaria e finanziaria	968	2,3	951	2,3	943	2,2	935	2,2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	7.136	17,0	7.281	17,2	7.456	17,6	7.490	17,3
Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	2	0,0	2	0,0	2	0,0	2	0,0
Istruzione	138	0,3	142	0,3	146	0,3	140	0,3
Sanità e altri servizi sociali	384	0,9	423	1,0	409	1,0	421	1,0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.642	3,9	1.654	3,9	1.647	3,9	1.614	3,7
Imprese non classificate	559	1,3	561	1,3	614	1,4	617	1,4
TOTALE	41.947	100,0	42.261	100,0	42.439	100,0	43.375	100,0

Fonte: Stockview - Infocamere

Dinamica annuale degli imprenditori per attività economica (v.a. e rip.%) 2009-2010

Attività economica (Ateco 2007)	31.12.2009		30.6.2010	
	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.485	3,5	1.471	3,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	39	0,1	39	0,1
Attività manifatturiere	10.512	24,5	10.470	24,3
Fornitura di en. elettrica, gas, vapore e aria cond.	58	0,1	63	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	141	0,3	138	0,3
Costruzioni	6.473	15,1	6.442	15,0
Commercio ingrosso e dettaglio; ripar.di auto	8.928	20,8	8.941	20,8
Trasporto e magazzinaggio	1.178	2,7	1.183	2,8
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.596	6,1	2.633	6,1
Servizi di informazione e comunicazione	909	2,1	924	2,1
Attività finanziarie e assicurative	919	2,1	921	2,1
Attività immobiliari	3.950	9,2	4.022	9,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.603	3,7	1.631	3,8
Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	1.091	2,5	1.102	2,6
Amministrazione pubblica e difesa; ass.sociale	2	0,0	2	0,0
Istruzione	165	0,4	168	0,4
Sanità e assistenza sociale	439	1,0	433	1,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e	311	0,7	307	0,7
Altre attività di servizi	1.546	3,6	1.531	3,6
Imprese non classificate	561	1,3	596	1,4
TOTALE	42.906	100,0	43.017	100,0

Fonte: Stockview - Infocamere

La dinamica positiva relativa al numero di imprenditori, risultanti dalle registrazioni della Camera di Commercio, dopo aver toccato il suo massimo nel 2008 (43.375 unità) si è interrotta nel corso del 2009 quando lo stock è sceso di circa 500 unità. Questo è l'effetto più evidente sul sistema imprenditoriale della crisi economica; tuttavia la dinamica del 1° semestre 2010 torna ad essere positiva, pur se contenuta in valori assoluti (+111 unità) e percentuali (+0,3%). Si è modificata, seppur in misura non rilevante, la composizione degli imprenditori nei diversi settori: meno persone nel manifatturiero, ma più imprenditori nell'edilizia (molto spesso si tratta di posizioni individuali); in flessione gli imprenditori del commercio, ma in crescita quelli del turismo, dei servizi avanzati e dei servizi alle imprese.

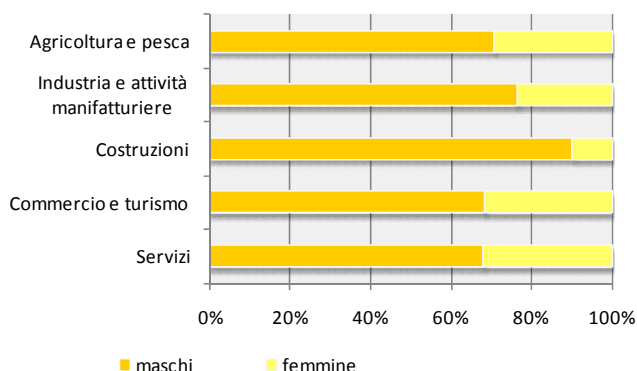
AUMENTA L'ETÀ MEDIA DEGLI IMPRENDITORI E SI AMPLIA IL SEGMENTO FEMMINILE

Dinamica annuale degli imprenditori per classe di età (v.a. e rip.%)

	31.12.2005		31.12.2006	31.12.2007	31.12.2008	31.12.2009	30.6.2010	
Classe di età	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
Fino a 29 anni	2.939	7,0	2.845	2.647	2.537	2.318	2.111	4,9
da 30 a 49 anni	21.633	51,6	21.714	21.814	21.725	21.219	20.777	48,3
da 50 a 69 anni	15.107	36,0	15.309	15.401	15.735	15.761	16.194	37,6
70 e più anni	2.250	5,4	2.376	2.559	2.889	3.120	3.449	8,0
N.C.	18	0,0	17	18	489	488	486	1,1
TOTALE	41.947	100,0	42.261	42.439	43.375	42.906	43.017	100,0

Fonte: Stockview - Infocamere

Ripartizione % per genere degli imprenditori,
per settore di attività al 30.6.2010

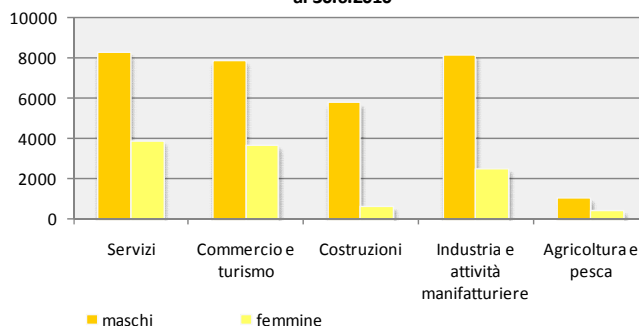


Fonte: Stockview - Infocamere

L'espansione del numero di imprenditori sul territorio della provincia di Lecco si accompagna con un innalzamento dell'età media degli imprenditori stessi. Se rimane stabile il peso degli imprenditori nella classe d'età fra 30 e 69 anni (con un aumento peraltro della quota degli imprenditori tra 50 e 69 anni), si osserva nel corso degli ultimi cinque anni un netto ridimensionamento degli imprenditori giovani (fino a 29 anni) la cui incidenza scende dal 7% (2005) al 4,9% (2010); e si osserva di contro un aumento della quota di imprenditori con 70 e più anni che nello stesso periodo passa dal 5,4 all'8,0%.

Per quanto la componente femminile degli imprenditori sia discretamente diffusa e in crescita, nei principali macro settori di attività economica si registra una prevalenza di imprenditori di genere maschile con punte particolarmente elevate nel settore delle costruzioni e in parte nell'industria e nelle attività manifatturiere, mentre nel comparto del commercio e turismo e in quello dei servizi l'incidenza delle imprenditrici tende a crescere attestandosi a metà 2010 intorno al 35%.

Numero di imprenditori per genere e settore di attività
al 30.6.2010

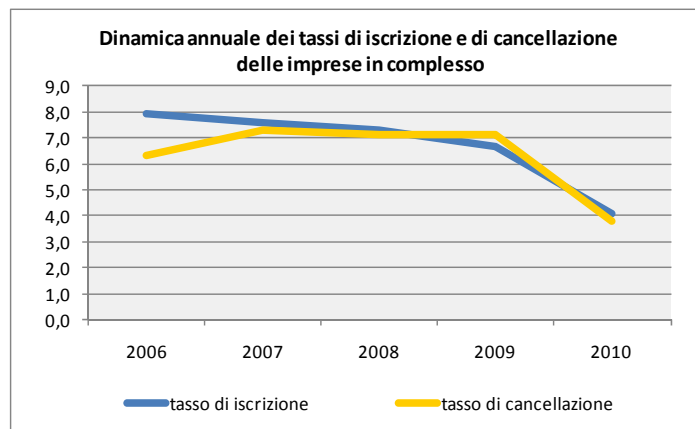


Fonte: Stockview - Infocamere

IL NUMERO DI IMPRENDITORI ISCRITTI NELLE LISTE CAMERALI È IN GENERE SUPERIORE A QUELLO DEGLI IMPRENDITORI ATTIVI IN QUANTO COMPRENDE TITOLARI DI DITTE INDIVIDUALI E AMMINISTRATORI DI SOCIETÀ NON IN ATTIVITÀ E, DI CONSEGUENZA, NON RILEVATI FRA GLI "ADDETTI INDIPENDENTI". IL DATO È COMUNQUE SIGNIFICATIVO SE ANALIZZATO COME PROXI DI UN "AMBIENTE IMPRENDITORIALE" E SE INTERPRETATO NEI SUOI ASPETTI TENDENZIALI.

LA NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE

Il tasso di iscrizione (natalità delle imprese), pari all'8% circa nel 2006 è andato progressivamente riducendosi con una flessione più consistente dopo l'inizio della crisi (nei primi 6 mesi del 2010 è sceso intorno al 4%). In aumento, invece, il tasso di cancellazione (mortalità delle imprese) che a partire dal 2007 si è avvicinato a quello di iscrizione determinando un saldo positivo molto contenuto e negativo nel 2009 (-110 imprese). L'inizio del 2010 ha però visto prevalere la natalità delle imprese rispetto alla mortalità. Da considerare – ma questo è un dato solo parzialmente positivo – la forte incidenza delle ditte individuali più che delle società, soggetti economici più strutturati e con maggiori ricadute per l'occupazione.



Fonte: elaborazione Gruppo CLAS su dati Infocamere

Dinamica annuale delle iscrizioni e delle cancellazioni delle imprese in complesso per settore di attività

Settore di attività	2006			2007			2008			2009			2010 (1° sem.)		
	Iscr.	Canc.	Saldo	Iscr.	Canc.	Saldo	Iscr.	Canc.	Saldo	Iscr.	Canc.	Saldo	Iscr.	Canc.	Saldo
Agricoltura e pesca	52	46	6	62	47	15	62	54	8	35	54	-19	21	20	1
Industria	171	255	-84	184	266	-82	167	343	-176	122	269	-147	85	133	-48
Costruzioni	365	268	97	379	303	76	387	325	62	254	319	-65	175	213	-38
Commercio e turismo	426	517	-91	408	620	-212	399	554	-155	427	552	-125	251	284	-33
Servizi	330	375	-45	343	452	-109	306	424	-118	307	478	-171	209	247	-38
Non classificato	555	50	505	452	69	383	464	43	421	476	59	417	258	29	229
TOTALE	1.899	1.511	388	1.828	1.757	71	1.785	1.743	42	1.621	1.731	-110	999	926	73

Fonte: Stockview - Infocamere

Dinamica annuale delle iscrizioni e delle cancellazioni delle imprese individuali per settore di attività

Settore di attività	2006			2007			2008			2009			2010 (1° sem.)		
	Iscr.	Canc.	Saldo	Iscr.	Canc.	Saldo	Iscr.	Canc.	Saldo	Iscr.	Canc.	Saldo	Iscr.	Canc.	Saldo
Agricoltura e pesca	48	44	4	57	42	15	59	46	13	31	43	-12	20	15	5
Industria	140	160	-20	138	177	-39	129	193	-64	83	171	-88	67	78	-11
Costruzioni	341	225	116	343	257	86	349	272	77	236	270	-34	150	182	-32
Commercio e turismo	378	376	2	356	458	-102	353	360	-7	391	411	-20	228	213	15
Servizi	241	214	27	244	261	-17	227	230	-3	255	277	-22	179	157	22
Non classificato	27	3	24	22	3	19	44	2	42	56	3	53	65	4	61
TOTALE	1.175	1.022	153	1.160	1.198	-38	1.161	1.103	58	1.052	1.175	-123	709	649	60

Fonte: Stockview - Infocamere



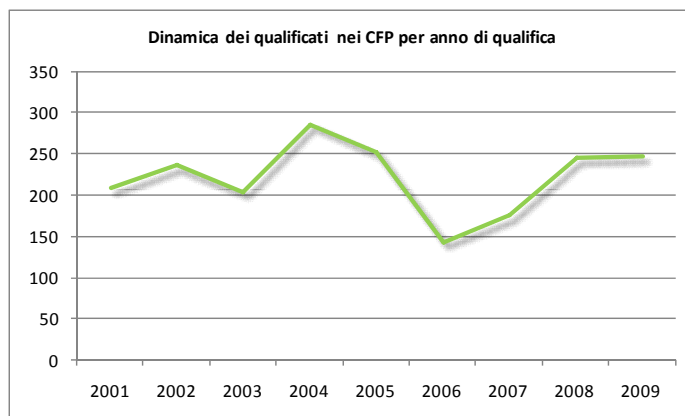
SISTEMA FORMATIVO E FLUSSI VERSO IL MERCATO DEL LAVORO



MARGINALE LA PROPENSIONE DEGLI STUDENTI VERSO I CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Pur in presenza di alcune oscillazioni annuali – determinate anche da una nuova organizzazione del sistema – il peso dei qualificati in uscita dai corsi regionali (fino al 2006 biennali e successivamente triennali) non ha subito nel corso dell'ultimo decennio sostanziali modificazioni rappresentando mediamente il 10-12% del flusso in uscita dalla scuola post obbligo. Nonostante un ampio mix di offerta formativa la propensione degli studenti verso la formazione professionale appare quindi marginale.

In leggera crescita invece il numero di qualificati -dopo 3 anni di corso - nell'istruzione professionale di Stato; il flusso, è andato aumentando, anche se va tenuto conto che la quasi totalità dei qualificati in questa tipologia di scuola prosegue il percorso formativo per il raggiungimento del diploma quinquennale.



Fonte: Provincia di Lecco

Dinamica dei qualificati negli istituti professionali, per area formativa

AREA	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
Artistica	0	0	0	17	28	19	27	44	39
Aziendale-Commerciale	59	49	55	72	72	63	47	68	43
Chimico-Biologica	23	13	19	12	19	12	16	10	4
Eletttronica-tecnica	88	109	102	104	142	108	102	88	77
Meccanica	60	75	62	58	35	45	59	35	46
Sociale	28	27	35	30	33	42	63	92	117
Turistico-Alberghiera	43	36	43	22	20	33	29	25	16
Totale	301	309	316	315	349	322	343	362	342

Fonte: Provincia di Lecco

Dinamica dei qualificati nei CFP-Centri di Formazione Professionale (corsi biennali), per area formativa

AREA	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
Amministr.-Commerc.	40	41	45	55	44	35	0	0	0
Edile	11	9	15	23	19	0	0	0	0
Elettrica-Elettromecc.	21	33	11	0	17	0	0	0	0
Estetica	33	18	38	39	36	15	0	0	0
Impiantistica	0	0	0	32	26	0	0	0	0
Legno	0	16	0	8	12	17	0	0	0
Meccanica	30	48	21	49	14	13	0	0	0
Rip. Auto	0	0	0	0	12	0	0	0	0
Ristorazione	56	54	57	60	57	28	0	0	0
Termoidraulica	17	17	17	20	15	19	0	0	0
Totale	208	236	204	286	252	127	0	0	0

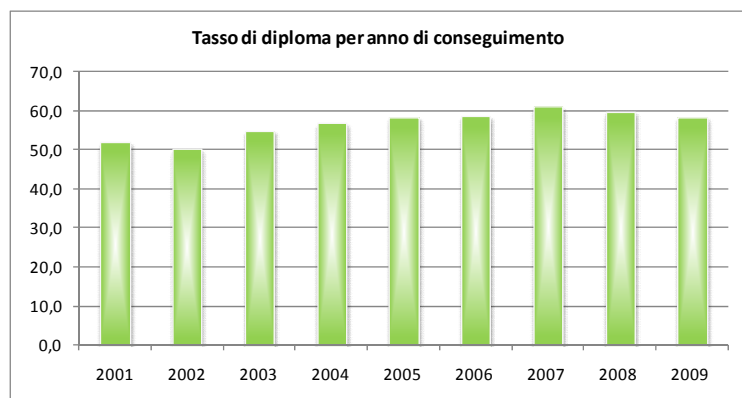
Fonte: Provincia di Lecco

Dinamica dei qualificati nei CFP-Centri di Formazione Professionale (corsi triennali), per area formativa

AREA	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
Amministr.-Commerc.	0	0	0	0	0	0	17	34	27
Edile	0	0	0	0	0	0	21	15	18
Elettrica-Elettromecc.	0	0	0	0	0	0	11	0	19
Estetica	0	0	0	0	0	0	36	38	34
Impiantistica	0	0	0	0	0	0	0	16	18
Legno	0	0	0	0	0	0	0	14	19
Meccanica	0	0	0	0	0	0	22	29	15
Rip. Auto	0	0	0	0	0	0	16	15	13
Ristorazione	0	0	0	0	0	17	52	65	71
Termoidraulica	0	0	0	0	0	0	0	19	13
Totale	0	0	0	0	0	17	175	245	247

Fonte: Provincia di Lecco

IN CRESCITA IL FLUSSO DEI DIPLOMATI, TRAINATO DAL SEGMENTO LICEALE



Fonte: Provincia di Lecco, ISTAT, Statistiche demografiche

Trend positivo, anche se con variazioni annuali contenute, per i flussi di diplomati negli istituti tecnici e liceali; e ciò nonostante una riduzione della leva anagrafica registrata nel corso degli anni '90.

Il tasso di diploma – calcolato sulla popolazione residente con 19 anni di età – è pure aumentato nel corso del decennio, ma si attesta su valori non particolarmente elevati e ciò segnala la presenza di una relativa dispersione scolastica nella scuola superiore.

Di rilievo, anche con riferimento al mercato del lavoro, la crescente e consistente quota di diplomati in uscita dai diversi indirizzi liceali che nel corso dell'ultimo triennio supera il 40% del flusso complessivo dei diplomati.

Dinamica dei diplomati nelle Scuole Medie Superiori (v.a.)

AREA	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
Artistica	84	90	71	72	148	99	115	120	141
Aziendale-Commerciale	228	234	230	236	209	246	212	210	226
Chimico-Biologica	40	37	44	27	29	28	20	35	17
Classica	66	50	44	41	41	46	80	70	65
Comunicazione	0	0	34	40	45	53	63	55	41
Edile-Geometra	119	111	85	89	93	66	75	87	78
Eletttronica-tecnica	127	106	113	103	112	105	115	117	132
Informatica	174	196	163	199	184	208	180	179	152
Linguistica	148	161	166	176	155	132	121	156	160
Meccanica	83	81	103	93	107	90	68	66	73
Odontotecnica	11	12	7	6	6	5	8	9	12
Scientifica	325	322	329	314	310	325	447	427	437
Sociale	18	18	97	123	110	141	142	152	125
Socio-Psico-Pedagogica	185	180	99	106	110	123	118	137	93
Turistico-Alberghiera	30	21	73	81	76	88	87	108	144
Totale	1638	1619	1658	1706	1735	1755	1851	1928	1896

Fonte: Provincia di Lecco

Dinamica dei diplomati nelle Scuole Medie Superiori (%)

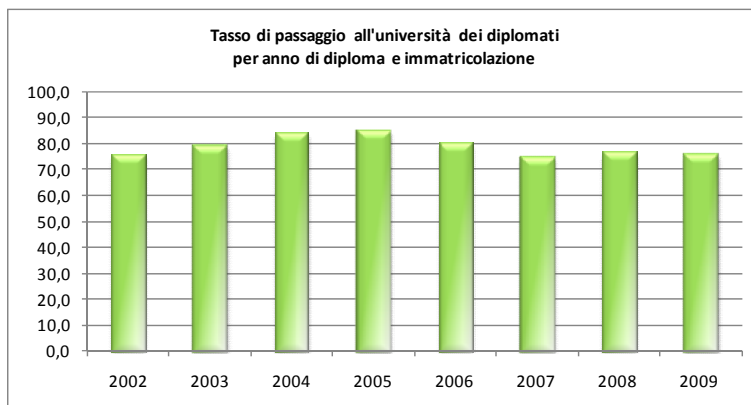
AREA	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
Artistica	5,1	5,6	4,3	4,2	8,5	5,6	6,2	6,2	7,4
Aziendale-Commerciale	13,9	14,5	13,9	13,8	12,0	14,0	11,5	10,9	11,9
Chimico-Biologica	2,4	2,3	2,7	1,6	1,7	1,6	1,1	1,8	0,9
Classica	4,0	3,1	2,7	2,4	2,4	2,6	4,3	3,6	3,4
Comunicazione	0,0	0,0	2,1	2,3	2,6	3,0	3,4	2,9	2,2
Edile-Geometra	7,3	6,9	5,1	5,2	5,4	3,8	4,1	4,5	4,1
Eletttronica-tecnica	7,8	6,5	6,8	6,0	6,5	6,0	6,2	6,1	7,0
Informatica	10,6	12,1	9,8	11,7	10,6	11,9	9,7	9,3	8,0
Linguistica	9,0	9,9	10,0	10,3	8,9	7,5	6,5	8,1	8,4
Meccanica	5,1	5,0	6,2	5,5	6,2	5,1	3,7	3,4	3,9
Odontotecnica	0,7	0,7	0,4	0,4	0,3	0,3	0,4	0,5	0,6
Scientifica	19,8	19,9	19,8	18,4	17,9	18,5	24,1	22,1	23,0
Sociale	1,1	1,1	5,9	7,2	6,3	8,0	7,7	7,9	6,6
Socio-Psico-Pedagogica	11,3	11,1	6,0	6,2	6,3	7,0	6,4	7,1	4,9
Turistico-Alberghiera	1,8	1,3	4,4	4,7	4,4	5,0	4,7	5,6	7,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Lecco

I DIPLOMATI PIÙ ORIENTATI ALL'UNIVERSITÀ CHE AL MERCATO DEL LAVORO

Particolarmente elevato il segmento dei diplomati che sceglie di proseguire gli studi iscrivendosi a corsi universitari. Il passaggio dalla scuola media superiore all'università ha raggiunto il suo massimo livello negli anni 2004-2005 anche a seguito della riforma del sistema universitario e della possibilità di conseguire una laurea triennale.

Negli anni più recenti il tasso di passaggio all'università, pur inferiore rispetto a quello osservato nel triennio 2004-2006, è rimasto elevato oscillando tra il 70 e l'80%. Il consistente orientamento verso l'università ha comportato una minor propensione verso l'inserimento nel mercato del lavoro.



Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati Provincia di Lecco, MIUR

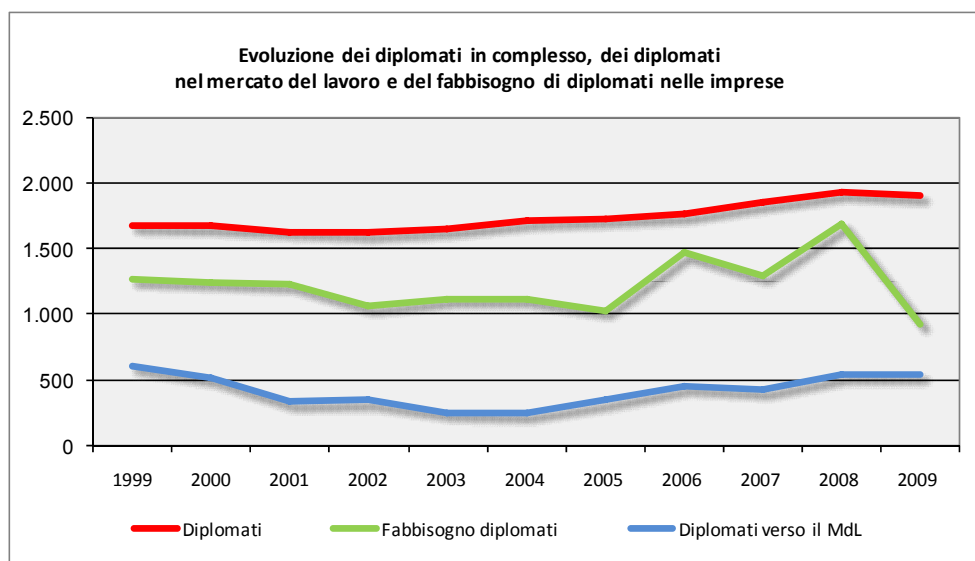
Dinamica dei diplomati, degli immatricolati e del fabbisogno espresso dalle imprese (v.a.)

Anno	Diplomati	Immatricolati università	Diplomati verso il MdL	Fabbisogno diplomati
1999	1.680	1.080	600	1.270
2000	1.670	1.160	510	1.250
2001	1.640	1.310	330	1.230
2002	1.620	1.280	340	1.060
2003	1.650	1.390	260	1.120
2004	1.710	1.460	250	1.120
2005	1.730	1.390	340	1.030
2006	1.760	1.310	450	1.470
2007	1.850	1.430	420	1.290
2008	1.930	1.400	530	1.690
2009	1.900	1.370	530	920

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior, Provincia di Lecco, MIUR

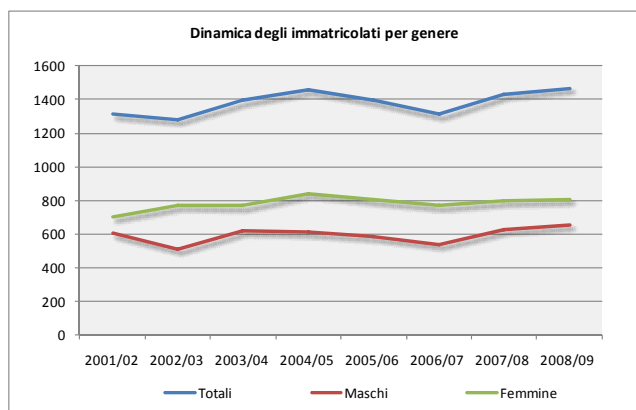
Il flusso dei diplomati verso il mercato - abbastanza stabile, anche se negli ultimi anni in leggera crescita - viene determinato più dall'aumento dei diplomati in complesso che non, come detto, da una propensione verso una immediata occupazione post diploma.

Questo comportamento ha generato, per l'intero ultimo decennio, una situazione di deficit tra il fabbisogno delle imprese di personale con diploma e l'effettiva disponibilità sul mercato di figure in possesso del diploma stesso, creando - ad eccezione dell'ultimo biennio - situazioni di difficoltà per le imprese nel reperimento di personale, soprattutto di quelle con indirizzo tecnico industriale.



Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior, Provincia di Lecco, MIUR

L'ELEVATA PROPENSIONE DEGLI STUDENTI AD INIZIARE UN PERCORSO UNIVERSITARIO



Fonte: MIUR

L'elevato tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università trova corrispondenza nel flusso di immatricolati all'università che nell'ultimo decennio ha oscillato intorno alle 1300/1400 unità con un trend sostanzialmente stabile sia per la componente maschile che, soprattutto, per quella femminile che rappresenta attualmente il 55% delle immatricolazioni complessive.

Le scelte dei neo-universitari di Lecco e provincia premiano l'area economica (in crescita) e l'area di ingegneria (in leggera flessione); in aumento le immatricolazioni nelle facoltà dell'area "scienze matematiche", mentre in evidente caduta è la propensione verso "lettere e filosofia", peraltro compensata da un maggior numero di immatricolati nell'area "scienze della formazione". Stabili i neo studenti nelle facoltà dell'area medica.

Dinamica delle immatricolazioni per area disciplinare (v.a.)

Area disciplinare	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
Agraria	13	20	16	8	20	22	21	19
Architettura	63	77	76	73	53	59	58	71
Economia	169	135	166	146	176	180	212	208
Farmacia	23	15	19	40	31	35	31	34
Giurisprudenza	69	89	103	108	114	80	121	125
Ingegneria	251	212	244	253	209	173	209	211
Lettere e filosofia	198	201	219	217	223	132	135	126
Lingue straniere	59	94	84	84	68	64	74	78
Medicina	106	104	111	134	130	113	106	116
Psicologia	51	41	42	56	37	38	42	30
Scienze comunicazione	32	26	20	31	15	14	9	8
Scienze formazione	58	47	54	70	47	86	92	119
Scienze matematiche	133	131	115	119	139	161	166	174
Sc. Politiche - Sociologia	78	74	92	86	89	114	108	103
Altre	11	18	31	31	41	39	46	44
TOTALE	1314	1284	1392	1456	1392	1310	1430	1466

Fonte: MIUR

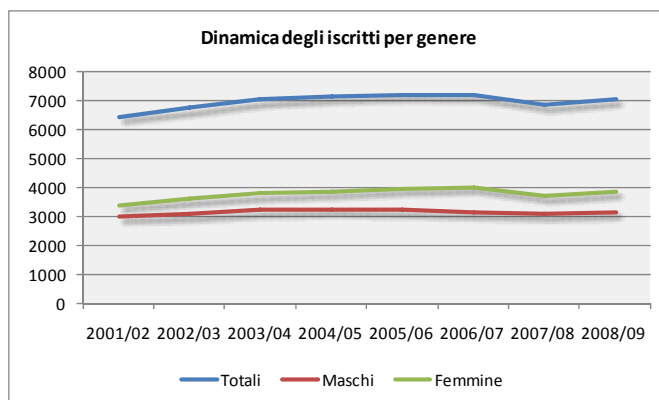
Dinamica delle immatricolazioni per area disciplinare (%)

Area disciplinare	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
Agraria	1,0	1,6	1,1	0,5	1,4	1,7	1,5	1,3
Architettura	4,8	6,0	5,5	5,0	3,8	4,5	4,1	4,8
Economia	12,9	10,5	11,9	10,0	12,6	13,7	14,8	14,2
Farmacia	1,8	1,2	1,4	2,7	2,2	2,7	2,2	2,3
Giurisprudenza	5,3	6,9	7,4	7,4	8,2	6,1	8,5	8,5
Ingegneria	19,1	16,5	17,5	17,4	15,0	13,2	14,6	14,4
Lettere e filosofia	15,1	15,7	15,7	14,9	16,0	10,1	9,4	8,6
Lingue straniere	4,5	7,3	6,0	5,8	4,9	4,9	5,2	5,3
Medicina	8,1	8,1	8,0	9,2	9,3	8,6	7,4	7,9
Psicologia	3,9	3,2	3,0	3,8	2,7	2,9	2,9	2,0
Scienze comunicazione	2,4	2,0	1,4	2,1	1,1	1,1	0,6	0,5
Scienze formazione	4,4	3,7	3,9	4,8	3,4	6,6	6,4	8,1
Scienze matematiche	10,1	10,2	8,3	8,2	10,0	12,3	11,6	11,9
Sc. Politiche - Sociologia	6,0	5,8	6,6	5,9	6,4	8,7	7,6	7,1
Altre	0,8	1,4	2,2	2,1	2,9	3,0	3,2	3,0
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: MIUR

CONSISTENTE E STABILE IL NUMERO DI ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ

Poco più di 7000 gli studenti residenti a Lecco e provincia iscritti all'università. Un livello di poco inferiore alla punta registrata nel 2005/06 (7200 iscritti) e raggiunta anche a seguito del completamento della riforma universitaria con l'introduzione di numerosi corsi per il conseguimento di una laurea triennale. Anche il dato relativo alle iscrizioni mostra una prevalenza di quelle femminili (54% nell'ultimo biennio), rispetto a quelle maschili (46%). Pur con un minor peso in termini relativi le facoltà di ingegneria raccolgono ancora negli ultimi anni il maggior numero di iscrizioni; a seguito dell'accresciuto flusso di immatricolazioni guadagna invece punti l'area "economica" e di contro li perde quella "letteraria" (ma cresce "scienze della formazione"). In costante aumento l'area delle "scienze matematiche", mentre crescono in termini più moderati "giurisprudenza" e "medicina".



Fonte: MIUR

Dinamica degli iscritti a corsi universitari per area disciplinare (v.a.)

Area disciplinare	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
Agraria	111	117	122	100	94	101	107	105
Architettura	424	433	445	454	403	390	368	359
Economia	838	755	776	742	770	799	784	838
Farmacia	158	159	155	158	156	160	160	170
Giurisprudenza	566	534	549	598	632	592	634	658
Ingegneria	1254	1336	1329	1346	1309	1235	1195	1157
Lettere e filosofia	694	804	915	999	1028	768	738	703
Lingue straniere	307	358	370	373	385	370	200	238
Medicina	420	482	529	523	561	547	558	575
Psicologia	211	217	218	219	219	223	235	226
Scienze comunicazione	119	136	126	108	83	75	60	59
Scienze formazione	369	362	379	374	353	588	417	478
Scienze matematiche	464	515	548	569	592	638	677	694
Sc. Politiche - Sociologia	414	417	427	443	476	497	504	541
Altre	124	111	132	134	147	208	213	241
TOTALE	6473	6734	7020	7140	7208	7191	6850	7042

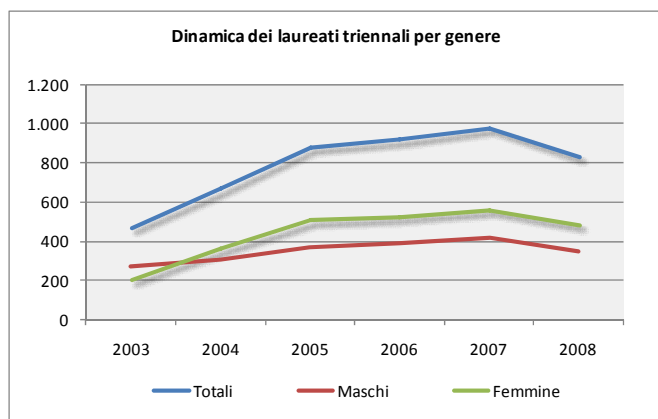
Fonte: MIUR

Dinamica degli iscritti a corsi universitari per area disciplinare (%)

Area disciplinare	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
Agraria	1,7	1,7	1,7	1,4	1,3	1,4	1,6	1,5
Architettura	6,6	6,4	6,3	6,4	5,6	5,4	5,4	5,1
Economia	12,9	11,2	11,1	10,4	10,7	11,1	11,4	11,9
Farmacia	2,4	2,4	2,2	2,2	2,2	2,2	2,3	2,4
Giurisprudenza	8,7	7,9	7,8	8,4	8,8	8,2	9,3	9,3
Ingegneria	19,4	19,8	18,9	18,9	18,2	17,2	17,4	16,4
Lettere e filosofia	10,7	11,9	13,0	14,0	14,3	10,7	10,8	10,0
Lingue straniere	4,7	5,3	5,3	5,2	5,3	5,1	2,9	3,4
Medicina	6,5	7,2	7,5	7,3	7,8	7,6	8,1	8,2
Psicologia	3,3	3,2	3,1	3,1	3,0	3,1	3,4	3,2
Scienze comunicazione	1,8	2,0	1,8	1,5	1,2	1,0	0,9	0,8
Scienze formazione	5,7	5,4	5,4	5,2	4,9	8,2	6,1	6,8
Scienze matematiche	7,2	7,6	7,8	8,0	8,2	8,9	9,9	9,9
Sc. Politiche - Sociologia	6,4	6,2	6,1	6,2	6,6	6,9	7,3	7,7
Altre	1,9	1,6	1,9	1,9	2,0	2,9	3,1	3,4
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: MIUR

IN CRESCITA IL FLUSSO DEI LAUREATI TRIENNALI



Fonte: MIUR

Il numero dei laureati triennali – residenti in provincia – raddoppia nell’arco del quinquennio 2003-2007 sfiorando le 1000 unità (2007), per registrare però nel 2008 una flessione intorno al 15%. Anche per le lauree triennali si osserva una prevalenza delle studentesse (58%, nel 2008).

Non muta in misura evidente – rispetto a quanto già osservato per le immatricolazioni e le iscrizioni – la composizione dei laureati per area disciplinare; nell’ultimo triennio il 18% circa dei laureati ha conseguito un titolo riconducibile all’area dell’ingegneria; intorno all’11-12% quelli dell’area “economica”. In forte crescita i laureati in “scienze matematiche”, mentre si osserva una quota consistente nell’area di “lettere e filosofia” con una incidenza media dei laureati intorno al 13% sul totale complessivo.

Dinamica dei laureati (triennali) per area disciplinare (v.a.)

Area disciplinare	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agraria	1	10	12	13	10	12
Architettura	38	35	69	61	55	60
Economia	33	83	125	121	107	95
Farmacia	3	6	7	2	6	4
Giurisprudenza	8	8	28	46	37	27
Ingegneria	221	182	170	156	179	154
Lettere e filosofia	9	36	102	133	115	104
Lingue straniere	11	35	37	53	70	28
Medicina	63	81	83	78	109	67
Psicologia	5	25	23	27	47	37
Scienze comunicazione	16	22	30	17	18	13
Scienze formazione	4	34	32	37	53	40
Scienze matematiche	36	56	74	87	74	95
Sc. Politiche - Sociologia	19	44	71	62	69	65
Altre	6	11	15	23	28	28
TOTALE	473	668	878	916	977	829

Fonte: MIUR

Dinamica dei laureati (triennali) per area disciplinare (%)

Area disciplinare	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agraria	0,2	1,5	1,4	1,4	1,0	1,4
Architettura	8,0	5,2	7,9	6,7	5,6	7,2
Economia	7,0	12,4	14,2	13,2	11,0	11,5
Farmacia	0,6	0,9	0,8	0,2	0,6	0,5
Giurisprudenza	1,7	1,2	3,2	5,0	3,8	3,3
Ingegneria	46,7	27,2	19,4	17,0	18,3	18,6
Lettere e filosofia	1,9	5,4	11,6	14,5	11,8	12,5
Lingue straniere	2,3	5,2	4,2	5,8	7,2	3,4
Medicina	13,3	12,1	9,5	8,5	11,2	8,1
Psicologia	1,1	3,7	2,6	2,9	4,8	4,5
Scienze comunicazione	3,4	3,3	3,4	1,9	1,8	1,6
Scienze formazione	0,8	5,1	3,6	4,0	5,4	4,8
Scienze matematiche	7,6	8,4	8,4	9,5	7,6	11,5
Sc. Politiche - Sociologia	4,1	6,6	8,1	6,9	7,1	7,9
Altre	1,3	1,6	1,7	2,5	2,9	3,4
TOTALE	100	100	100	100	100	100

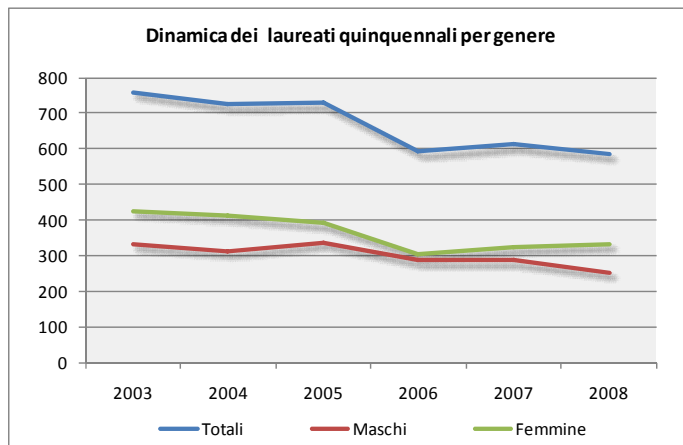
Fonte: MIUR

IN FLESSIONE LE LAUREE SPECIALISTICHE

Dinamica negativa per i laureati quinquennali e dei corsi di laurea a ciclo unico: dalle 760 unità del 2003 a poco meno di 600 nel 2008. Più consistente la flessione del segmento femminile che, tuttavia, nell'ultimo triennio mantiene ancora una posizione di leadership (57%).

Probabilmente diverse sono le ragioni alla base della riduzione dei laureati specialistici, ma un fattore sicuramente rilevante è rappresentato dalla buona capacità di assorbimento dei laureati triennali da parte delle imprese, in particolare nel triennio 2005-07, periodo caratterizzato da una crescita sostenuta dell'economia locale.

Fra i "quinquennali" uno su quattro ha conseguito nell'ultimo triennio una laurea in "ingegneria"; intorno al 10% i laureati nell'area "economica" e in "giurisprudenza"; è confermato il trend positivo di "scienze matematiche", così come la stabilità del peso dei laureati in "medicina" e in "lettere e filosofia".



Fonte: MIUR

Dinamica dei laureati (quinquennali) per area disciplinare (v.a.)

Area disciplinare	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agraria	12	17	19	8	4	9
Architettura	57	49	58	48	50	43
Economia	127	108	90	79	58	56
Farmacia	24	27	18	21	15	11
Giurisprudenza	70	66	63	44	48	60
Ingegneria	115	119	152	147	157	138
Lettere e filosofia	67	60	71	44	52	42
Lingue straniere	30	34	44	16	24	8
Medicina	29	41	43	50	39	46
Psicologia	28	24	25	34	23	24
Scienze comunicazione	19	16	11	9	2	5
Scienze formazione	56	61	43	29	42	42
Scienze matematiche	43	42	41	35	54	50
Sc. Politiche - Sociologia	56	43	34	22	35	33
Altre	27	18	17	7	9	20
TOTALE	760	725	729	593	612	587

Fonte: MIUR

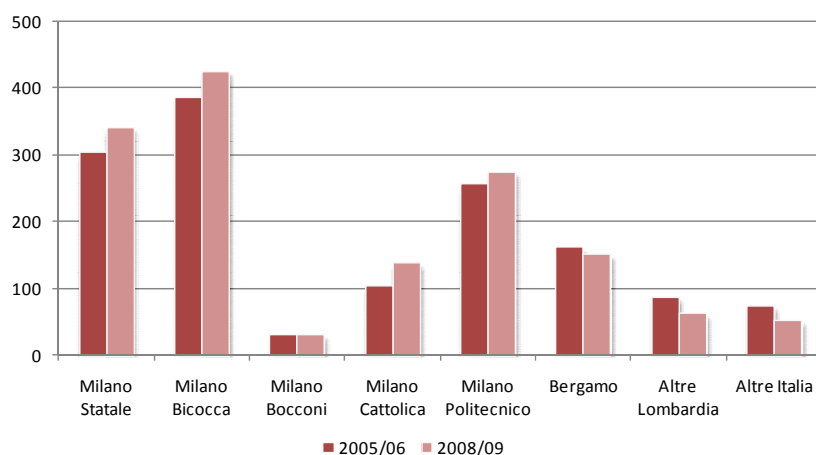
Dinamica dei laureati (quinquennali) per area disciplinare (%)

Area disciplinare	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agraria	1,6	2,3	2,6	1,3	0,7	1,5
Architettura	7,5	6,8	8,0	8,1	8,2	7,3
Economia	16,7	14,9	12,3	13,3	9,5	9,5
Farmacia	3,2	3,7	2,5	3,5	2,5	1,9
Giurisprudenza	9,2	9,1	8,6	7,4	7,8	10,2
Ingegneria	15,1	16,4	20,9	24,8	25,7	23,5
Lettere e filosofia	8,8	8,3	9,7	7,4	8,5	7,2
Lingue straniere	3,9	4,7	6,0	2,7	3,9	1,4
Medicina	3,8	5,7	5,9	8,4	6,4	7,8
Psicologia	3,7	3,3	3,4	5,7	3,8	4,1
Scienze comunicazione	2,5	2,2	1,5	1,5	0,3	0,9
Scienze formazione	7,4	8,4	5,9	4,9	6,9	7,2
Scienze matematiche	5,7	5,8	5,6	5,9	8,8	8,5
Sc. Politiche - Sociologia	7,4	5,9	4,6	3,7	5,7	5,6
Altre	3,6	2,5	2,3	1,2	1,5	3,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: MIUR

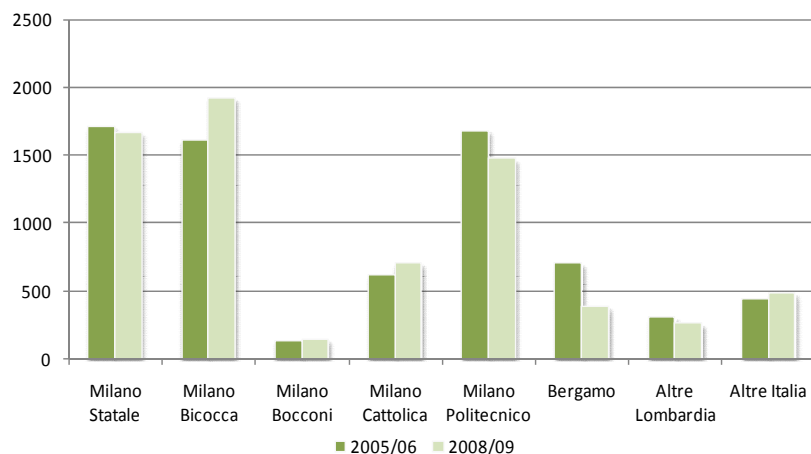
LE SEDI UNIVERSITARIE DEGLI STUDENTI LECCHESI

Immatricolati per sede di Ateneo



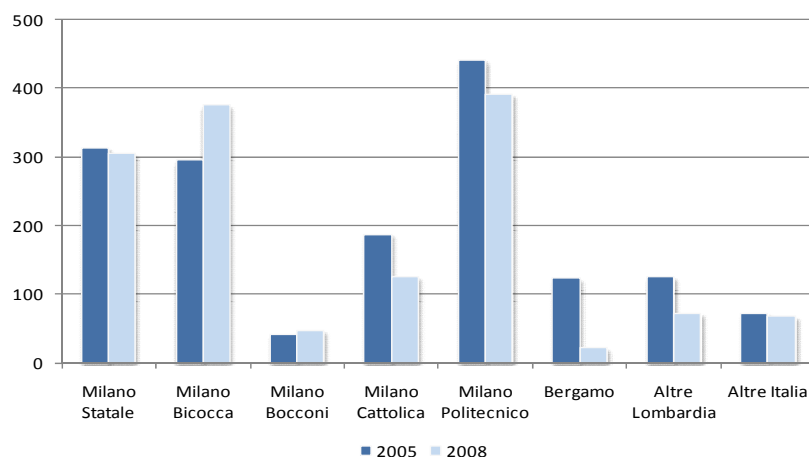
Fonte: MIUR

Iscritti per sede di Ateneo



Fonte: MIUR

Laureati per sede di Ateneo



Fonte: MIUR

La gran parte degli studenti universitari residenti a Lecco e provincia frequenta e si laurea negli atenei di Milano. L'università Statale e la Bicocca concentrano il maggior numero di studenti iscritti, mentre il flusso di laureati più consistente esce dal Politecnico. In flessione la frequenza e il numero di laureati all'università di Bergamo e pure nelle altre università della regione (Pavia, ecc.).

Nel Polo Regionale di Lecco del Politecnico di Milano è iscritto il 5,9% dell'insieme degli studenti universitari della provincia di Lecco (anno accademico 2008-09), ma la quota appare sensibilmente inferiore a quella rilevata nell'anno 2005-06 (8,3%).

* * *

Nei corsi di laurea triennali e a ciclo unico presenti nella sede di Lecco del Politecnico risultano attualmente iscritti circa 1400 studenti, un dato di rilievo ma caratterizzato da un trend in leggera flessione, con circa 200 unità in meno nell'ultimo biennio rispetto al biennio 2002-04.

Anche i flussi relativi agli immatricolati registrano una consistenza meno elevata negli ultimi anni rispetto ai primi anni del decennio. Tende a diminuire anche il peso degli studenti residenti in provincia, mentre aumenta sensibilmente il numero di studenti stranieri. Di segno opposto la dinamica dei laureati: diminuisce il numero di quelli triennali, mentre cresce il flusso dei laureati quinquennali (nel primo caso si mantiene stabile la quota dei laureati residenti a Lecco, nel secondo il peso di quelli lecchesi va diminuendo).

Di particolare rilevanza è la quota di studenti che avendo conseguito la laurea al termine del ciclo triennale proseguono gli studi nel biennio specialistico: il 72,4% dei laureati nel triennio 2003-05 e il 70,7% dei laureati nel triennio 2007-09.

IN LEGGERA FLESSIONE GLI STUDENTI NELLA SEDE DI LECCO DEL POLITECNICO

Politecnico sede di Lecco - Studenti immatricolati per anno accademico e corso di laurea

Anno accademico	Ingegneria civile/ amb./territ.	Ingegneria gestionale/ sistemi	Ingegneria meccanica/ industr.	Ingegneria edile- archit.	TOTALE	di cui resid. prov. LC	% resid. prov. LC	di cui stranieri
2002/03	56	52	54	138	300	98	32,7	1
2003/04	41	83	58	118	300	128	42,7	3
2004/05	68	70	68	140	346	136	39,3	6
2005/06	49	49	55	132	285	116	40,7	7
2006/07	39	43	0	138	220	72	32,7	4
2007/08	38	36	0	129	203	64	31,5	13
2008/09	34	65	0	129	228	74	32,5	16
2009/10	43	53	0	131	227	75	33,0	14

Iscritti per la prima volta al sistema universitario appartenenti a corsi di laurea triennali o a ciclo unico. Le matricole di "produzione industriale" sono conteggiate sotto "gestionali" (e non "meccanici")

Fonte: MIUR, Politecnico di Milano - Polo Regionale di Lecco

Politecnico sede di Lecco - Studenti iscritti per anno accademico e corso di laurea

Anno accademico	Ingegneria civile/ amb./territ.	Ingegneria gestionale/ sistemi	Ingegneria meccanica/ industr.	Ingegneria edile- archit.	TOTALE	di cui resid. prov. LC	% resid. prov. LC	di cui stranieri
2002/03	246	283	490	614	1633	579	35,5	6
2003/04	249	245	381	644	1519	560	36,9	6
2004/05	281	235	335	720	1571	582	37,0	10
2005/06	300	220	317	771	1608	599	37,3	38
2006/07	308	210	250	828	1596	534	33,5	124
2007/08	311	178	187	821	1497	467	31,2	134
2008/09	253	184	112	825	1374	418	30,4	136
2009/10	247	196	102	853	1398	391	28,0	181

Sono conteggiati assieme vecchio ordinamento, primo e secondo livello. Ing. edile-architettura comprende anche gli iscritti ad edilizia (1° liv) e a ingegneria edile (2° liv)

Fonte: MIUR, Politecnico di Milano - Polo Regionale di Lecco

Politecnico sede di Lecco - Laureati triennali per anno di laurea

Anno di laurea	Ingegneria civile/ amb./territ.	Ingegneria gestionale/ sistemi	Ingegneria meccanica/ industr.	Edilizia	TOTALE	di cui re- sid. prov. LC	% resid. prov. LC	di cui stranieri
2002	0	35	31	27	93	47	50,5	0
2003	10	73	113	52	248	108	43,5	1
2004	24	72	77	24	197	88	44,7	0
2005	23	58	61	10	152	71	46,7	0
2006	32	56	45	25	158	75	47,5	0
2007	30	69	38	13	150	81	54,0	1
2008	48	47	49	11	155	71	45,8	1
2009	54	28	26	14	122	54	44,3	1

Fonte: MIUR, Politecnico di Milano - Polo Regionale di Lecco

ELEVATE LE OPPORTUNITÀ DI OCCUPAZIONE PER I LAUREATI NELLA SEDE DI LECCO DEL POLITECNICO

Politecnico sede di Lecco - Laureati specialistici per anno di laurea

Anno di laurea	Ingegneria civile/amb./territ.	Ingegneria gestionale/sistemi	Ingegneria meccanica/industr.	Ingegneria edile-archit.	TOTALE	di cui resid. prov. LC	% resid. prov. LC	di cui stranieri
2002	18	0	34	26	78	30	38,5	0
2003	26	0	34	21	81	29	35,8	0
2004	15	0	48	35	98	41	41,8	2
2005	22	0	37	55	114	35	30,7	0
2006	24	0	22	58	104	35	33,7	0
2007	19	0	53	78	150	54	36,0	21
2008	35	0	39	97	171	39	22,8	56
2009	25	0	30	84	139	29	20,9	44

Fonte: MIUR, Politecnico di Milano - Polo Regionale di Lecco

Politecnico - sede di Lecco. Percorso dei laureati nel triennio 2003-05 ad un anno dal conseguimento della laurea

Laurea	Totale laureati	proseguono studi	occupati contratto "flessibile"	occupati a tempo indet.	disoccupati	Altra posizione
Ing. civile	100,0	89,5	7,0	3,5	0,0	0,0
Edilizia	100,0	33,9	50,0	10,7	3,6	1,8
Ing. gestionale	100,0	81,0	11,4	5,7	1,0	1,0
Ing. meccanica	100,0	75,2	11,9	10,9	2,0	0,0
Totale triennali	100,0	72,4	17,6	7,8	1,6	0,6
Ing. civile	100,0	5,2	77,6	12,1	1,7	3,4
Ing. meccanica	100,0	0,0	62,5	26,3	11,3	0,0
Ing. edile-arch.	100,0	0,0	87,1	9,9	1,0	2,0
Totale specialistici	100,0	1,3	76,6	15,9	4,6	1,7
Totale	100,0	41,9	42,8	11,3	2,9	1,1

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati MIUR, Politecnico di Milano - Polo Regionale di Lecco

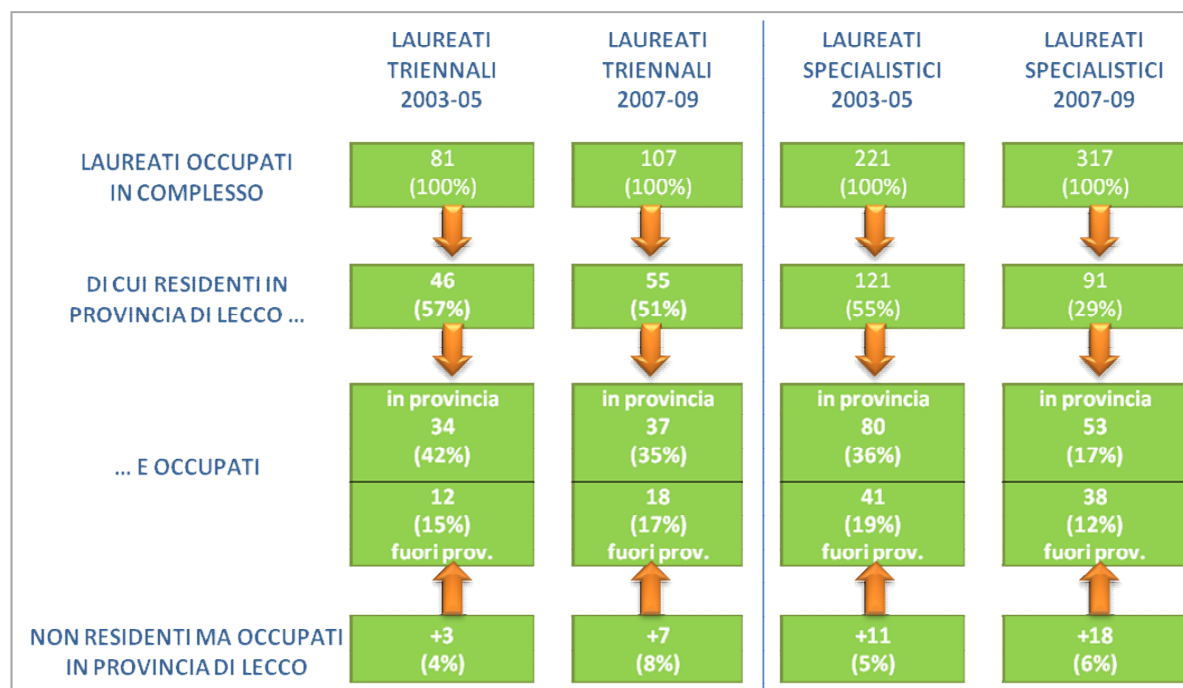
Politecnico - Sede di Lecco. Percorso dei laureati nel triennio 2007-09 ad un anno dal conseguimento della laurea

Laurea	Totale laureati	proseguono studi	occupati contratto "flessibile"	occupati a tempo indet.	disoccupati	Altra posizione
Ing. civile	100,0	82,2	12,4	4,7	0,8	0,0
Ing. gestionale	100,0	70,2	17,5	10,5	1,8	0,0
Ing. meccanica	100,0	72,1	15,1	12,8	0,0	0,0
Ing. produzione ind.	100,0	53,1	28,6	12,2	6,1	0,0
Totale triennali	100,0	70,7	17,8	9,0	2,5	0,0
Ing. civile	100,0	3,5	78,9	14,0	3,5	0,0
Ing. meccanica	100,0	0,0	69,9	28,9	1,2	0,0
Ing. edile-arch. (*)	100,0	2,0	79,8	12,1	6,1	0,0
Totale specialistici	100,0	1,8	77,2	16,6	4,4	0,0
Totale	100,0	39,1	45,0	12,5	3,4	0,0

(*) comprende architectural

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati MIUR, Politecnico di Milano - Polo Regionale di Lecco

ELEVATE LE OPPORTUNITÀ DI OCCUPAZIONE PER I LAUREATI NELLA SEDE DI LECCO DEL POLITECNICO



Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati MIUR, Politecnico di Milano - Polo Regionale di Lecco

Il tasso di occupazione dei laureati nel Polo Regionale di Lecco del Politecnico di Milano è, ad un anno di distanza dalla laurea, particolarmente elevato e i tempi di attesa di un impiego risultano decisamente rapidi (ma in molti casi l'inserimento nel lavoro avviene attraverso forme contrattuali flessibili, e cioè a tempo determinato, con collaborazioni a progetto, ecc.).

I risultati dell'indagine annuale curata dal Politecnico circa il "percorso" post laurea dei propri laureati indicano come nel triennio 2003-05 il 92,5% dei laureati quinquennali risulti (dopo un anno) occupato. Tale livello sale al 93,8% per i laureati nel triennio 2007-09.

La diffusa domanda delle imprese per i laureati al Politecnico di Lecco premia in primo luogo quelli residenti in provincia, anche se questi rappresentano una quota sempre meno elevata (sui laureati in complesso) e solo in parte trovano occasioni di (primo) impiego nelle aziende del territorio (che peraltro inseriscono solo in misura marginale i laureati del Politecnico residenti fuori provincia).



Rendering nuovo campus universitario



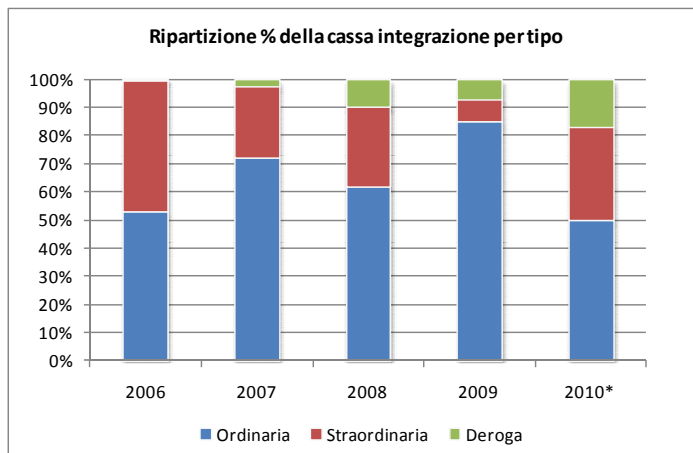
DISOCCUPAZIONE E AMMORTIZZATORI SOCIALI

IL QUADRO DI INSIEME DEL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE

Circa 20 milioni le ore autorizzate di Cassa Integrazione nel corso del 2009, un ammontare consistente, 12 volte più elevato rispetto alle ore autorizzate nell'anno precedente (1,6 milioni). Si può ritenere, in assenza di informazioni certe e complete, che l'effettivo utilizzo (sulla base di valori stimati a livello nazionale e regionale) sia compreso tra il 50-60%.

Il dato relativo ai primi otto mesi del 2010 sfiora i 12 milioni di ore (sempre autorizzate) ed è quindi possibile che l'ammontare annuo per il 2010 possa avvicinarsi a quello dell'anno precedente.

Ma l'aspetto più preoccupante è quello che riguarda la distribuzione delle ore per tipo di cassa: se nel 2009 l'85% delle ore complessive riguardava la Cassa Ordinaria, nel 2010 (primi otto mesi) l'incidenza della Cassa Ordinaria è scesa al di sotto del 50%, con un balzo considerevole della Cassa Straordinaria (dall'8,3% al 33,4%) .



* (gennaio-agosto)

Fonte: INPS

Ore autorizzate di C.I.G. per tipologia (v.a. e rip.%)

	2006	2007	2008	2009	2010*		2006	2007	2008	2009	2010
Ordinaria	892.274	652.355	975.056	16.570.022	5.875.248		52,8	71,6	61,8	84,6	49,7
Straordinaria	792.316	236.050	445.510	1.623.755	3.947.570		46,9	25,9	28,2	8,3	33,4
Deroga	3.758	22.330	157.673	1.397.338	1.989.443		0,2	2,5	10,0	7,1	16,8
TOTALE	1.688.348	910.735	1.578.239	19.591.115	11.812.261		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* (gennaio-agosto)

Fonte: INPS

Ripartizione % delle ore di Cassa Integrazione fra operai e impiegati

	Anno 2008	Anno 2009	1° sem. 2010
Ordinaria			
operai	88,5	78,3	75,3
impiegati	11,5	21,7	24,7
Straordinaria			
operai	84,3	88,0	84,4
impiegati	15,7	12,0	15,6
Totale			
operai	87,0	79,8	79,4
impiegati	13,0	20,2	20,6

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati INPS

Incremento di rilievo anche per la Cassa in Deroga il cui peso (sulla cassa integrazione totale) è salito dal 7,1 del 2009 al 16,8% nel 2010.

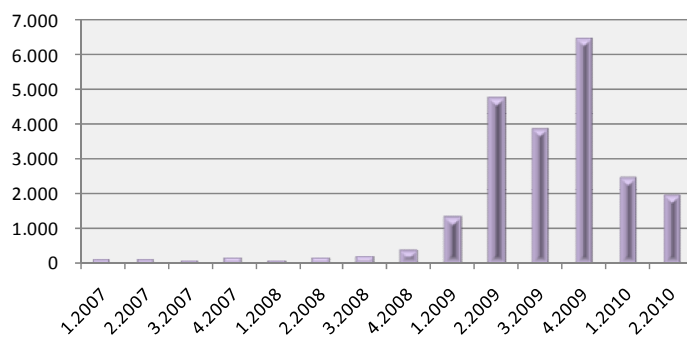
Un dato ulteriormente negativo riguarda l'ampliamento della Cassa Integrazione alla fascia degli impiegati; le ore autorizzate per questi ultimi, pari al 13% nel 2008, sono salite al 20,2% nel 2009 e ancora al 20,6% nel primo semestre del 2010.

IN FLESSIONE IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA

A partire dal primo trimestre 2009 le ore di Cassa Integrazione Ordinaria sono salite in misura elevatissima. Il dato complessivo del 2009, oltre 16 milioni di ore, è 17 volte superiore al corrispondente monte ore autorizzato nel corso del 2008. Occorre precisare che il dato si riferisce alle ore autorizzate e non a quelle effettivamente utilizzate dalle imprese, non essendo disponibili dati puntuali e territorialmente disaggregati sul reale "tiraggio" da parte delle imprese.

Nel primo semestre 2010 le ore di CIG ordinaria sfiorano i 6 milioni ed è probabile il raggiungimento di un valore finale per l'anno inferiore a quello precedente. Un dato solo parzialmente positivo se si considera che in non pochi casi le imprese hanno richiesto ore di Cassa Straordinaria.

Dinamica trimestrale delle ore di Cassa Integrazione ordinaria (in migliaia)



Fonte: INPS

Ore autorizzate di C.I.G. Ordinaria per settore di attività (v.a.)

Settori	2006	2007	2008	2009	2010*
Industria	810.285	609.850	920.499	16.352.441	5.750.526
- metalmeccanico	455.992	243.608	493.629	12.464.796	4.696.398
- tessile abbigliamento	214.007	286.983	250.659	2.376.670	431.557
- altri comparti	140.286	79.259	176.211	1.510.975	622.571
Costruzioni	81.989	42.505	54.557	217.581	124.722
Commercio	0	0	0	0	0
Servizi	0	0	0	0	0
TOTALE	892.274	652.355	975.056	16.570.022	5.875.248

* (gennaio-agosto)

Fonte: INPS

Ore autorizzate di C.I.G. Ordinaria per settore di attività (rip. %)

Settori	2006	2007	2008	2009	2010*
Industria	90,8	93,5	94,4	98,7	97,9
- metalmeccanico	51,1	37,3	50,6	75,2	79,9
- tessile abbigliamento	24,0	44,0	25,7	14,3	7,3
- altri comparti	15,7	12,1	18,1	9,1	10,6
Costruzioni	9,2	6,5	5,6	1,3	2,1
Commercio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

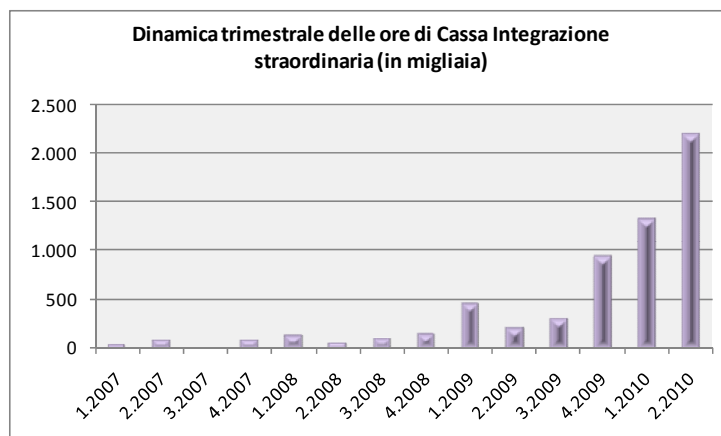
* (gennaio-agosto)

Fonte: INPS

AUMENTA SENSIBILMENTE IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA

La Cassa Integrazione Straordinaria supera, per numero di ore autorizzate, la quota di 1,6 milioni nell'intero 2009 (anche per questa Cassa non sono disponibili i dati sull'effettivo utilizzo); il diffuso ricorso avvenuto nel 2009 (4 volte superiore a quello del 2008) appare tuttavia contenuto se si considera il vero e proprio exploit di ore autorizzate nel corso dei primi otto mesi del 2010, con un numero di ore che sfiora i 4 milioni di unità.

Nel settore metalmeccanico si concentra il 70% della CIG Straordinaria, e un ulteriore 20% in quello tessile e dell'abbigliamento, ma seppur per quote più ridotte sono interessate alla Cassa Straordinaria anche imprese dell'edilizia e del commercio.



Fonte: INPS

Ore autorizzate di C.I.G. straordinaria per settore di attività (v.a.)

Settori	2006	2007	2008	2009	2010*
Industria-artigianato	763.569	232.622	445.510	1.567.578	3.783.809
- <i>metalmeccanico</i>	320.295	187.971	307.569	1.240.462	2.784.611
- <i>tessile abbigliamento</i>	440.754	27.880	43.357	158.725	801.840
- <i>altri comparti</i>	2.520	16.771	94.584	168.391	197.358
Costruzioni	0	0	0	0	63.464
Commercio	28.747	3.428	0	56.177	100.297
Servizi	0	0	0	0	0
TOTALE	792.316	236.050	445.510	1.623.755	3.947.570

* (gennaio-agosto)

Fonte: INPS

Ore autorizzate di C.I.G. straordinaria per settore di attività (rip.%)

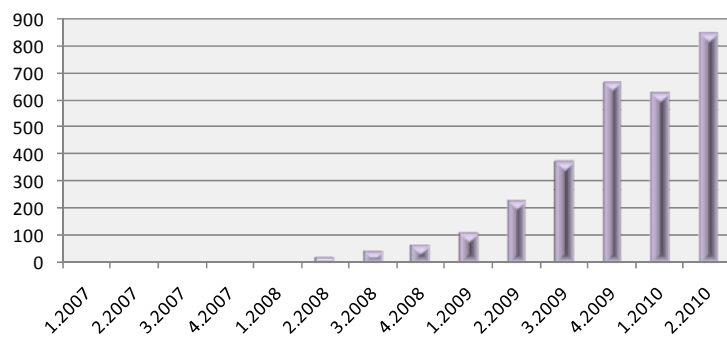
Settori	2006	2007	2008	2009	2010*
Industria-artigianato	96,4	98,5	100,0	96,5	95,9
- <i>metalmeccanico</i>	40,4	79,6	69,0	76,4	70,5
- <i>tessile abbigliamento</i>	55,6	11,8	9,7	9,8	20,3
- <i>altri comparti</i>	0,3	7,1	21,2	10,4	5,0
Costruzioni	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6
Commercio	3,6	1,5	0,0	3,5	2,5
Servizi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* (gennaio-agosto)

Fonte: INPS

IN FORTE CRESCITA LA CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA

**Dinamica trimestrale delle ore di Cassa Integrazione in Deroga
(in migliaia)**



Fonte: INPS

La Cassa Integrazione in Deroga rappresenta una sorta di terza tipologia di Cassa Integrazione, inizialmente prevista per le imprese di piccola dimensione ma progressivamente allargata ad altre imprese quale ammortizzatore sociale aggiuntivo a quelli più tradizionali.

Il dato relativo al mese di luglio 2010 segnala come le richieste delle imprese per questa tipologia abbiano superato quota 800, avendo raggiunto nel corso del 2009 un livello di 1100 richieste per l'intero anno. Circa 5000 i lavoratori interessati nel corso del 2009 (rispetto ai 435 del 2008) e oltre 3700 i lavoratori coinvolti nei soli primi 7 mesi del 2010.

Imprese autorizzate alla CIG in deroga, lavoratori coinvolti e mesi autorizzati

Anno	Totale imprese	di cui		Lavoratori interessati	Mesi autorizzati in complesso	N° mesi medi x lavorat.
		1° concess.	rinnovi conc. successive			
dic. 2007	21	...	...	91	325	3,6
dic. 2008	135	...	...	435	1.763	4,1
dic. 2009	1.104	688	416	4.996	17.045	3,4
lug. 2010	811	172	639	3.715	12.125	3,3

Fonte: Provincia di Lecco, Servizio Lavoro

Con riferimento alle ore autorizzate, pari a 2,0 milioni nei primi otto mesi del 2010, si assiste ad un valore tre volte superiore a quello delle ore relative al corrispondente periodo dello scorso anno, ma soprattutto si registra un ammontare di ore nel periodo considerato (primi otto mesi) superiore allo stesso ammontare dell'intero 2009 (1,4 milioni di ore). Le richieste più diffuse provengono dalle imprese del settore dell'artigianato (e in parte da quello industriale) con una particolare incidenza per il comparto metalmeccanico. In crescita non marginale anche le ore autorizzate per le imprese commerciali.

Ore autorizzate di C.I.G. in deroga per settore di attività (v.a. e rip.%)

Settori	2006	2007	2008	2009	2010*	2006	2007	2008	2009	2010*
Industria-artigianato	3.758	22.330	156.801	1.247.526	1.642.962	100,0	100,0	99,4	89,3	82,6
- metalmeccanico	0	10.383	72.921	866.078	946.654	0,0	46,5	46,2	62,0	47,6
- tessile abbigliamento	0	8.588	52.551	173.836	323.830	0,0	38,5	33,3	12,4	16,3
- altri comparti	3.758	3.359	31.329	207.612	372.478	100,0	15,0	19,9	14,9	18,7
Costruzioni	0	0	0	1.805	6.652	0,0	0,0	0,0	0,1	0,3
Commercio	0	0	872	147.749	339.689	0,0	0,0	0,6	10,6	17,1
Servizi	0	0	0	258	140	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	3.758	22.330	157.673	1.397.338	1.989.443	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* (gennaio-agosto)

Fonte: INPS

SI AMPLIA PROGRESSIVAMENTE IL NUMERO DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ

Con le difficoltà occupazionali delle imprese è andato aumentando il numero di lavoratori inseriti nelle liste di mobilità. Nelle liste provinciali a fine dicembre 2008 si contavano circa 900 lavoratori iscritti di cui il 52% uomini; nel corso del 2009 il numero di iscritti è quasi raddoppiato superando la soglia delle 1500 unità, con un forte incremento della componente maschile che con 900 unità rappresenta quasi il 59%.

Gli inserimenti nel primo semestre 2010, superiori al corrispondente semestre 2009 nella misura del 16% (+34% per il segmento maschile), fanno ritenere che a fine anno 2010 il numero di lavoratori in mobilità possa avvicinarsi alle 2000 unità.

La disponibilità di informazioni puntuali relative ai singoli lavoratori iscritti permette di osservare come l'insieme più consistente riguardi – nel caso della mobilità secondo la legge 223/91 – i lavoratori con 45 e più anni d'età che contavano per il 56% nel 2009 e per quasi il 59% nel 2010; di contro decisamente limitata è la quota di lavoratori iscritti con meno di 30 anni (6,1 e 5,0% rispettivamente nel 2009 e nel 2010). La ripartizione per età si modifica con riferimento ai lavoratori in mobilità sulla base della legge 236/93: in questo caso più consistente è il segmento in età centrale (30-44 anni) con valori intorno al 52-53%, mentre cresce il peso delle fasce giovanili (intorno al 15%) e corrispondentemente si riduce il segmento dei lavoratori meno giovani (32-33%).

Dinamica trimestrale dei lavoratori in mobilità

Trimestre	Totale	di cui		di cui	
		Uomini	Donne	Legge 223/91	Legge 236/93
1.2008	362	...	...	...	...
2.2008	163	...	...	...	...
3.2008	168	...	...	...	...
4.2008	189	...	...	...	...
Totale	882	455	427	...	...
1.2009	471	237	234	197	274
2.2009	375	244	131	195	180
3.2009	309	185	124	108	201
4.2009	383	234	149	118	265
Totale	1538	900	638	618	920
1.2010	543	362	181	224	319
2.2010	438	283	155	247	191

Fonte: Provincia di Lecco, Servizio Lavoro

Lavoratori inseriti nelle liste di mobilità per sede dell'impresa di provenienza del lavoratore e per classe d'età

Residenza	Mobilità ex Legge 223				Totale	Mobilità ex Legge 236			
	- 30 anni	30-44 anni	+ 44 anni	di cui residenti prov. LC		- 30 anni	30-44 anni	+ 44 anni	di cui resi- denti prov. LC
2009 (maggio- dicembre)									
Provincia di Lecco	7,7	37,0	55,3	72,5	100,0	17,9	52,8	29,2	99,8
altre province	3,6	39,6	56,8	100,0	100,0	14,1	49,3	36,6	100,0
Totale	6,1	38,0	55,9	83,4	100,0	16,6	51,6	31,8	99,8
2010 (gennaio- settembre)									
Provincia di Lecco	5,7	34,5	59,8	75,9	100,0	14,9	50,7	34,4	99,8
altre province	3,2	40,4	56,4	97,7	100,0	9,2	58,3	32,5	100,0
Totale	5,0	36,2	58,8	82,3	100,0	13,2	53,0	33,8	99,9

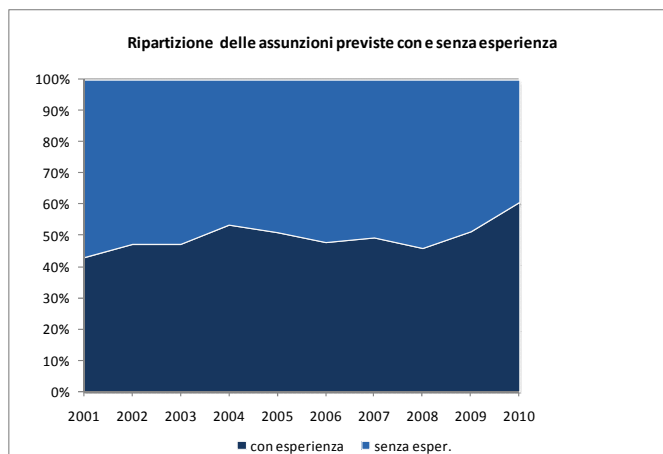
Fonte: Provincia di Lecco, Servizio Lavoro



IMPRESE E RELAZIONI CON IL MERCATO DEL LAVORO

L'ESPERIENZA FATTORE IMPORTANTE PER L'INSERIMENTO NELLE IMPRESE

Le imprese di Lecco e provincia ritengono che il possesso di una esperienza (professionale e/o settoriale) sia un elemento/fattore importante per il personale previsto in assunzione. Nell'ultimo decennio la quota di assunzioni con esperienza è progressivamente aumentata passando dal 46% nel triennio 2001-2003 al 56% circa nell'ultimo triennio 2008-2010, con una punta intorno al 61% per le assunzioni previste nel 2010; l'insistenza della crisi sembra orientare le imprese verso assunzioni di personale con esperienza e in grado di garantire un più rapido inserimento nel processo lavorativo, senza comportare costi di formazione e di affiancamento.

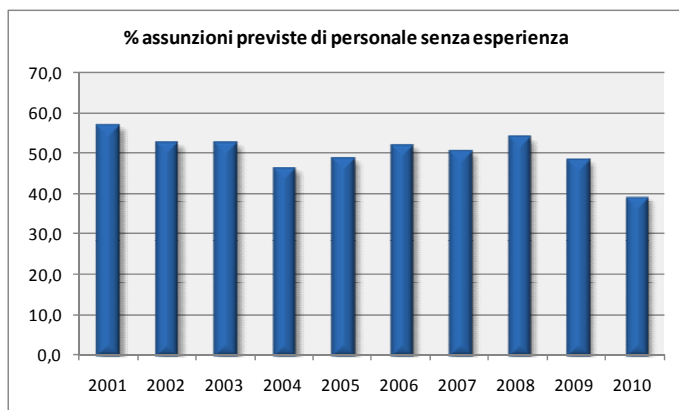


Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

% assunzioni previste di personale con esperienza, per settore di attività

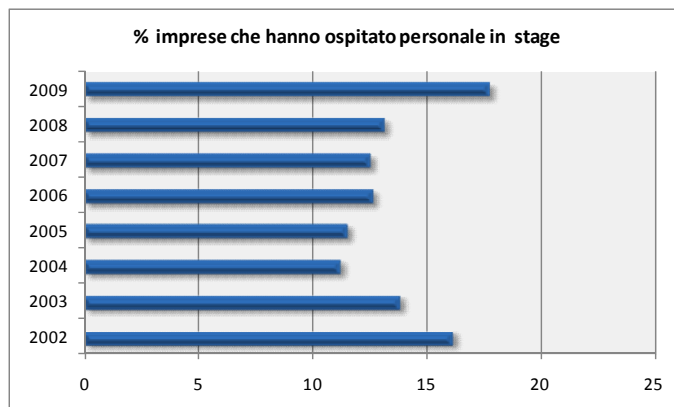
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Industria	...	49,1	...	50,2	48,8	49,4	40,3	46,5	58,2	61,9
Costruzioni	...	78,7	...	65,8	76,2	82,4	83,1	71,2	48,4	71,6
Servizi	...	38,7	...	50,9	48,6	35,7	50,0	41,9	46,7	59,2
Totale	42,9	47,2	47,2	53,4	51,0	47,8	49,3	45,9	51,3	60,7

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior



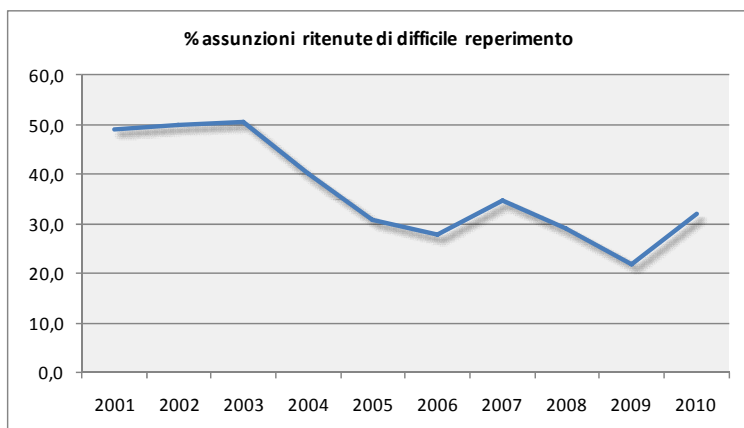
Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

La richiesta di esperienza riduce senza dubbio le opportunità di lavoro per la componente giovanile, soprattutto quella direttamente in uscita dal sistema formativo, con il quale le imprese segnalano un discreto rapporto che si manifesta anche attraverso una disponibilità (delle imprese stesse) ad ospitare studenti in percorsi di stage (nel 2009 circa il 18% delle imprese ha reso possibile uno stage, con una media nel decennio intorno al 13-14%).



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

SI RIDUCONO LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI PERSONALE



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Secondo le imprese si riducono le difficoltà di reperimento di personale: se nel triennio 2001-03 il 50% delle assunzioni veniva considerato dalle imprese di difficile reperimento, nell'ultimo triennio (2008-10) la quota di assunzioni difficili si è ridotta intorno al 27-28%.

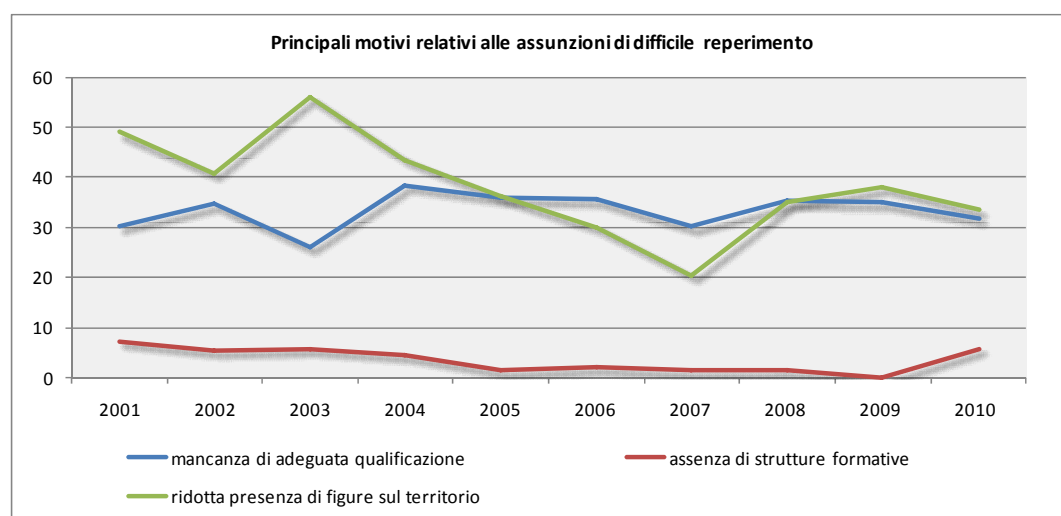
Un'offerta più ampia di lavoro sul mercato, complice la crisi, ha senza dubbio messo le imprese nella condizione di scegliere più facilmente le figure da inserire nei propri organici e ha ridotto una diffusa "concorrenza fra imprese" nella ricerca di personale qualificato e specializzato.

% assunzioni ritenute di difficile reperimento, per settore di attività

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Industria	51,8	52,8	52,3	44,6	23,2	26,7	35,9	33,9	21,3	37,2
Costruzioni	75,5	78,0	69,2	48,0	71,8	53,2	60,5	61,8	10,5	24,6
Servizi	34,6	40,3	43,0	32,6	31,3	20,8	29,4	20,6	25,4	29,4
Totale	49,1	50,0	50,6	40,0	30,8	27,8	34,7	28,9	22,1	31,9

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Rimane invece stabile – tra i motivi di difficoltà segnalati dalle imprese – la mancanza di una adeguata formazione e qualificazione delle figure da assumere: mediamente negli ultimi anni tale carenza è associata al 30-35% delle assunzioni e questo fatto non può non interrogare il sistema formativo e le relazioni tra scuola e imprese (che peraltro ritengono adeguata la presenza di agenzie e istituti formativi sul territorio).

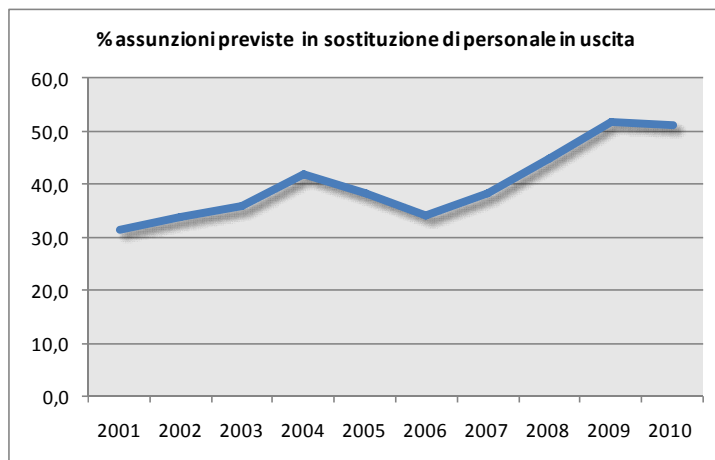


Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

PREVALE IL TURN OVER AL RINNOVAMENTO PROFESSIONALE

La crisi ha decisamente rallentato il processo di rinnovamento professionale che fino al 2006 interessava diffusamente il sistema delle imprese e quello occupazionale di Lecco e provincia.

L' "indice di rinnovamento professionale" nell'ultimo biennio è sceso al di sotto dell'unità indicando che le assunzioni in sostituzione di analoga figura in uscita (e quindi un turn over in senso stretto) risultano più numerose (51-52%) di quelle destinate all'inserimento di figure diverse (da quelle in uscita), pari al 40% circa, oppure di figure nuove non ancora presenti nell'impresa (intorno all'8-9%).

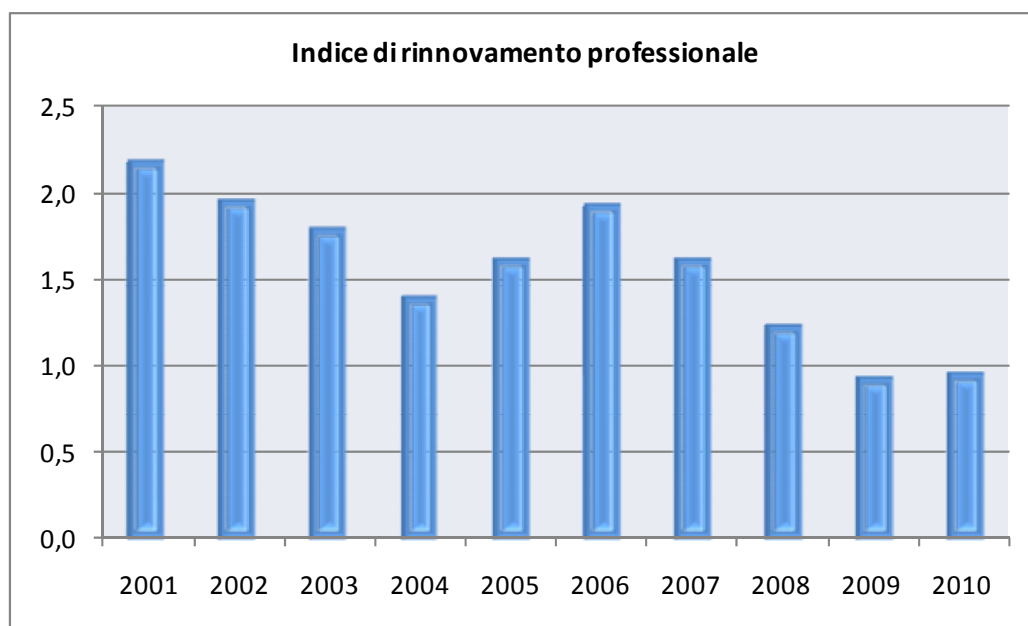


Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

% assunzioni previste di personale in sostituzione e come nuove figure professionali

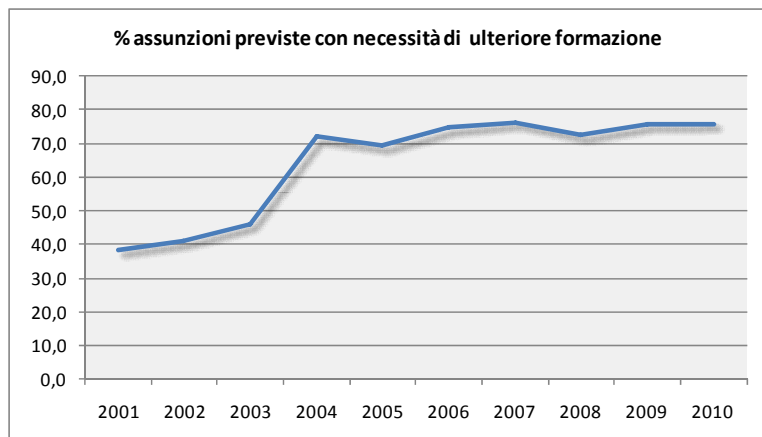
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Assunzioni in sostituzione di analoga figura in uscita (turn over)	38,3	34,2	38,3	45,0	51,9	51,2
Assunzioni di figure non in sostituzione	53,9	56,7	54,7	47,4	38,6	41,8
Assunzioni di nuove figure non presenti nell'impresa	7,8	9,1	7,0	7,6	9,5	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

MAGGIORE ATTENZIONE ALLA FORMAZIONE DA PARTE DELLE IMPRESE



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Le assunzioni che secondo le imprese necessitano di ulteriore formazione post-entry riguardano, a partire dal 2006, 3 casi su 4. Si tratta di una quota elevata che interessa tutti i settori economici, industria e servizi in primo luogo, ma con una minor necessità nel settore delle costruzioni.

In notevole espansione – secondo le imprese – la formazione ritenuta necessaria attraverso la frequenza di corsi di formazione (38% di assunzioni per il 2010), così come appare in espansione il numero di imprese che negli ultimi anni ha promosso ed effettuato corsi di formazione per i propri dipendenti (35% nel 2009).

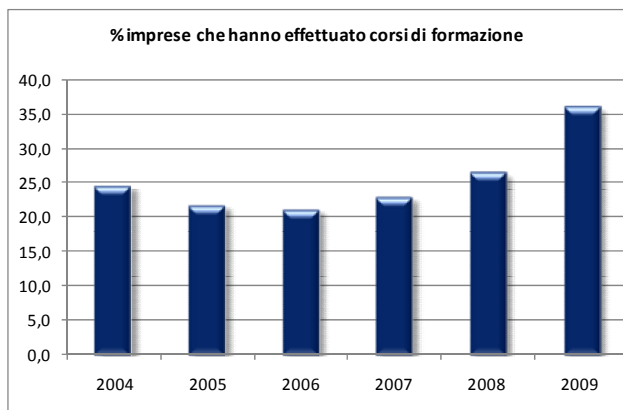
% assunzioni previste di personale con necessità di ulteriore formazione, per settore di attività

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Industria		67,9	71,4	84,4	82,5	76,0	73,0
Costruzioni		78,9	66,8	70,7	69,1	66,3	70,1
Servizi		69,0	80,6	71,6	60,8	78,2	78,0
Totale	71,9	69,3	74,6	76,4	72,5	75,8	75,9
di cui con "corsi"	25,3	32,5	24,3	22,6	20,7	31,3	38,0

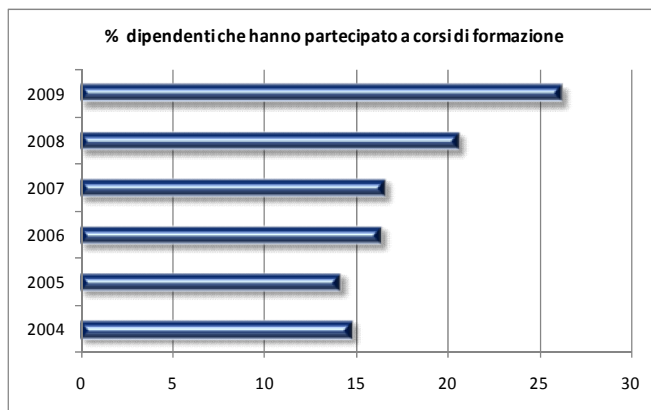
Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Nel 2008 e soprattutto nel 2009 è aumentato significativamente il numero di dipendenti che ha seguito corsi di formazione (26% nel 2009, 21% nel 2008 rispetto ad un valore medio intorno al 15% nei quattro anni precedenti).

Senza dubbio la crisi ha visto le imprese più attente alla formazione del proprio personale quale fattore di innovazione e di competitività.



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

MODALITÀ ANCORA INFORMALI NELLA SELEZIONE DI PERSONALE

Principale canale utilizzato dalle imprese per la selezione del personale - Totale imprese

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Conoscenza diretta	44,4	23,9	22,3	28,2	30,7	32,7	24,2
Segnalazioni da conoscenti e fornitori	17,4	21,3	19,4	14,9	17,1	13,5	19,7
Quotidiani e stampa specializzata	6,8	12,6	11,8	12,2	9,5	8,0	8,3
Società di lavoro interinale	2,4	5,5	6,7	6,0	5,2	7,4	7,5
Soc. sel. personale, ass. categoria, internet	2,0	5,3	5,7	3,4	3,5	4,4	4,8
Banche dati aziendali	21,5	22,5	24,0	25,1	26,1	27,0	26,0
Centri per l'Impiego	2,7	4,8	5,3	5,1	2,8	3,2	4,3
Altre modalità	2,8	4,1	4,8	5,1	5,2	3,9	5,3

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Principale canale utilizzato dalle imprese per la selezione del personale - Imprese con oltre 50 dipendenti

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Conoscenza diretta	21,9	9,6	9,3	13,6	14,8	20,3	10,1
Segnalazioni da conoscenti e fornitori	3,0	7,8	6,6	1,5	6,2	2,3	6,2
Quotidiani e stampa specializzata	5,8	12,9	10,3	12,1	6,0	1,9	2,7
Società di lavoro interinale	8,5	14,7	12,0	8,2	9,2	19,2	27,9
Soc. sel. personale, ass. categoria, internet	6,0	9,8	12,3	8,0	7,8	8,8	10,9
Banche dati aziendali	49,5	35,3	37,7	49,6	48,3	44,8	36,0
Centri per l'Impiego	1,7	2,7	3,7	1,5	2,7	0,8	3,9
Altre modalità	3,6	7,2	8,1	5,6	4,9	1,9	2,3

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Un aspetto interessante delle relazioni delle imprese con il mercato del lavoro riguarda le modalità utilizzate dalle imprese stesse nella selezione del personale da assumere. Le informazioni disponibili – tratte dall'indagine Excelsior-Unioncamere sui fabbisogni professionali delle imprese – indicano come le imprese presenti sul territorio della provincia utilizzino in modo diffuso ancora modalità informali, affidandosi alla conoscenza diretta dei candidati o seguendo segnalazioni da parte di soggetti relazionati con l'impresa. In complesso nel 2009 il 44% del personale assunto è stato selezionato secondo le due modalità sopra indicate. Va peraltro sottolineato che nelle imprese con oltre 50 dipendenti l'incidenza di tali modalità si riduce sensibilmente per attestarsi intorno al 16-18% nell'ultimo triennio.

In aumento l'utilizzo di "banche dati aziendali" (26% delle assunzioni complessive e 40% circa nelle imprese medio-grandi); in crescita anche il ricorso alle società di lavoro interinale, soprattutto da parte delle aziende con oltre 50 dipendenti che nell'ultimo biennio hanno effettuato, attraverso questo canale, circa il 25% delle assunzioni complessive (ma tale quota scende tra il 7 e l'8% considerando il totale delle imprese). Al di sotto del 10% il ricorso ai "quotidiani e alla stampa specializzata"; marginale il ricorso – sempre riferito alla selezione di personale – ai Centri per l'Impiego che negli ultimi anni si è mantenuto sempre al di sotto del 5% (con livelli ancora più bassi per le imprese medio-grandi).



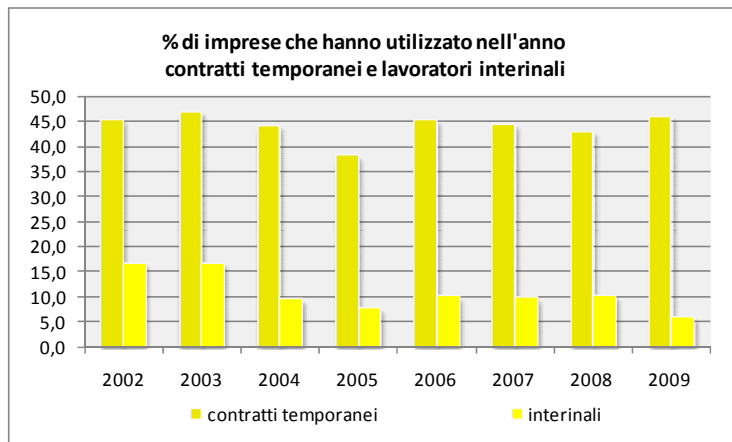
RAPPORTI DI LAVORO E FORME CONTRATTUALI



PIÙ FLESSIBILITÀ E MENO STABILITÀ NEI NUOVI RAPPORTI DI LAVORO

L'orientamento delle imprese per l'utilizzo di forme contrattuali più flessibili non è recente e solo in parte è collegato alla crisi occupazionale dell'ultimo biennio. Le norme che nell'ultimo decennio hanno man mano reso meno rigido e stabile il rapporto di lavoro introducendo forme e modalità più flessibili hanno, ormai da alcuni anni, permesso e facilitato la diffusione di rapporti di lavoro temporanei, spesso in sostituzione a contratti a tempo indeterminato.

I dati relativi all'ultimo decennio mostrano come una quota tra il 40 e il 45% delle imprese della provincia di Lecco abbia fatto ricorso a rapporti di lavoro temporaneo in caso di assunzione di personale.



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Distribuzioni percentuali delle assunzioni previste di personale per tipologia contrattuale

	2006		2007		2008		2009		2010	
Assunzioni non stagionali	100,0	72,3	100,0	75,0	100,0	66,7	100,0	55,4	100,0	68,3
-Tempo indeterminato	47,1	34,0	43,7	32,8	53,3	35,6	45,7	25,2	42,8	29,2
-Apprendisti	7,7	5,5	8,7	6,5	9,7	6,4	11,5	6,3	11,2	7,7
-Tempo determinato	45,2	32,8	47,6	35,6	37,0	24,7	42,8	23,9	46,0	31,4
Stagionali		14,3		11,8		8,0		9,2		12,1
Collaboratori a progetto		13,4		13,2		25,3		35,4		19,6
Totale		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

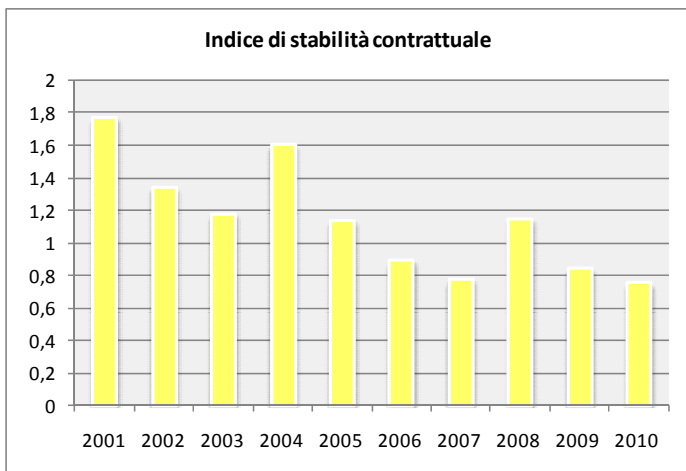
Distribuzioni percentuali delle assunzioni previste a tempo indeterminato su totale assunzioni

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Industria	65,8	59,2	55,1	60,5	44,5	47,4	46,1	56,1	57,4	50,1
Costruzioni	69,3	94,1	67,8	65,2	59,5	54,3	65,7	56,2	34,2	41,2
Servizi	58,9	48,2	49,1	62,2	61,1	44,7	38,1	50,7	39,5	39,1
Totale	63,8	57,2	54,0	61,5	53,1	47,1	43,7	53,3	45,7	42,8

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Secondo le imprese le assunzioni previste nel biennio 2009-2010 saranno per il 45% circa a tempo determinato, con una quota di poco superiore all'11% di contratti di apprendistato; le assunzioni più stabili a tempo indeterminato dovrebbero pure rappresentare circa il 45%, ma con una leggera flessione in termini di peso percentuale rispetto al triennio precedente. Nel settore industriale si osserva una più elevata propensione ad assunzioni con contratti stabili (circa il 55% nell'ultimo triennio), mentre sia nel settore delle costruzioni che in quello dei servizi – soprattutto in coincidenza della crisi – l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato scende al di sotto del 40% delle assunzioni previste. E tali dati trovano conferma, seppur con alcune differenziazioni limitate, nei dati registrati dai Centri per l'Impiego con riferimento agli avviamenti di personale.

PIÙ FLESSIBILITÀ E MENO STABILITÀ NEI NUOVI RAPPORTI DI LAVORO



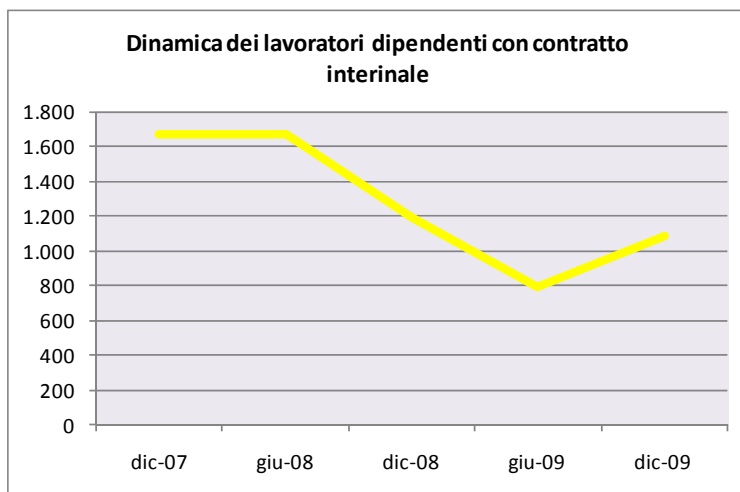
Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Va peraltro tenuto presente il diffuso inserimento nelle imprese di personale con contratti di "collaborazione a progetto" che, pari a poco più del 13% nel biennio 2006-2007 (valore riferito al numero complessivo di inserimenti, lavoratori stagionali compresi), si è mediamente alzato fino al 30% nel biennio 2008-2009 per ridiscendere parzialmente al 20% nelle previsioni espresse dalle imprese e relative all'anno 2010.

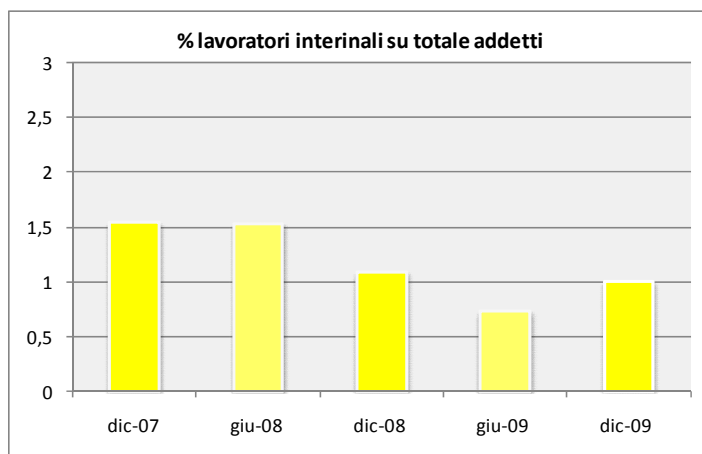
L'indice di stabilità – che rapporta le assunzioni a tempo determinato con quelle caratterizzate da "forme flessibili" – è andato progressivamente riducendosi per scendere negli ultimi anni al di sotto dell'unità, valore che segna un equilibrio tra assunzioni stabili ed assunzioni flessibili.

A partire dal mese di giugno 2008 si deve registrare una forte flessione dell'utilizzo di lavoratori interinali che nel corso di un solo anno sono scesi da oltre 1.600 unità al di sotto di quota 800, per risalire parzialmente negli ultimi mesi del 2009. È questo un segno evidente della crisi occupazionale del sistema produttivo lecchese con ricadute immediate per quei lavoratori considerati a "massima flessibilità".

I dati SMAIL, riferiti come noto ai posti di lavoro presenti nelle imprese del territorio, indicano nell'1% il peso dei lavoratori interinali sugli addetti complessivamente impiegati.



Fonte: SMAIL



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati SMAIL



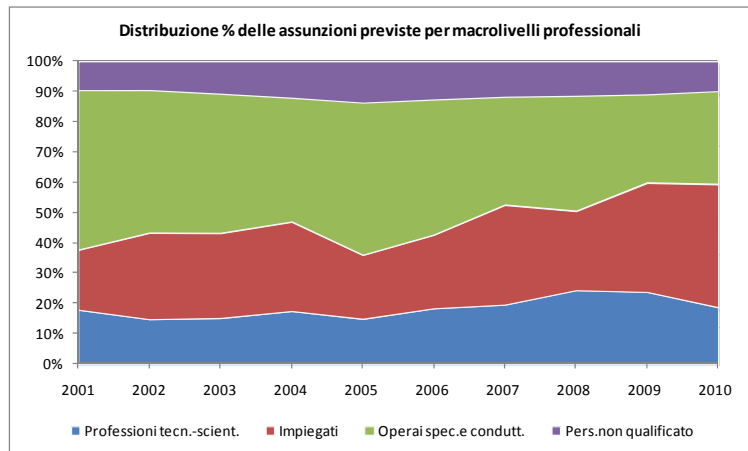


FABBISOGNI PROFESSIONALI E LIVELLI DI ISTRUZIONE

UNA LENTA TRANSIZIONE VERSO PROFESSIONI PIÙ QUALIFICATE

È cresciuta lentamente negli ultimi anni la domanda delle imprese per le “professioni scientifiche intellettuali e tecniche” fino a sfiorare il 25% delle assunzioni complessive nel biennio 2008-2009 (riscendendo però sotto il 20% nelle previsioni per il 2010); un dato positivo è la crescita negli ultimi anni della domanda di figure “high skill” da parte delle imprese del settore industriale.

Più consistente l’espansione della domanda per figure “impiegatizie e qualificate nei servizi” che, pari al 20% all’inizio del decennio, superano il 40% con riferimento al 2010; queste figure sono in gran parte richieste dalle imprese del settore terziario e dei servizi. Rimane costante, oscillando intorno al 10%, la quota di assunzioni prevista dalle imprese di personale non qualificato.



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

% assunzioni previste di “professioni scientifiche, intellettuali e tecniche” su totale assunzioni

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Industria	13,7	16,2	13,2	16,8	19,7	12,6	20,6	18,8	21,8	24,2
Costruzioni	14,3	12,4	13,2	14,5	1,4	4,6	15,5	10,1	16,4	14,9
Servizi	26,4	14,4	17,5	18,8	12,3	27,6	19,6	30,5	17,9	16,1
Totale	17,9	14,8	15,2	17,5	14,9	18,4	19,6	24,4	23,8	18,7

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

% assunzioni previste di “impiegati e professioni qualificate nei servizi” su totale assunzioni

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Industria	8,9	6,0	6,0	7,2	4,8	5,4	11,4	8,6	13,5	4,1
Costruzioni	0,5	2,2	5,3	5,8	0,0	4,1	2,2	2,2	8,0	5,2
Servizi	46,7	60,6	55,7	54,2	42,8	46,6	54,1	43,1	55,9	54,9
Totale	19,8	28,6	28,1	29,5	21,1	24,3	33,0	26,2	36,1	40,6

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

% assunzioni previste di “operai specializzati e conduttori di macchinari” su totale assunzioni

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Industria	69,2	72,3	75,4	70,1	67,4	78,0	63,2	69,2	62,0	65,9
Costruzioni	77,0	75,5	59,5	52,3	92,5	84,8	71,3	73,8	73,8	74,6
Servizi	15,1	13,1	12,2	10,4	23,8	4,5	9,5	9,2	5,0	8,6
Totale	52,7	47,2	46,1	41	50,3	44,7	35,7	38,1	29,2	30,7

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

In generale si osserva un innalzamento qualitativo della struttura professionale delle imprese di Lecco e provincia, ma i ritmi di rinnovamento appaiono troppo lenti se confrontati con altre realtà industriali italiane.

IL RANKING DELLE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE

Ranking % delle professioni più richieste negli anni
2006-2010 - Industria e costruzioni

Muratori	6,6
Addetti a macchine utensili	5,4
Contabili	4,5
Assemblatori in serie di macchine	3,8
Meccanici e montatori di macchinari industriali	3,5
Idraulici e posatori di tubazioni	3,4
Trafilatori ed estrusori di metalli	2,8
Ingegneri meccanici, elettronici, elettrotecnici	2,6
Conduuttori di catene di montaggio automatizzate	2,6
Personale add. alla gestione dei magazzini	2,5
Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati	2,2
Disegnatori industriali	2,2
Tecnici della vendita e della distribuzione	2,1
Conduutt. macchinari fabbricaz. art. in plastica	2,1
Tecnici del marketing	2,0
Elettricisti nelle costruzioni civili	2,0
Saldatori e tagliatori a fiamma	1,9
Montatori di carpenteria metallica	1,6
Tecnici addetti all'organizzazione e al controllo della produzione	1,6
Conduuttori di macchinari per il movimento terra	1,6
Tecnici del controllo della qualità industriale	1,6
Addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	1,5
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	1,5
Lastroferatori	1,4
Attrezzisti di macchine utensili	1,4
altre professioni	35,7
Totale	100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Nel settore industriale e delle costruzioni di rilievo anche la richiesta di figure nella funzione contabile e amministrativa e pure la richiesta di figure di elevata specializzazione nel campo dell'ingegneria. Non ai primi posti le figure orientate soprattutto alla vendita e al mercato.

Nel settore dei servizi le professioni più interessanti per le imprese fanno riferimento alle attività commerciali (commessi e assimilati) e alle attività del comparto della ristorazione (camerieri e assimilati). Tutt'altro che trascurabile le professioni qualificate nei servizi sanitari e le figure per la cura e il benessere della persona (parrucchieri ed estetisti). Non compaiono nei primi posti del ranking figure tipiche del comparto del credito, dell'informatica e delle attività turistiche.

Nel corso del decennio appare in forte riduzione il segmento della domanda di "operai specializzati e conduuttori di macchinari" che - intorno al 50% nel triennio 2001-2003 - scende fino a superare di poco il 30% nel triennio 2008-2010. La domanda di operai specializzati si presenta particolarmente diffusa nel settore delle costruzioni e nel settore manifatturiero, mentre registra una evidente caduta nel settore dei servizi (peraltro più orientato verso altre figure professionali).

Il ranking delle figure più richieste nell'ultimo quinquennio vede ai primi posti i muratori e altre figure di rilievo nell'industria metalmeccanica, tutte figure appartenenti all'insieme degli operai specializzati.

Nel settore industriale e delle costruzioni di rilievo anche la richiesta di figure nella funzione contabile e amministrativa e pure la richiesta di figure di elevata specializzazione nel campo dell'ingegneria. Non ai primi posti le figure orientate soprattutto alla vendita e al mercato.

Ranking % delle professioni più richieste negli anni
2006-2010 - Servizi

Commessi e assimilati	11,7
Camerieri ed assimilati	5,8
Contabili	5,2
Professioni qualificate nei servizi sanitari	4,6
Parrucchieri, estetisti	4,5
Tutor, istitutori, insegnanti nella formaz. profession.	3,0
Tecnici della vendita e della distribuzione	2,9
Insegnanti di sostegno e altri insegnanti scuole speciali (diplomati)	2,6
Personale add. alla gestione dei magazzini	2,4
Addetti allo sportello bancario	2,2
Cuochi in alberghi e ristoranti	2,2
Tecnici informatici	2,1
Baristi e assimilati	1,9
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	1,9
Personale addetto agli affari generali	1,4
Cassieri di esercizi commerciali	1,3
Tecnici del controllo ambientale	1,1
Addetti all'assistenza personale in istituzioni	1,1
Personale di segreteria	1,1
Meccanici e montatori di macchinari industriali	0,9
Centralinisti, telefonisti e operatori di call center	0,9
Meccanici, riparatori e manutentori di automobili	0,8
Informatici e telematici	0,8
Personale add. alla pulizia in esercizi alberghieri ed extralberghieri	0,6
Facchini, addetti allo spostamento merci	0,6
altre professioni	36,4
Totale	100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

IL RANKING DELLE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE

Ranking delle professioni più richieste a tempo indeterminato nel quinquennio 2006-2010 - Settore industria e costruzioni - Distrib.%

Muratori	9,6
Assemblatori in serie di macchine	5,4
Addetti a macchine utensili	5,1
Contabili	4,9
Meccanici e montatori di macchinari industriali	3,9
Elettricisti nelle costruzioni civili	3,3
Ingegneri meccanici, elettronici ed elettrotecnici	3,1
Tecnici della vendita e della distribuzione	2,8
Disegnatori industriali	2,4
Conduttori di macchinari per il movimento terra	2,3
Saldatori e tagliatori a fiamma	2,3
Attrezzisti di macchine utensili	2,2
Tecnici del marketing	2,1
Meccanici, riparatori e manutentori di automobili	2,1
Conduttori di catene di montaggio automatizzate	2,1
Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati	2,0
Personale add. alla gestione	1,9
Trafilatori ed estrusori di metalli	1,9
Lastroferatori	1,9
Tecnici addetti all'organizzazione e al controllo della produzione	1,6
altre professioni	37,1
Totale	100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Il ranking qui proposto riguarda esclusivamente le figure professionali più richieste nell'ultimo quinquennio per le quali le imprese hanno indicato una assunzione stabile, cioè con un contratto a tempo indeterminato. Nel ranking non si tiene conto quindi delle assunzioni con forme contrattuali flessibili oppure con contratti di collaborazione (come invece nel ranking proposto nella pagina precedente).

Il peso di talune figure tipiche del settore delle costruzioni e del settore metalmeccanico appare più rilevante rispetto al ranking precedente a dimostrazione che le imprese del settore per figure tecniche e specializzate preferiscono un'assunzione a tempo indeterminato e più stabile rispetto a forme contrattuali più flessibili e precarie.

Nel settore dei servizi cresce, con riferimento ai contratti stabili, la quota di figure contabili e amministrative, di figure qualificate nei servizi sanitari e infermieristici, di tecnici della vendita e della distribuzione; di rilievo anche la presenza ai primi posti del ranking di figure con specifica qualificazione (conduttori di mezzi pesanti e camion) e di figure per la gestione dei magazzini. In flessione, invece, attività professionali prevalentemente svolte da personale giovane spesso utilizzato con contratti flessibili o di collaborazione (parrucchieri ed estetisti in primo luogo).

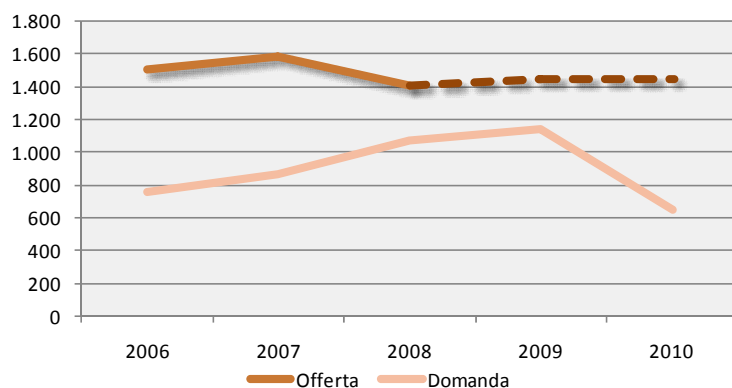
Ranking delle professioni più richieste a tempo indeterminato nel quinquennio 2006-2010 - Settore servizi - Distrib.%

Commessi e assimilati	10,7
Contabili	7,6
Camerieri ed assimilati	7,4
Professioni qualificate nei servizi sanitari e infermieri	5,9
Tecnici della vendita e della distribuzione	5,9
Conduttori di mezzi pesanti e camion	3,8
Personale add. alla gestione degli stock, dei magazzini	3,3
Cuochi in alberghi e ristoranti	2,9
Addetti allo sportello bancario	2,4
Personale addetto agli affari generali	2,3
Tecnici informatici	2,1
Parrucchieri e estetisti	2,0
Informatici e telematici	1,9
Disegnatori artistici	1,9
Infermieri ed assimilati	1,3
Personale di segreteria	1,3
altre professioni	35,8
Totale	100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

DOMANDA E OFFERTA DI LAUREATI ALLA RICERCA DI UN EQUILIBRIO

Dinamica della domanda e dell'offerta di laureati per anno



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior e MIUR

Nel quinquennio 2006-2010, come peraltro negli anni precedenti, rimane sempre maggiore l'offerta di neolaureati rispetto alla domanda espressa dalle imprese e dal settore pubblico (domanda che segna un netto cedimento nel 2010).

Negli ultimi anni, con l'eccezione del 2010, la domanda di laureati prevista dalle imprese è però cresciuta sensibilmente in gran parte sostenuta però dall'inserimento di neolaureati attraverso contratti di collaborazione, il cui peso si avvicina mediamente al 50% delle assunzioni complessive dei laureati.

Dinamica della domanda di laureati nelle imprese e nella Pubblica Amministrazione

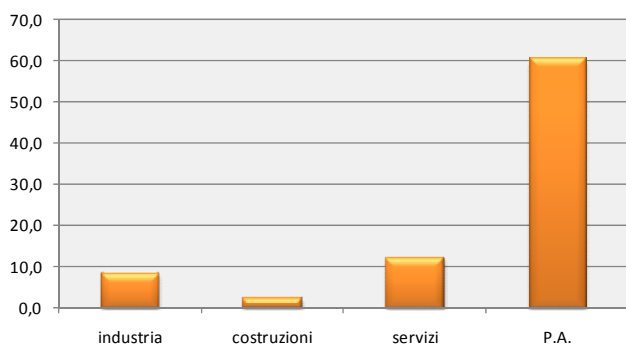
anno	Assunzioni imprese private		Collaboratori a progetto imprese private		Assunzioni P.A.		Totale	
	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot
2006	410	9,6	210	26,8	135	53,6	755	14,4
2007	420	10,5	280	39,8	170	59,0	870	17,3
2008	300	8,0	630	44,4	140	64,2	1.070	19,9
2009	250	11,6	780	57,5	110	65,2	1.140	31,4
2010	220	9,0	300	41,8	130	63,5	650	19,1

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Da considerare anche la larga prevalenza di laureati assunti dalla pubblica amministrazione (oltre il 60% delle entrate), ma il cui peso in valori assoluti tende a diminuire negli anni.

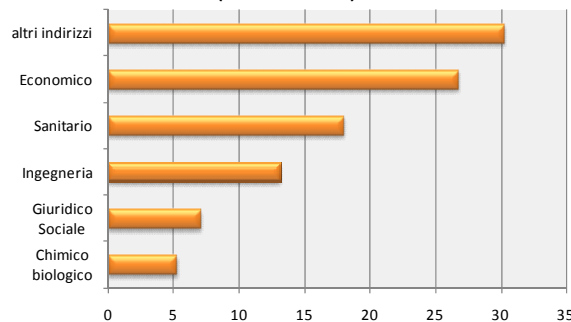
Nel settore dei servizi il peso dei laureati oscilla intorno al 12-13% delle assunzioni complessive, per scendere al di sotto del 10% nel settore dell'industria e su livelli ancor più contenuti e marginali nel settore delle costruzioni.

% laureati per settore di attività (media 2006-2010)



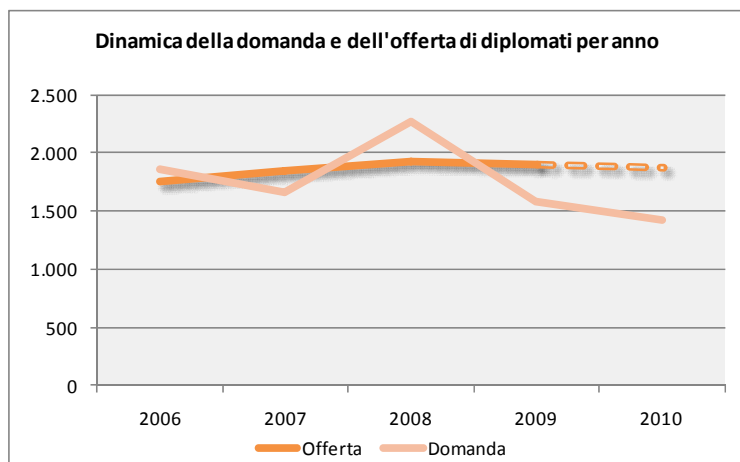
Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

% laureati per indirizzo nelle imprese private e nella P.A. (media 2006-2010)



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

PER I DIPLOMATI UN MAGGIORE EQUILIBRIO, CON UN'OFFERTA REALE MENO CONSISTENTE



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior e Provincia di Lecco

Maggior equilibrio tra domanda e offerta di diplomati (rispetto a quello osservato per i laureati), ma esso è esito più di un dato contabile che non della effettiva realtà che registra una quota rilevante di diplomati orientati verso gli studi universitari (si veda nota a pag.36).

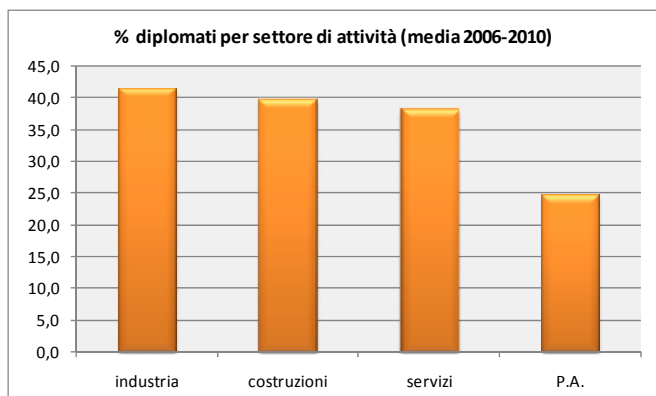
In tendenziale crescita – in tutti i settori – le assunzioni di diplomati e pure gli inserimenti nel lavoro attraverso forme di collaborazione; occasioni anche nella P.A.

Il fabbisogno delle imprese si presenta più ampio per i diplomati nell'indirizzo amministrativo-commerciale e per quello tecnico-industriale; meno rilevante la richiesta di formazione nell'indirizzo turistico e in quello informatico.

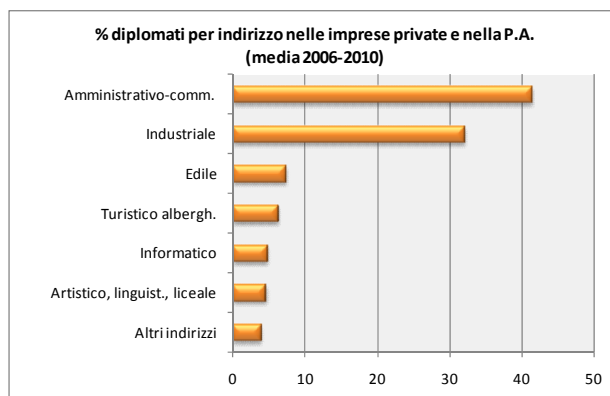
Dinamica della domanda di diplomati nelle imprese e nella Pubblica Amministrazione

anno	Assunzioni imprese private		Collaboratori a progetto Imprese private		P.A.		Totale	
	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot
2006	1.470	34,8	330	41,6	65	25,8	1.865	35,6
2007	1.290	32,1	300	42,9	75	27,2	1.665	33,2
2008	1.690	45,1	530	36,5	45	21,6	2.265	42,1
2009	920	43,5	620	42,2	40	23,5	1.580	43,5
2010	1.090	43,8	280	38,7	50	25,5	1.420	41,8

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior



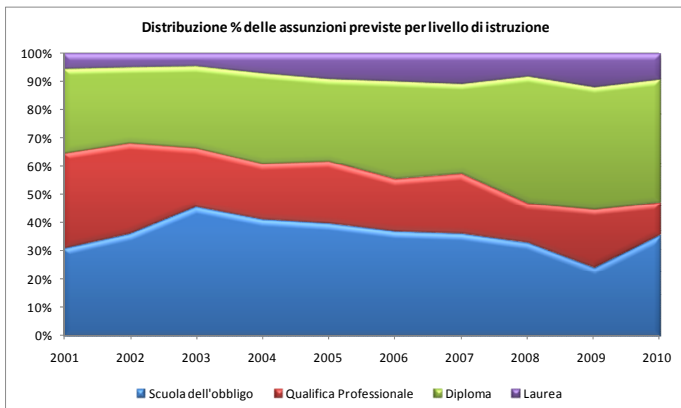
Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

L'EVOLUZIONE DELLA DOMANDA DI LAVORO PER LIVELLI DI ISTRUZIONE

Aumenta, ma ancora in misura poco significativa, la quota di assunzioni di personale laureato che nell'ultimo triennio riguarda mediamente il 10% delle assunzioni previste dalle imprese. Tale livello si amplia però se si considerano gli inserimenti di personale laureato previsto dalle imprese attraverso forme di collaborazione a progetto: per questa tipologia contrattuale il peso dei laureati si attesta nell'ultimo triennio intorno al 45-50%. La quota dei laureati sale ulteriormente se si tiene conto del probabile inserimento nella pubblica amministrazione (nel comparto sanitario e dell'istruzione in particolare) dove il peso dei laureati stessi oscilla tra il 60 e il 70%.

Si allarga negli ultimi anni la quota di assunzioni di personale in possesso di un diploma di scuola media superiore: rispetto al numero complessivo di assunzioni previste i diplomati rappresentano un segmento intorno al 45%, e pure rilevante è la quota di diplomati che le imprese intendono inserire con contratti di collaborazione a progetto. Si riduce invece la domanda di personale in possesso di una qualifica professionale (regionale o statale) che scende, nei valori medi degli ultimi anni, al di sotto del 20%.

In flessione, con l'eccezione del 2010, le assunzioni di personale con un livello di istruzione corrispondente alla scuola dell'obbligo, senza aver conseguito una qualifica professionale o un diploma di scuola media superiore.



Fonte: elaborazione Gruppo Clas su dati Excelsior,

% assunzioni previste per livello di istruzione - Totale

	2006	2007	2008	2009	2010
Laurea	9,6	10,5	8,0	11,6	9,0
Diploma	34,8	32,1	45,1	43,5	43,8
Qualifica Professionale	18,7	21,3	14,1	20,7	11,6
Scuola dell'obbligo	36,8	36,1	32,9	24,2	35,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Gruppo Clas su dati Excelsior,

% assunzioni previste per livello di istruzione -
Industria e costruzioni

	2006	2007	2008	2009	2010
Laurea	3,8	6,4	7,2	11,0	8,3
Diploma	37,7	33,8	41,6	54,5	42,8
Qualifica Professionale	18,9	24,2	14,1	16,5	11,5
Scuola dell'obbligo	39,6	35,7	37,1	18,0	37,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Gruppo Clas su dati Excelsior,

% assunzioni previste per livello di istruzione -
Commercio e servizi

	2006	2007	2008	2009	2010
Laurea	16,9	14,2	8,7	12,2	9,4
Diploma	31,2	30,6	48,4	34,0	44,4
Qualifica Professionale	18,6	18,8	14,1	24,4	11,6
Scuola dell'obbligo	33,3	36,4	28,8	29,4	34,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Gruppo Clas su dati Excelsior

% inserimenti previsti di collaboratori a progetto
per livello di istruzione

	2006	2007	2008	2009	2010
Laurea	26,9	39,4	44,4	57,8	42,3
Diploma	38,5	38,0	35,2	37,8	38,0
Qualifica Professionale	5,1	14,1	7,7	2,2	4,2
Scuola dell'obbligo	29,5	8,5	12,7	2,2	15,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Gruppo Clas su dati Excelsior,

% assunzioni previste per livello di istruzione nella
Pubblica Amministrazione

	2006	2007	2008	2009	2010
Laurea	54,0	59,6	63,6	66,7	65,0
Diploma	26,0	26,3	20,5	24,2	25,0
Qualifica Professionale	4,0	3,5	4,5	0,0	0,0
Scuola dell'obbligo	16,0	10,5	11,4	9,1	10,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Gruppo Clas su dati RGS





DONNE E MERCATO DEL LAVORO



IL SEGMENTO FEMMINILE E LA RICERCA DI OCCUPAZIONE

Tasso di attività femminile in crescita nell'ultimo quinquennio, nonostante la leggera flessione del 2009: il tasso, relativo alla fascia demografica 15-64 anni, sale dal 56,9% del 2005 al 59,4% del 2008 (per scivolare marginalmente al 59,0% nel 2009). Trend quindi molto positivo che avvicina la provincia di Lecco al traguardo fissato dall' UE (60%). Cresce anche il tasso di occupazione (dal 54,2% del 2005 al 56,7% del 2008) che registra però una caduta consistente nel primo anno di crisi (55,3% nel 2009).

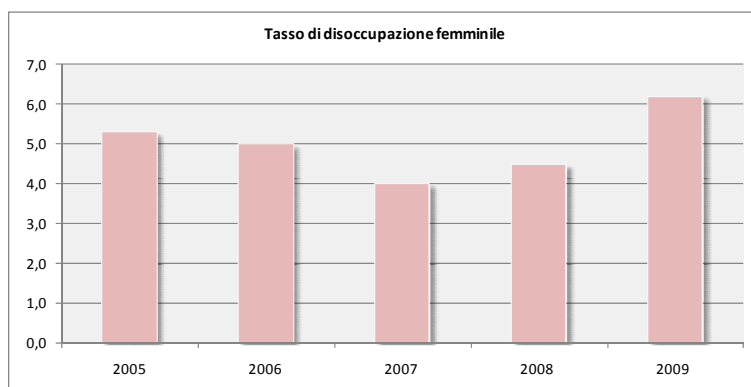
Da sottolineare come il tasso di attività femminile nella fascia 25-44 anni si sia mantenuto, fra il 2005 e il 2009, intorno all'80%, valore decisamente elevato in parte sostenuto da una diffusa imprenditorialità femminile.

La tenuta dei livelli occupazionali nel pubblico impiego, dove più ampia è la presenza femminile, e pure del settore terziario hanno in parte attenuato la flessione e la perdita di posti di lavoro che il segmento femminile ha registrato soprattutto nel settore industriale.

Il primo anno di crisi ha innalzato il tasso di disoccupazione femminile oltre il 6%, interrompendo una flessione in atto da alcuni anni. Fra le persone in cerca di occupazione il segmento femminile è andato progressivamente riducendosi fino a toccare il 56,3% (2009), valore ampiamente al di sotto del 64% registrato nel 2005.

Complessivamente contenuto il tasso di disoccupazione per la fascia "oltre 25 anni", mentre risulta in crescita rilevante per il segmento giovanile che sembra risentire con maggior intensità la crisi occupazionale in atto.

Nonostante la crisi si è ampliato – tra il 2008 e il 2010 – il numero di donne imprenditrici (anche se non tutte pienamente attive). Il loro peso è attualmente pari al 27,1% del totale (imprenditori), con un trend in leggera espansione. La dinamica positiva trova conferma nello stock (in aumento) delle lavoratrici autonome nell'artigianato e nel commercio che rappresentano oltre il 60% dell'occupazione femminile indipendente; nell'industria e nell'edilizia le imprenditrici rappresentano il 28% circa del totale (e sono intorno al 4% nell'agricoltura).



Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

Popolazione femminile in cerca di occupazione

anno	TOTALE	tasso di disoccupaz.	% su totale disoccupati
2005	3.200	5,3	64,0
2006	3.000	5,0	62,5
2007	2.400	4,0	63,2
2008	2.900	4,5	58,0
2009	4.000	6,2	56,3

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

Tasso di disoccupazione femminile per classe di età

anno	15-24 anni	25 anni e +
2005	15,3	4,2
2006	11,4	4,3
2007	9,9	3,4
2008	13,3	3,6
2009	21,2	5,2

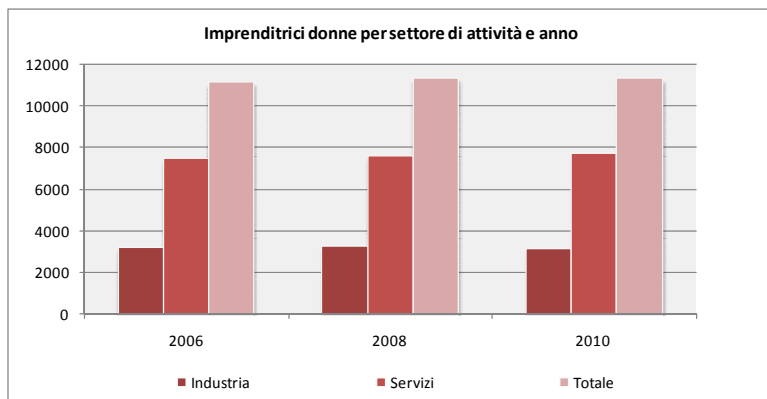
Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

Tasso di occupazione e di attività femminile (15-64 anni)

anno	tasso attiv.	tasso occup.
2005	56,9	54,2
2006	58,0	55,1
2007	57,3	55,0
2008	59,4	56,7
2009	59,0	55,3

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

IL PESO SIGNIFICATIVO DELL'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE



Fonte: Stockview - Infocamere

A fatica, ma sembra reggere quindi l'occupazione non dipendente per via di una discreta propensione delle donne ad intraprendere attività imprenditoriali e professionali; a preoccupare sono invece i livelli di produzione e di fatturato che, in calo, andranno a ridurre il reddito da lavoro autonomo e la relativa remunerazione delle donne.

Ripartizione delle donne imprenditrici per settore di attività e incidenza sul totale imprenditori

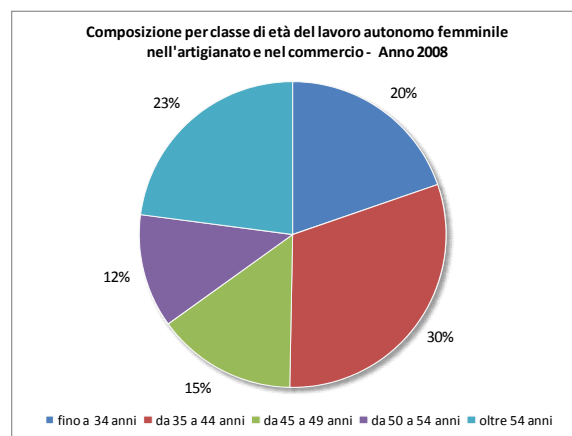
Settore di attività	ripartizione %					% imprenditrici su totale				
	2006	2007	2008	2009	2010 (1° sem.)	2006	2007	2008	2009	2010 (1° sem.)
Agricoltura	3,9	3,9	3,9	3,8	3,8	28,2	27,5	26,9	28,8	29,1
Attiv. manifatturiere ed estrattive	24,1	23,8	23,9	22,0	22,0	24,3	24,1	23,8	23,5	23,7
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua	0,1	0,0	0,0	0,2	0,2	5,6	5,2	3,0	13,1	12,4
Costruzioni	4,6	4,5	4,8	5,6	5,6	8,8	8,5	8,9	9,8	9,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	23,8	23,5	23,4	23,3	23,3	29,2	29,2	28,9	29,4	29,6
Trasporto e magazzinaggio	2,3	2,4	2,4	1,9	1,9	18,8	19,7	20,3	18,1	18,7
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	8,1	8,2	8,1	9,1	9,1	41,5	40,9	40,3	39,4	39,0
Servizi di informazione e comunicazione	...	...	...	2,4	2,4	...	...	...	30,0	29,1
Attività finanziarie e assicurative	2,0	2,0	1,9	1,8	1,7	23,6	23,1	22,7	22,3	21,5
Att. immobiliari, profess.,tecniche, noleg.	20,2	20,7	20,6	18,5	18,7	31,0	31,0	31,2	31,3	31,4
Amm. pubblica, istruzione, sanità	1,8	1,7	1,7	1,8	1,8	35,1	33,9	35,0	34,2	33,2
Altre attività dei servizi	7,6	7,7	7,5	8,0	7,9	51,4	52,0	53,0	48,4	49,0
Non classificata	1,5	1,6	1,7	1,5	1,6	29,4	29,8	31,1	30,8	30,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	26,4	26,3	26,2	27,0	27,1

Fonte: elaborazione Gruppo CLAS su dati Stockview - Infocamere

Lavoro autonomo femminile nel comparto dell'artigianato e del commercio

Anno	Artigianato	Commercio	Totale	di cui titolari
2004	2.993	3.825	6.818	5.134
2005	2.967	3.889	6.856	5.171
2006	2.957	3.938	6.895	5.192
2007	2.934	4.034	6.968	5.218
2008	2.941	4.029	6.970	5.200

Fonte: INPS



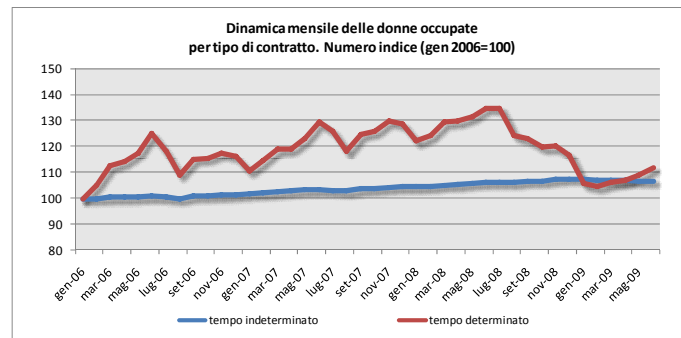
Fonte: INPS

LA LENTA, MA PROGRESSIVA ESPANSIONE DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE DIPENDENTE

Assunzioni previste di genere femminile

	Assunzioni genere femminile	Assunzioni genere indifferente (M/F)
2003	22,6	28,4
2004	19,4	28,1
2005	20,4	28,4
2006	24,0	28,8
2007	22,6	35,6
2008	20,7	39,3
2009	23,0	38,8
2010	24,7	40,9

Fonte: Excelsior, Unioncamere



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati SMAIL

Consistenza e ripartizione % del personale femminile dipendente per settore di attività e incidenza sul personale dipendente in complesso

	totale (v.a.)			ripartizione % per settore			% personale donne su totale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Agricoltura	453	463	470	1,2	1,2	1,3	28,1	28,1	27,8
Industria	15.082	14.818	14.171	40,7	39,7	38,2	29,5	29,3	29,0
Costruzioni	1.155	1.250	1.283	3,1	3,3	3,5	9,9	10,5	10,8
Servizi	20.364	20.810	21.172	54,9	55,7	57,1	46,2	46,6	47,3
n.c.	10	14	13	0,0	0,0	0,0	33,3	42,4	50,0
Totale	37.064	37.355	37.109	100,0	100,0	100,0	34,2	34,3	34,4

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati SMAIL

Alcune caratteristiche degli avviamenti di personale femminile nel 2009

	% donne (uomini)
Tipologia contrattuale	
Tempo indeterminato	24 (29)
Tempo determinato	50 (38)
Somministrazione	15 (20)
A progetto	7 (7)
Apprendistato	3 (4)
Settore di attività	
Agricoltura	1 (1)
Industria	15 (32)
Costruzioni	1 (13)
Commercio e servizi	83 (54)
Qualifica professionale	
Prof.scient.e di elevata special.	11 (8)
Impiegati	10 (6)
Professioni tecniche	18 (11)
Prof.qualificate comm.e servizi	30 (15)
Operai specializzati	7 (20)
Cond.impianti e op.semiqualf.	6 (16)
Professioni non qualificate	16 (21)

Fonte: ARIFL - CRISP

Il 2009 si presenta come anno meno difficile e negativo per l'occupazione femminile alle dipendenze, almeno se rapportato alla dinamica del segmento maschile. Il numero di donne occupate per 100 uomini è infatti aumentato nell'ultimo anno passando da 68,8 a 69,3.

L'effetto negativo più evidente nel primo anno di crisi è associabile a quel segmento femminile occupato con forme contrattuali flessibili, in particolare con contratti a tempo determinato che in molti casi, scaduti, non sono stati rinnovati. Dai dati si evince che nel primo anno di crisi i posti di lavoro a tempo determinato persi dal segmento femminile sfiorano le 1.100 unità (e altri posti persi riguardano le donne con contratti a progetto e di lavoro interinale).

Questa situazione di incertezza per l'occupazione femminile viene osservata pure dai CPI che registrano come 3 avviamenti su 4 nel 2009 hanno previsto un impiego a tempo determinato, con contratto di somministrazione e "a progetto".

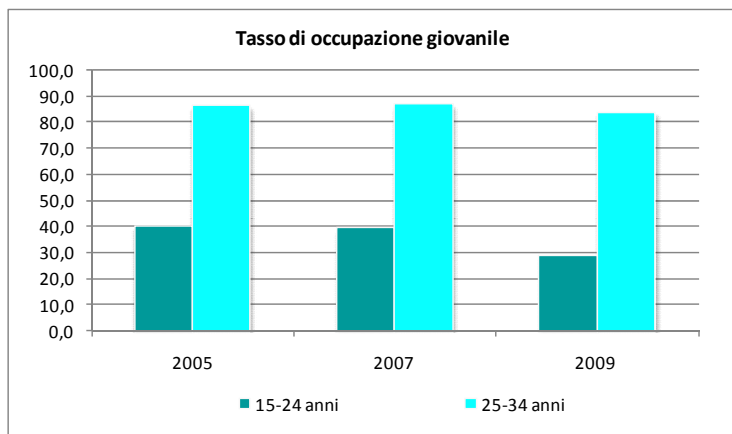
Da registrare infine – e questo è un dato positivo – che tra le donne avviate al lavoro nel 2009 assume una relativa consistenza l'avviamento di figure di medio-alto livello (circa il 40% del totale), valore decisamente più elevato rispetto al corrispondente segmento maschile (25%) tra i cui avviati prevalgono figure meno qualificate.



UNDER E OVER NEL MERCATO DEL LAVORO



PER I GIOVANI NON MANCANO OCCASIONI DI IMPIEGO



Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

Il tasso di attività per la classe di età 25-34 anni registra nell'ultimo quinquennio valori decisamente elevati intorno al 90%, con una riduzione molto contenuta nel periodo di crisi (90,3% nel 2008 e 87,9% nell'anno seguente). Per il segmento maschile il tasso ha superato costantemente il 95% tra il 2005 e il 2009 (valore pari all'80% per il segmento femminile).

Molto più contenuto invece il tasso di attività per la fascia 15-24 anni, tasso che registra una pesante caduta nel corso del 2009 (dal 43 al 35%).

Occorre considerare che il tasso di attività per questa fascia demografica è fortemente condizionato dalla frequenza dei giovani nelle scuole superiori e nell'università. Di qualche punto inferiore è il tasso di occupazione che si attesta comunque su valori sempre molto elevati con una flessione evidente, dopo un periodo di crescita, solo nel corso del 2009, anno particolarmente difficile per l'occupazione giovanile. Di ciò si ha conferma nelle indicazioni delle imprese relative ai fabbisogni di personale; con riferimento alla classe di età le imprese sembrano manifestare un interesse meno diffuso per le assunzioni di giovani (in particolare quelli fino a 24 anni).

Dinamica del tasso di attività e di occupazione giovanile per genere

Anno	Genere	Tasso di attività ANNI		Tasso di occupazione ANNI	
		15-24	25-34	15-24	25-34
2005	M	47,6	96,5	44,6	94,8
	F	41,2	80,1	35,1	77,5
	TOT	44,2	88,5	39,9	86,0
2006	M	48,9	97,5	46,5	95,1
	F	42,4	81,4	37,1	78,0
	TOT	45,5	89,6	41,8	86,4
2007	M	46,6	96,4	43,8	95,4
	F	38,1	80,2	34,3	77,7
	TOT	42,5	88,4	39,2	86,6
2008	M	44,4	96,6	41,8	94,8
	F	41,9	83,5	36,4	79,4
	TOT	43,2	90,3	39,1	87,4
2009	M	40,5	95,6	34,6	91,9
	F	29,0	80,0	22,8	75,1
	TOT	34,9	87,9	28,9	83,6

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

**% di assunzioni giovanili previste dalle imprese
sul totale assunzioni**

Anno	fino a 24 anni	da 25 a 29 anni	Totale < 29 anni
2004	15,7	29,3	45,0
2005	16,4	20,7	37,1
2006	18,5	27,0	45,5
2007	13,4	29,9	43,3
2008	8,5	27,4	35,9
2009	17,4	30,0	47,4
2010	12,7	21,6	34,3

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Un aspetto negativo a riguardo dell'inserimento dei giovani nel lavoro è rappresentato dallo stock di imprenditori al di sotto dei 30 anni che, pari a 2850 unità circa nel 2006, diminuisce di anno in anno fino a toccare quota 2100 nel primo semestre 2010 (meno -25,8%, con una incidenza del 4,9% sul totale imprenditori).

La minor propensione alle attività imprenditoriali e autonome viene confermata dai dati relativi ai soggetti con meno di 34 anni (titolari e collaboratori) nell'artigianato e nel commercio, che in soli 5 anni hanno perduto circa 800 unità, pari, in termini percentuali, al 13%.

LA MINORE PROPENSIONE DEI GIOVANI VERSO UN'ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE

Consistenza e dinamica degli imprenditori fino a 29 anni per settore di attività e anno

Settore di attività	totale (v.a.)					% giovani imprenditori su totale				
	2006	2007	2008	2009	2010 (1° sem.)	2006	2007	2008	2009	2010 (1° sem.)
Agricoltura	149	153	152	112	107	9,6	9,6	9,3	7,5	7,3
Attiv. manifatturiere ed estrattive	492	427	392	295	283	4,4	3,9	3,4	2,8	2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua	2	1	1	5	2	1,9	1,0	1,5	2,5	1,0
Costruzioni	554	522	494	433	393	9,5	8,8	8,0	6,7	6,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	552	513	495	453	396	6,1	5,7	5,4	5,1	4,4
Trasporto e magazzinaggio	89	69	70	44	37	6,4	5,1	5,1	3,7	3,1
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	248	247	238	284	253	11,3	11,1	10,4	10,9	9,6
Servizi di informazione e comunicazione	...	...	...	53	48	...	...	...	5,8	5,2
Attività finanziarie e assicurative	63	60	51	46	51	6,6	6,4	5,5	5,0	5,5
Att. immobiliari, profess.,tecniche, noleg.	453	430	416	377	344	6,2	5,8	5,6	5,7	5,1
Amm. pubblica, istruzione, sanità	38	26	31	24	18	6,7	4,7	5,5	4,0	3,0
Altre attività dei servizi	191	186	183	181	168	11,5	11,3	11,3	9,7	9,1
Non classificata	14	13	14	11	11	2,5	2,1	2,3	2,0	1,8
Totale	2.845	2.647	2.537	2.318	2.111	6,7	6,2	5,8	5,4	4,9
di cui manifatturiero										
- Industrie alimentari e bevande	56	61	53	21	23	7,4	7,5	6,6	4,1	4,5
- Industrie tessili e abbigliam.	30	35	31	25	19	3,2	3,9	3,2	2,8	2,1
- Industria del legno, mobili e altre ind.	57	50	46	43	39	4,1	3,7	3,3	3,1	2,7
- Fabbricazione di carta e ind.stampa	30	23	25	19	17	6,0	4,6	4,7	4,3	3,8
- Fabbr. di prodotti chimici, farmac., gomma	24	15	13	12	14	4,3	2,7	2,3	2,1	2,4
- Metallurgia e prodotti metallo	202	171	146	120	110	4,5	3,8	3,2	2,7	2,5
- Fabbr. di appar. meccaniche e elettrotecn.	93	72	78	48	49	3,8	2,9	3,0	2,5	2,6
- Riparaz., manutenz. ed install. di macchine	...	...	...	7	12	...	...	...	2,3	3,6
Totale	492	427	392	295	283	4,4	3,9	3,4	2,8	2,7

Fonte: Stockview - Infocamere

Lavoratori autonomi con meno di 34 anni nell'artigianato e nel commercio (v.a.)

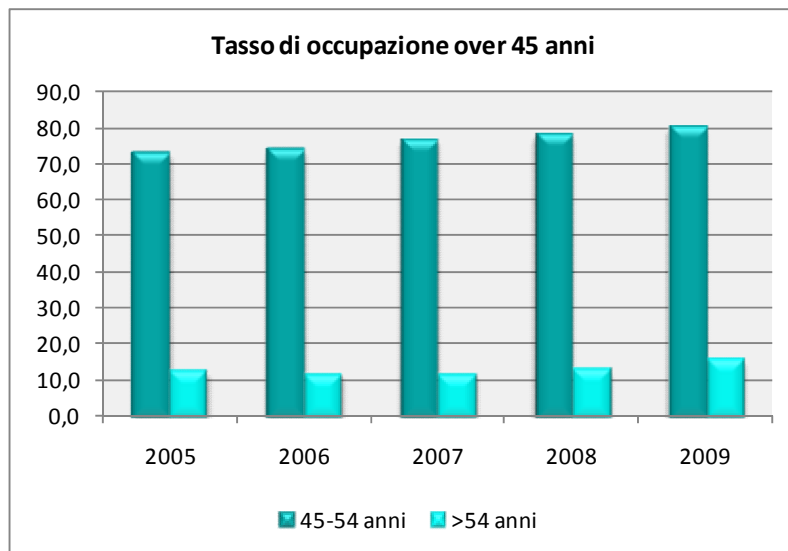
Anno	Artigianato			Commercio			Totale		
	Titolari	Collaborat.	Totale	Titolari	Collaborat.	Totale	Titolari	Collaborat.	Totale
2004	2.774	666	3.440	1.930	434	2.364	4.704	1.100	5.804
2005	2.621	662	3.283	1.918	413	2.331	4.539	1.075	5.614
2006	2.561	635	3.196	1.884	400	2.284	4.445	1.035	5.480
2007	2.532	608	3.140	1.768	418	2.186	4.300	1.026	5.326
2008	2.418	593	3.011	1.641	390	2.031	4.059	983	5.042

Fonte: INPS

COSTANTEMENTE ELEVATO IL LIVELLO DI OCCUPAZIONE DEGLI OVER 45 E DEGLI OVER 55

Decisamente alto e in crescita il tasso di occupazione per la classe di età 45-54 anni; pari al 73,3% nel 2005 il valore del tasso di occupazione sale fino all'80,6% nel 2009, registrando un incremento di quasi due punti percentuali proprio nell'anno (2009) in cui la crisi occupazionale ha inciso con maggiore profondità. Il quadro appare ulteriormente positivo per la componente maschile (oltre il 95%), ma il tasso di occupazione è aumentato anche con riferimento alla componente femminile raggiungendo quasi il 66%.

Per il segmento di popolazione con 55 anni e oltre il tasso di occupazione si attesta su valori decisamente contenuti, ma va considerato che esso si riferisce all'insieme di popolazione presente nella classe, sempre più ampia per via dell'aumento della vita media.



Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

Dinamica del tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione >55 anni

	Tasso di attività				Tasso di occupazione				Tasso di disoccupazione		
	M	F	TOT		M	F	TOT		M	F	TOT
2005	20,9	6,8	13,0		20,5	6,5	12,7		1,9	4,4	2,3
2006	19,1	6,8	12,3		18,8	6,6	12,0		1,6	2,9	2,4
2007	19,1	6,5	12,1		18,9	6,2	11,9		1,0	4,6	1,7
2008	22,2	6,4	13,5		22,0	6,4	13,4		0,9	0,6	0,7
2009	25,1	8,9	16,3		24,8	8,5	15,9		1,2	4,5	2,5

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

Il dato più interessante non deve quindi far riferimento al reale valore del tasso di occupazione, bensì all'evoluzione del valore stesso; questo, a livello provinciale, è passato dal 12,7% nel 2005 al 15,9% nel 2009, risultando quindi in controtendenza rispetto alla crisi. Per il segmento maschile la performance appare ancora più significativa, con un tasso che, pari al 20,5% nel 2005, ha sfiorato il 25% nel 2009 (dal 6,5 all'8,5% - sempre nello stesso periodo - la crescita del tasso femminile). Assolutamente marginale il tasso di disoccupazione in questa classe di età, ma occorre nella fattispecie considerare la ridotta propensione al rientro nel mercato del lavoro delle persone con oltre 55 anni.

Un importante contributo alla crescita del tasso di occupazione della popolazione "over" viene dal segmento del lavoro autonomo e imprenditoriale; nel periodo 2006-2010 gli imprenditori con 50-69 anni sono aumentati di quasi 900 unità (da 15300 a 16200) e ancor più elevato è risultato il balzo degli imprenditori con 70 e più anni (oltre 1000 unità). La quota di imprenditori con più di 50 anni è salita nell'ultimo quinquennio dal 41,8% (2006) al 45,7% (2010); dato certamente positivo, ma da valutare tenendo conto di un progressivo innalzamento dell'età media degli imprenditori e di un lento processo di cambio generazionale.

Dinamica degli imprenditori con oltre 50 anni

	50-69 anni	>70 anni	Totale >50 anni	% su tot. imprend.
2006	15.309	2.376	17.685	41,8
2007	15.401	2.559	17.960	42,3
2008	15.735	2.889	18.624	42,9
2009	15.761	3.120	18.881	44,0
2010	16.194	3.449	19.643	45,7

Fonte: Stockview - Infocamere



EXTRACOMUNITARI E MERCATO DEL LAVORO



LA DIFFUSIONE DEL LAVORO EXTRACOMUNITARIO

Consistenza e dinamica degli imprenditori extracomunitari per settore di attività

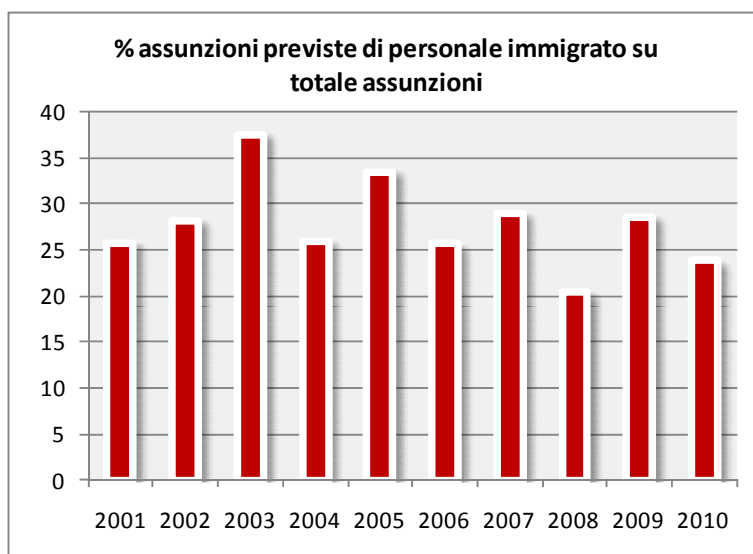
	totale (v.a.)					% giovani imprenditori su totale				
	2006	2007	2008	2009	2010 (1° sem.)	2006	2007	2008	2009	2010 (1° sem.)
Agricoltura	9	10	8	8	7	0,8	0,9	0,6	0,6	0,5
Attiv. manifatturiere ed estrattive	212	230	252	158	161	18,3	20,2	20,2	12,5	12,3
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua	0	0	0	3	3	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2
Costruzioni	305	270	308	318	333	26,3	23,7	24,7	25,1	25,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	319	330	358	370	381	27,5	28,9	28,7	29,2	29,2
Trasporto e magazzinaggio	81	75	75	54	55	7,0	6,6	6,0	4,3	4,2
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	59	64	69	154	164	5,1	5,6	5,5	12,2	12,5
Servizi di informazione e comunicazione	...	...	...	22	21	...	...	...	1,7	1,6
Attività finanziarie e assicurative	10	10	11	8	7	0,9	0,9	0,9	0,6	0,5
Att. immobiliari, profess.,tecniche, noleg.	131	115	127	121	124	11,3	10,1	10,2	9,6	9,5
Amm. pubblica, istruzione, sanità	7	5	5	9	9	0,6	0,4	0,4	0,7	0,7
Altre attività dei servizi	16	20	24	30	31	1,4	1,8	1,9	2,4	2,4
Non classificata	12	12	10	11	11	1,0	1,1	0,8	0,9	0,8
Totale	1.161	1.141	1.247	1.266	1.307	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
di cui manifatturiero										
- Industrie alimentari e bevande	60	78	84	6	6	28,3	33,9	33,3	3,8	3,7
- Industrie tessili e abbigliam.	16	19	23	20	22	7,5	8,3	9,1	12,7	13,7
- Industria del legno, mobili e altre ind.	7	9	11	13	14	3,3	3,9	4,4	8,2	8,7
- Fabbricazione di carta e ind.stampa	7	7	8	5	5	3,3	3,0	3,2	3,2	3,1
- Fabbr. di prodotti chimici, farmac., gomma	0	0	1	1	0	0,0	0,0	0,4	0,6	0,0
- Metallurgia e prodotti metallo	74	73	77	73	72	34,9	31,7	30,6	46,2	44,7
- Fabbr. di appar. meccaniche e elettrotecn.	48	44	48	30	29	22,6	19,1	19,0	19,0	18,0
- Riparaz., manutenz. ed install. di macchine	...	...	...	10	13	...	...	...	6,3	8,1
Totale	212	230	252	158	161	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Stockview - Infocamere

La presenza straniera in termini di popolazione residente in provincia di Lecco è pari nel 2009 al 7,6% della popolazione totale. Ma il numero di occupati – secondo le statistiche disponibili – è più elevato: la quota di stranieri sul totale occupati dipendenti è salita dal 9,0% all'inizio del 2006 fino all'11,2% nel 2008, per ridursi leggermente – per effetto della crisi economica – al 10,6% nel 2009.

La leggera flessione degli stranieri occupati è da addebitarsi in gran parte al minor numero di lavoratori con contratti a tempo determinato o con altre forme flessibili che nel corso del 2009 non sono stati più riconfermati dalle imprese.

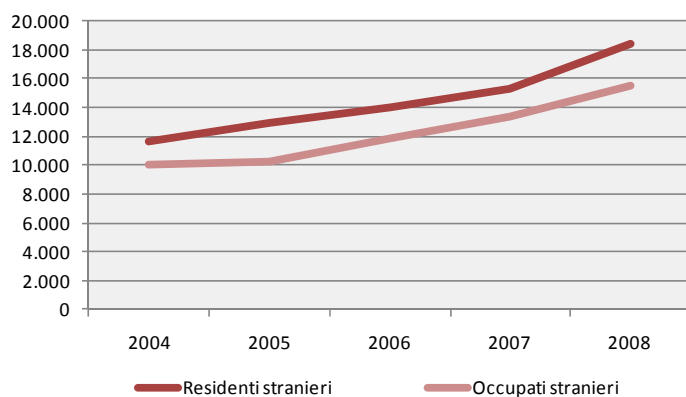
Il 23% degli avviati nel 2009 ha trovato occupazione nel settore industriale (con un 9% in quello delle costruzioni), mentre il 39% si è collocato nelle imprese dei servizi e ben il 28% nelle famiglie, la quasi totalità per la cura delle persone.



Fonte: elaborazioni Gruppo Clas su dati Excelsior

LA DIFFUSIONE DEL LAVORO EXTRACOMUNITARIO

Dinamica degli stranieri con oltre 14 anni residenti e occupati



Fonte: Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Istat

In crescita appare anche la quota di lavoratori stranieri che svolgono una attività autonoma; secondo i dati dell'Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Lecco a metà 2010 gli imprenditori stranieri rappresentano il 4,1% del numero complessivo degli imprenditori lecchesi.

Secondo l'Osservatorio Regionale circa l'80% degli stranieri con oltre 14 anni presenti in provincia risulta in condizione lavorativa, in gran parte con un rapporto stabile e regolare (a tempo indeterminato o determinato, circa il 50%). Per gli stranieri la collocazione professionale più diffusa è quella come operaio generico (25%, ma in diminuzione), mentre in aumento sono le figure per l'assistenza domiciliare e nel campo sociale (22%); discreta la quota di addetti nel commercio e nel turismo (19%).

Ripartizione % degli stranieri >14 anni presenti in provincia di Lecco per condizione lavorativa

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Occ.regolare t.determ/part time	15,0	18,2	15,7	19,5	13,9	19,7	25,8	24,4	17,8
Occ.regolare t.indeterm.	48,4	40,2	45,9	47,5	42,5	49,3	43,2	40,2	31,5
Occ.irregolarm.stabile/precario	8,6	20,0	10,4	14,2	14,7	8,4	11,0	11,6	15,8
Lavoratore parasubordinato	0,8	0,6	2,7	0,0	1,2	0,0	1,2	2,0	4,1
Autonomo/imprenditore regolare	1,0	3,7	4,5	5,2	6,8	6,8	5,4	5,0	5,3
Socio lavoratore di cooperativa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,7	1,3	4,3
Totale occupati	73,8	82,7	79,2	86,4	79,1	84,5	87,3	84,5	78,8
Disoccupato	14,7	11,4	8,0	4,4	7,2	6,0	3,4	4,9	4,7
Studente+Casalinga	11,6	6,0	12,9	8,3	13,4	9,5	8,8	10,4	16,4
Altra cond.non lavorativa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,5	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità

Composizione % degli stranieri per gruppi professionali

	media 2005-06	media 2008-09
Operai generici	31,8	24,7
Operai specializzati	6,4	4,5
Operai edili	10,7	8,1
Operai agricoli	0,9	1,2
Addetti pulizie	6,5	1,9
Impiegati esecutivi	1,1	1,6
Addetti vendite e commercio	7,3	7,9
Addetti ristorazione e alberghi	5,8	11,2
Mestieri artigianali	3,9	5,4
Addetti trasporti	3,7	2,9
Assistenti domiciliari e nel sociale	19,2	21,7
Medici e paramedici	0,6	1,5
Professioni intellettuali	1,2	5,1
Altre professioni	1,2	2,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Osservatorio Regionale

Composizione % degli imprenditori extracomunitari per settore

	media 2005-06	media 2009-10
Agricoltura	0,8	0,6
Attiv. manifatturiere ed estrattive	18,2	12,4
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua	0,0	0,2
Costruzioni	24,7	25,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	28,0	29,2
Trasporto e magazzinaggio	7,5	4,2
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5,6	12,4
Servizi di informazione e comunicazione	...	1,7
Attività finanziarie e assicurative	0,9	0,6
Att. immobiliari, profess.,tecniche, noleg.	11,0	9,5
Amm. pubblica, istruzione, sanità	0,7	0,7
Altre attività dei servizi	1,6	2,4
Non classificata	1,0	0,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Stockview - Infocamere





OCCUPAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

STRUTTURA E DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Consistenza e dinamica del personale per comparto nella Pubblica Amministrazione

	31.12.2007			31.12.2008			31.12.2009 (stima)		
	T.indet.	T.determ.	TOTALE	T.indet.	T.determ.	TOTALE	T.indet.	T.determ.	TOTALE
Enti locali	2.060	290	2.350	2.050	250	2.300	2.070	220	2.290
Scuola e Università	4.030	1.290	5.320	3.970	1.400	5.370	3.900	1.450	5.350
Servizio Sanitario Nazionale	3.300	200	3.500	3.250	170	3.420	3.270	160	3.430
Ministeri ed altri comparti	1.880	40	1.920	1.850	40	1.890	1.840	30	1.870
TOTALE	11.270	1.820	13.090	11.120	1.860	12.980	11.080	1.860	12.940

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati RGS e altri enti

Previsione delle entrate a tempo indeterminato nella P.A., per gruppi professionali

Gruppi professionali	2006		2007		2008		2009		2010	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti e professioni specialistiche	60	23,3	90	30,3	70	33,3	50	28,9	50	24,1
Professioni tecniche	85	35,7	125	42,8	95	45,4	75	44,4	75	37,0
Impiegati ed operatori nei servizi	50	19,7	40	12,9	25	10,3	35	18,9	60	27,4
Operai e conduttori	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Personale non qualificato	20	8,6	10	3,7	15	6,2	5	1,9	10	5,8
Forze Armate	15	6,0	10	4,2	--	--	5	1,4	5	3,4
TOTALE	250	100,0	290	100,0	215	100,0	170	100,0	205	100,0

Fonte: elaborazioni e stime su dati RGS e Istat, indagine Forze di Lavoro

Previsione delle entrate a tempo indeterminato nella P.A. per livelli di istruzione

Livelli di istruzione	2006		2007		2008		2009		2010	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Titoli universitari	135	53,6	170	59,0	140	64,2	110	65,2	130	63,5
Diplomi	65	25,8	75	27,2	45	21,6	40	23,5	50	25,5
Qualifica professionale	10	5,4	10	3,7	10	3,5	--	--	--	--
Scuola dell'obbligo	40	15,2	30	10,1	25	10,8	15	9,2	20	9,0
TOTALE	250	100,0	290	100,0	215	100,0	170	100,0	205	100,0

Fonte: elaborazioni e stime su dati RGS e Istat, indagine Forze di Lavoro

I dati sulla consistenza del personale nei diversi comparti della PA – istruzione, sanità, enti locali ed enti centrali – confermano un quadro positivo per il 2009 dell'occupazione nel settore pubblico.

In questo anno i posti di lavoro nella Pubblica Amministrazione (nonostante le limitazioni alla spesa pubblica e i vincoli posti alle assunzioni) hanno registrato, rispetto all'anno precedente, una marginale flessione pari allo 0,3%.

Il risultato è estremamente positivo per la provincia di Lecco, in un contesto di flessione occupazionale diffusa nella quasi totalità dei comparti produttivi e in alcuni dei servizi. La Pubblica Amministrazione ha garantito inoltre flussi di entrata e stabilità occupazionale per numerose figure professionali di media ed elevata qualificazione.

A fine 2009 nell'intero settore della PA si contano 12.940 unità impiegate (-40 sul 2008) di cui 11.080, pari all'85,6%, a tempo indeterminato e altre 1.860 (14,4%) a tempo determinato, in gran parte (1.450) concentrate nel comparto della scuola. Comparto quest'ultimo che raggruppa oltre il 41% dei posti di lavoro complessivi nella Pubblica Amministrazione e che ha segnato nel corso del 2009 un leggero incremento.

I POSTI DI LAVORO NEI PRINCIPALI COMPARTI DELLA P.A.

Il comparto dell'istruzione con oltre 5.300 occupati (2009) è senza dubbio il segmento più consistente del pubblico impiego in provincia di Lecco. A fine 2009 il personale della scuola registra un leggero incremento rispetto al biennio precedente, pur se occorre sottolineare la flessione del personale di ruolo (-3,7% fra il 2007 e il 2009) a fronte di un maggior numero di personale a tempo determinato (+18% nello stesso periodo) e di personale assunto fino al termine dell'anno scolastico (+10%). Da rimarcare però la riduzione di personale ATA.

Con l'avvio del nuovo anno scolastico, la cui organizzazione tiene conto delle nuove disposizioni ministeriali, si deve però registrare una forte riduzione di posti di lavoro nel sistema scuola. All'inizio dell'anno scolastico in corso il personale occupato scende da 5300 a 4800 unità (-9%), con una flessione del 7,6 % relativamente al personale di ruolo e del 15,1% per il personale a tempo determinato. La riduzione del personale riguarda esclusivamente quello insegnante (buona parte per il pensionamento), mentre rimane stabile in personale ATA.

Consistenza e dinamica del personale nei principali
enti/aziende della P.A.

	31.12. 2008	31.12. 2009
Provincia di Lecco	271	288
Comune di Lecco	350	360
ASL di Lecco	557	549
Az. Osp. Ospedale di Lecco	1.795	1.809
Az. Osp. sede di Merate e Bellano	884	890
Sc.infanzia, primaria, sec. 1° grado	3.687	3.682
Sc.secondaria 2° grado	1.605	1.620
TOTALE	9.149	9.198

Fonte: Enti vari

Azienda Ospedaliera Lecco - Evoluzione del personale occupato

	31.12.2005	31.12.2007	31.12.2009
Personale infermieristico	1.195	1.170	1.162
Pers.tecn.sanit./riabilitazione	227	251	253
OTA-OSS	87	191	219
Pers.ausiliario serv.assist.	168	158	152
Pers.ruolo tecn./ass.sociali	176	167	161
Pers.amministrativo	238	261	250
Totale	2.091	2.198	2.197
Dirigenti medico/sanitari	457	468	488
Dirig.ammin.(e altri)	14	13	14
Totale	471	481	502
Totale	2.562	2.679	2.699

Fonte: Az.Ospedaliera - Ospedale di Lecco

Sistema scolastico della provincia di Lecco - Evoluzione del personale occupato

	31.12.2005	31.12.2007	31.12.2009	30.09.2010
Personale di ruolo				
Docenti infanzia, primaria, sec.1°grado	2.230	2.273	2.236	2027
Doc.sc.secondaria 2°grado	915	939	909	786
Personale ATA	726	748	666	705
Dirigenti	31	40	42	42
Totale	3.902	4.000	3.853	3560
Personale a tempo determinato				
Docenti infanzia, primaria, sec.1°grado	142	102	153	87
Doc.sc.secondaria 2°grado	36	33	55	25
Personale ATA	315	287	291	112
Totale	493	422	499	224
Personale t.d. a fine anno scolastico				
Docenti infanzia, primaria, sec.1°grado	195	510	518	484
Doc.sc.secondaria 2°grado	167	240	282	224
Personale ATA	110	121	150	298
Totale	472	871	950	1006
TOTALE				
Docenti infanzia, primaria, sec.1°grado	2.567	2.885	2.907	2598
Doc.sc.secondaria 2°grado	1.118	1.212	1.246	1035
Personale ATA	1.151	1.156	1.107	1115
Dirigenti	31	40	42	42
Totale	4.867	5.293	5.302	4790

Fonte: MIUR, Uff.Scolastico Prov.di Lecco

I POSTI DI LAVORO NEI PRINCIPALI COMPARTI DELLA P.A.

Comune di Lecco - Dinamica del personale a tempo indeterminato e con altre forme contrattuali

Categorie	2005			2006	2007	2008	2009		
	M	F	TOT				M	F	TOT
Dirig.	3	1	4	4	4	3	2	1	3
cat.D	38	43	81	79	86	84	38	51	89
cat.C	61	109	170	165	162	160	55	107	162
cat.B	52	56	108	105	101	98	49	55	104
cat.A	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	154	209	363	353	353	345	144	214	358
Altri contratti	8	12	20	7	10	5	1	1	2
TOTALE	162	221	383	360	363	350	145	215	360

Fonte: Comune di Lecco

Significativo, per la consistenza di personale, è anche il comparto sanitario: a fine 2009 l'occupazione nell'Azienda Ospedaliera di Lecco (con le unità operative di Lecco, Merate, Bellano) ha sfiorato le 2.700 unità con oltre 500 medici ed altri dirigenti amministrativi. L'incremento tra il 2008 e il 2009 è stato pari a 20 unità (poco meno dell'1%); ma pur sempre significativo in una fase delicata di riorganizzazione e di contenimento delle spese sanitarie.

Provincia di Lecco - Dinamica del personale a tempo indeterminato e con altre forme contrattuali

Categorie	2005			2006	2007	2008	2009		
	M	F	TOT				M	F	TOT
Dirig.	7	3	10	10	9	9	5	3	8
cat.D	38	40	78	78	78	81	37	49	86
cat.C	40	49	89	90	98	104	48	66	114
cat.B	49	13	62	62	62	60	49	11	60
cat.A	7	0	7	7	6	3	4	1	5
Totale	141	105	246	247	253	257	143	130	273
Altri contratti	20	13	33	15	17	14	8	7	15
TOTALE	161	118	279	262	270	271	151	137	288

Fonte: Provincia di Lecco

Sempre a fine anno si registra una lieve flessione occupazionale nell'ASL di Lecco (-1,5%). In complesso il comparto sanitario nel 2009 ha mantenuto i posti di lavoro presenti nell'anno precedente e con oltre 3.400 unità impiegate pesa per il 26,5% all'interno del sistema del pubblico impiego.

ASL della Provincia di Lecco - Dinamica del personale a tempo indeterminato e determinato

Categorie	2005	2006	2007	2008	2009		
					M	F	TOT
Ruolo sanitario							
medici - dir.serv.inferm.	62	62	63	60	33	28	61
veterinari	24	25	25	25	21	3	24
farmacisti, biologi, chimici	6	7	7	7	0	8	8
psicologi	24	22	22	21	4	16	20
prof.sanitarie,inferm.	169	168	168	166	17	143	160
prof.tecnico sanitarie	6	7	7	6	1	5	6
prof.tecn.della prevenzione	41	42	42	42	16	27	43
prof.sanitarie della riabil.	22	23	23	22	5	17	22
Ruolo professionale							
ingegneri, architetti	6	6	6	5	4	1	5
Ruolo tecnico							
statistici - programmatori	6	7	7	7	5	2	7
assistenti sociali	22	20	19	19	2	17	19
assistenti tecnici	3	3	3	3	2	1	3
operatori tecnici	16	17	17	16	10	5	15
Ruolo amministrativo							
dirigenti	8	8	8	8	2	5	7
collaboratori	51	50	53	53	4	49	53
assistenti e coadiutori	105	104	99	97	15	81	96
Totale	571	571	569	557	141	408	549

Fonte: ASL della Provincia di Lecco

Marginale saldo negativo nel 2009 per il comparto degli Enti Locali (comuni, Provincia, Comunità Montane, sede regionale di Lecco, ecc.): meno 30 occupati per uno stock complessivo 2.290 posti di lavoro a fine anno (che rappresentano il 17,7% nel sistema della PA); e ciò nonostante nel comune di Lecco il personale sia cresciuto del 3,3% (a 360 unità) e pure se aumentato all'interno della Provincia di Lecco (+5,5%, con uno stock a fine 2009 superiore alle 270 unità).

Meno posti di lavoro anche nel comparto rappresentato dalle sedi provinciali e locali degli Enti Centrali e dei Ministeri: meno 1 per cento nel 2009 per 1.870 unità a fine anno.

**DATI TERRITORIALI RELATIVI
AI POSTI DI LAVORO
NELLE IMPRESE**

LA DINAMICA DEI POSTI DI LAVORO NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI LECCO

Addetti per macrosettore e comune - 2007

Comuni	Industria e costruz.	Commercio e servizi	Totale *
LECCO	7.173	12.551	19.805
MERATE	2.224	2.993	5.270
VALMADRERA	2.886	1.400	4.301
CALOLZIOCORTE	2.485	1.533	4.037
MANDELLO DEL LARIO	2.358	1.018	3.394
COLICO	1.575	1.295	2.951
OLGINATE	2.143	780	2.933
OGGIONO	1.556	1.320	2.899
CASATENOV	1.087	1.508	2.697
COSTA MASNAGA	1.734	666	2.415
MISSAGLIA	1.048	1.129	2.272
OSNAGO	1.541	710	2.272
BRIVIO	1.294	803	2.126
GALBIATE	1.254	744	2.041
LOMAGNA	1.445	376	1.843
CERNUSCO L.	931	762	1.723
BOSISIO P.	1.306	368	1.697
BARZANO'	869	776	1.664
GARBAGNATE M.	1.501	145	1.660
CIVATE	1.054	498	1.558
OLGIATE MOLGORA	684	684	1.431
MOLTENO	934	469	1.421
ROBBIATE	731	629	1.380
CALCO	651	664	1.329
SIRONE	1.044	256	1.321
NIBIONNO	876	312	1.200
BULCIAGO	899	268	1.180
CESANA BRIANZA	844	274	1.124
VERDERIO INFERIORE	960	146	1.116
BARZAGO	705	382	1.108
CASSAGO BRIANZA	788	300	1.102
DOLZAGO	761	276	1.041

Addetti per macrosettore e comune - 2009

Comuni	Industria e costruz.	Commercio e servizi	Totale *
LECCO	6.808	12.792	19.668
MERATE	2.197	2.893	5.141
VALMADRERA	2.675	1.403	4.095
CALOLZIOCORTE	2.559	1.494	4.072
MANDELLO DEL LARIO	2.187	1.056	3.258
COLICO	1.628	1.493	3.211
OGGIONO	1.515	1.352	2.888
OLGINATE	1.993	808	2.812
CASATENOV	1.032	1.562	2.716
COSTA MASNAGA	1.681	676	2.372
MISSAGLIA	981	1.249	2.334
OSNAGO	1.547	742	2.307
GALBIATE	1.240	753	2.037
BRIVIO	1.246	751	2.027
LOMAGNA	1.442	383	1.842
CERNUSCO L.	954	770	1.755
GARBAGNATE M.	1.483	165	1.661
BOSISIO P.	1.259	352	1.637
OLGIATE MOLGORA	693	837	1.598
BARZANO'	769	807	1.597
CALCO	726	729	1.482
CIVATE	997	474	1.477
ROBBIATE	751	633	1.415
MOLTENO	899	482	1.400
SIRONE	1.027	264	1.312
BULCIAGO	976	285	1.273
NIBIONNO	741	345	1.098
CESANA BRIANZA	808	261	1.076
DOLZAGO	718	343	1.065
BARZAGO	707	330	1.060
CASSAGO BRIANZA	726	304	1.044
VERDERIO INFERIORE	863	159	1.032

Fonte: Elaborazioni Gruppo CLAS su dati SMAIL

(*) il dato totale comprende anche gli addetti nel settore agricoltura e quelli delle imprese non classificabili per settore

LA DINAMICA DEI POSTI DI LAVORO NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI LECCO

Ranking dei comuni secondo il tasso di variazione degli addetti tra il 2007 e il 2009

Comuni		Comuni		Comuni	
MOGGIO	45,1	CREMELLA	0,8	MARGNO	-6,4
CRANDOLA V.	21,4	CASATENOV	0,7	GARLATE	-6,6
VENDROGNO	17,3	PEREGO	0,3	ELLO	-6,9
BARZIO	16,7	IMBERSAGO	0,3	ROGENO	-7,1
CASSINA V.	16,1	ROVAGNATE	0,2	VERDERIO INFERIORE	-7,5
MONTEVECCHIA	15,7	GARBAGNATE M.	0,1	DERVIO	-7,6
CASARGO	15,3	ANNONE B.	0,0	GARLATE	-6,6
OLIVETO LARIO	11,9	MORTERONE	0,0	ELLO	-6,9
OLGIATE MOLGORA	11,7	LOMAGNA	-0,1	ROGENO	-7,1
CALCO	11,5	GALBIATE	-0,2	VERDERIO INFERIORE	-7,5
COLLE BRIANZA	9,1	OGGIONO	-0,4	DERVIO	-7,6
COLICO	8,8	SIRONE	-0,7	INTROZZO	-7,7
PERLEDO	8,3	LECCO	-0,7	DORIO	-8,0
BULCIAGO	7,9	ABBADIA LARIANA	-0,9	NIBIONNO	-8,5
VESTRENO	7,8	SIRTORI	-1,0	AIRUNO	-10,4
CORTENOVA	7,2	VALGREGHENTINO	-1,0	TREMENICO	-15,4
ERVE	7,0	MOLTENO	-1,5	PARLASCO	-25,0
MONTICELLO BRIANZA	6,3	PREMANA	-1,6		
SUEGLIO	5,9	SUELLO	-1,7		
BALLABIO	5,4	COSTA MASNAGA	-1,8		
VARENNA	4,5	ESINO LARIO	-1,9		
LIERNA	3,8	VERDERIO SUPERIORE	-2,3		
PAGNONA	3,2	MERATE	-2,4		
MISSAGLIA	2,7	INTROBIO	-2,5		
PRIMALUNA	2,7	PASTURO	-2,6		
CARENNO	2,6	TACENO	-3,0		
ROBBIATE	2,5	MONTE MARENZO	-3,0		
DOLZAGO	2,3	BOSISIO P.	-3,5		
MALGRATE	2,0	SANTA MARIA HOE'	-3,7		
CERNUSCO L.	1,9	MANDELLO DEL LARIO	-4,0		
VERCURAGO	1,6	BARZANO'	-4,0		
OSNAGO	1,5	OLGINATE	-4,1		
CREMENO	1,5	CESANA BRIANZA	-4,3		
BELLANO	1,1	BARZAGO	-4,3		
PADERNO D'ADDA	1,0	CASTELLO B.	-4,4		
CALOLZIOCORTE	0,9	BRIVIO	-4,7		
CREMELLA	0,8	VALMADRERA	-4,8		
CASATENOV	0,7	CIVATE	-5,2		
PEREGO	0,3	CASSAGO BRIANZA	-5,3		
IMBERSAGO	0,3	VIGANO'	-5,5		
ROVAGNATE	0,2	TORRE DE' BUSI	-5,6		
GARBAGNATE M.	0,1	PESCA	-5,7		

Fonte: Elaborazioni Gruppo CLAS su dati SMAIL

I dati SMAIL consentono, come già indicato, di misurare la consistenza dei posti di lavoro nelle imprese anche a livello comunale.

In tal senso è stato possibile per i principali comuni della provincia predisporre una tavola statistica relativa ai posti di lavoro per grandi settori di attività e per classi dimensionali delle imprese e di (per il 2007 e il 2009) così da monitorare l'effetto della crisi economica e occupazionale in corso non solo per la realtà provinciale nel suo complesso, ma anche a livello di maggior dettaglio territoriale.

Estendendo la comparazione a tutti i 90 comuni della provincia è possibile osservare come in non pochi comuni il numero di addetti sia aumentato (in qualche caso solo marginalmente) e come in altri comuni la riduzione dei posti di lavoro sia risultata complessivamente limitata, con percentuali negative spesso al di sotto del 5%.

LA DINAMICA DEI POSTI DI LAVORO NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI LECCO

Comune di Lecco - Addetti per settore di attività e classe dimensionale delle imprese, 2007-2009

Settore di attività	Classe dimensionale - 31.12.2007					Classe dimensionale - 31.12.2009				
	1-9	10-49	50-99	100+	Totale	1-9	10-49	50-99	100+	Totale
Agricoltura	63	0	0	0	63	58	0	0	0	58
Estrazione di minerali	9	13	0	0	22	11	12	0	0	23
Attività manifatturiere	1.447	1.224	456	1.984	5.111	1.331	1.220	682	1.481	4.714
Forn. en.elettr., gas, vapore e aria condiz.	14	36	151	0	201	14	49	139	0	202
Forn. Acqua; reti fognarie, gest. rifiuti	14	25	68	0	107	22	10	74	0	106
Costruzioni	950	378	113	291	1.732	972	423	61	307	1.763
Comm.ingrosso e dettaglio;rip. autov.	2.691	1.048	141	310	4.190	2.783	1.018	150	301	4.252
Trasporto e magazzinaggio	220	323	147	376	1.066	217	241	147	344	949
Attività di alloggio e di ristorazione	812	180	52	0	1.044	876	240	0	0	1.116
Servizi di informazione e comunicazione	352	218	0	110	680	356	245	0	107	708
Attività finanziarie e assicurative	557	487	0	114	1.158	537	461	0	113	1.111
Attività immobiliari	241	0	0	0	241	248	11	0	0	259
Attività professionali, scientifiche e tecn.	489	127	0	0	616	494	131	0	0	625
Noleggio, ag. viaggio, serv. imprese	453	226	249	242	1.170	518	285	179	248	1.230
Istruzione	83	213	102	0	398	121	202	116	0	439
Sanità e assistenza sociale	72	124	276	767	1.239	72	83	137	1.022	1.314
Attiv.artistiche, intrattenim.e divertim.	63	94	0	0	157	65	50	50	0	165
Altre attività di servizi	527	65	0	0	592	549	75	0	0	624
n.c.	18	0	0	0	18	10	0	0	0	10
TOTALE	9.075	4.781	1.755	4.194	19.805	9.254	4.756	1.735	3.923	19.668

Fonte: SMAI - CCIAA Lecco

Comune di Calolziocorte - Addetti per settore di attività e classe dimensionale delle imprese, 2007-2009

Settore di attività	Classe dimensionale - 31.12.2007					Classe dimensionale - 31.12.2009				
	1-9	10-49	50-99	100+	Totale	1-9	10-49	50-99	100+	Totale
Agricoltura	19	0	0	0	19	18	0	0	0	18
Industria	462	486	573	511	2.032	436	533	508	669	2.146
Costruzioni	383	70	0	0	453	361	52	0	0	413
Commercio	366	161	0	0	527	375	134	0	0	509
Terziario	555	228	223	0	1.006	562	202	221	0	985
n.c.	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TOTALE	1.785	945	796	511	4.037	1.753	921	729	669	4.072

Fonte: SMAI - CCIAA Lecco

Comune di Casatenovo - Addetti per settore di attività e classe dimensionale delle imprese, 2007-2009

Settore di attività	Classe dimensionale - 31.12.2007					Classe dimensionale - 31.12.2009				
	1-9	10-49	50-99	100+	Totale	1-9	10-49	50-99	100+	Totale
Agricoltura	92	10	0	0	102	90	31	0	0	121
Industria	175	109	62	483	829	163	113	61	419	756
Costruzioni	201	57	0	0	258	207	69	0	0	276
Commercio	357	83	51	251	742	343	106	50	255	754
Terziario	576	190	0	0	766	596	212	0	0	808
n.c.	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TOTALE	1.401	449	113	734	2.697	1.400	531	111	674	2.716

Fonte: SMAI - CCIAA Lecco

Comune di Colico - Addetti per settore di attività e classe dimensionale delle imprese, 2007-2009

Settore di attività	Classe dimensionale - 31.12.2007					Classe dimensionale - 31.12.2009				
	1-9	10-49	50-99	100+	Totale	1-9	10-49	50-99	100+	Totale
Agricoltura	81	0	0	0	81	89	0	0	0	89
Industria	195	311	168	413	1.087	186	241	110	535	1.072
Costruzioni	256	93	139	0	488	250	109	197	0	556
Commercio	268	70	0	0	338	280	79	0	0	359
Terziario	521	275	0	161	957	579	318	0	237	1.134
n.c.	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TOTALE	1.321	749	307	574	2.951	1.385	747	307	772	3.211

Fonte: SMAI - CCIAA Lecco

LA DINAMICA DEI POSTI DI LAVORO NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI LECCO

Comune di Costa Masnaga - Addetti per settore di attività e classe dimensionale delle imprese, 2007-2009

Settore di attività	Classe dimensionale - 31.12.2007					Classe dimensionale - 31.12.2009				
	1-9	10-49	50-99	100+	Totale	1-9	10-49	50-99	100+	Totale
Agricoltura	14	0	0	0	14	14	0	0	0	14
Industria	248	347	259	767	1.621	271	280	85	921	1.557
Costruzioni	101	12	0	0	113	103	21	0	0	124
Commercio	158	40	85	0	283	176	40	75	0	291
Terziario	211	102	70	0	383	226	90	69	0	385
n.c.	1	0	0	0	1	1	0	0	0	1
TOTALE	733	501	414	767	2.415	791	431	229	921	2.372

Fonte: SMAIL - CCIAA Lecco

Comune di Mandello del Lario - Addetti per settore di attività e classe dimensionale delle imprese, 2007-2009

Settore di attività	Classe dimensionale - 31.12.2007					Classe dimensionale - 31.12.2009				
	1-9	10-49	50-99	100+	Totale	1-9	10-49	50-99	100+	Totale
Agricoltura	18	0	0	0	18	15	0	0	0	15
Industria	316	277	258	1.267	2.118	318	235	157	1.245	1.955
Costruzioni	169	71	0	0	240	179	53	0	0	232
Commercio	358	32	0	0	390	373	29	0	0	402
Terziario	474	92	62	0	628	493	109	52	0	654
TOTALE	1.335	472	320	1.267	3.394	1.378	426	209	1.245	3.258

Fonte: SMAIL - CCIAA Lecco

Comune di Merate - Addetti per settore di attività e classe dimensionale delle imprese, 2007-2009

Settore di attività	Classe dimensionale - 31.12.2007					Classe dimensionale - 31.12.2009				
	1-9	10-49	50-99	100+	Totale	1-9	10-49	50-99	100+	Totale
Agricoltura	53	0	0	0	53	51	0	0	0	51
Industria	413	494	135	729	1.771	399	455	141	738	1.733
Costruzioni	317	77	59	0	453	320	78	66	0	464
Commercio	656	244	0	265	1.165	665	224	0	246	1.135
Terziario	1.054	481	184	109	1.828	1.110	475	173	0	1.758
TOTALE	2.493	1.296	378	1.103	5.270	2.545	1.232	380	984	5.141

Fonte: SMAIL - CCIAA Lecco

Comune di Oggiono - Addetti per settore di attività e classe dimensionale delle imprese, 2007-2009

Settore di attività	Classe dimensionale - 31.12.2007					Classe dimensionale - 31.12.2009				
	1-9	10-49	50-99	100+	Totale	1-9	10-49	50-99	100+	Totale
Agricoltura	23	0	0	0	23	21	0	0	0	21
Industria	345	422	281	264	1.312	332	348	256	273	1.209
Costruzioni	195	49	0	0	244	200	106	0	0	306
Commercio	371	122	63	0	556	390	134	66	0	590
Terziario	520	244	0	0	764	538	173	51	0	762
TOTALE	1.454	837	344	264	2.899	1.481	761	373	273	2.888

Fonte: SMAIL - CCIAA Lecco

Comune di Olginate - Addetti per settore di attività e classe dimensionale delle imprese, 2007-2009

Settore di attività	Classe dimensionale - 31.12.2007					Classe dimensionale - 31.12.2009				
	1-9	10-49	50-99	100+	Totale	1-9	10-49	50-99	100+	Totale
Agricoltura	10	0	0	0	10	10	0	0	0	10
Industria	472	779	228	487	1.966	448	719	184	464	1.815
Costruzioni	133	44	0	0	177	127	51	0	0	178
Commercio	247	109	0	0	356	252	89	0	0	341
Terziario	296	128	0	0	424	291	176	0	0	467
n.c.	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TOTALE	1.158	1.060	228	487	2.933	1.129	1.035	184	464	2.812

Fonte: SMAIL - CCIAA Lecco

LA DINAMICA DEI POSTI DI LAVORO NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI LECCO

Comune di Valmadrera - Addetti per settore di attività e classe dimensionale delle imprese, 2007-2009

Settore di attività	Classe dimensionale - 31.12.2007					Classe dimensionale - 31.12.2009				
	1-9	10-49	50-99	100+	Totale	1-9	10-49	50-99	100+	Totale
Agricoltura	15	0	0	0	15	15	0	0	0	15
Industria	650	1.126	288	464	2.528	617	1.115	228	413	2.373
Costruzioni	240	118	0	0	358	238	64	0	0	302
Commercio	456	95	0	0	551	447	100	0	0	547
Terziario	400	386	63	0	849	456	350	50	0	856
n.c.	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2
TOTALE	1.761	1.725	351	464	4.301	1.775	1.629	278	413	4.095

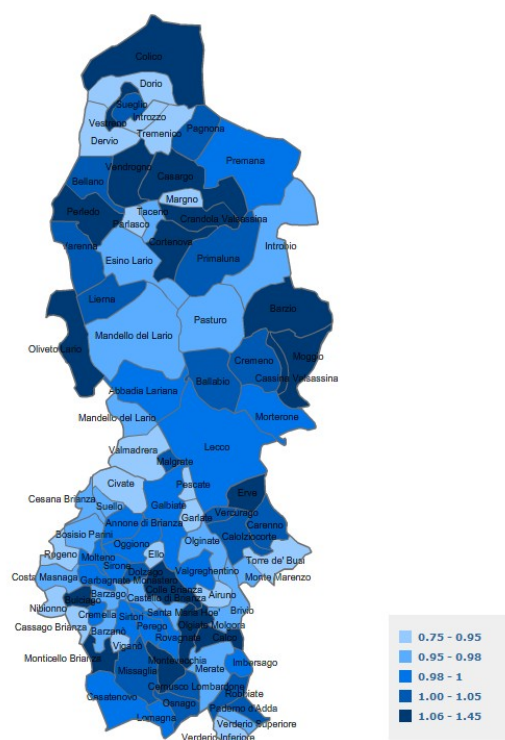
Fonte: SMAIL - CCIAA Lecco

C.M. Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera- Addetti per settore di attività e classe dimensionale delle imprese, 2007-2009

Settore di attività	Classe dimensionale - 31.12.2007					Classe dimensionale - 31.12.2009				
	1-9	10-49	50-99	100+	Totale	1-9	10-49	50-99	100+	Totale
Agricoltura	321	0	0	0	321	334	0	0	0	334
Industria	1.245	1.213	564	825	3.847	1.214	1.322	345	934	3.815
Costruzioni	1.051	332	196	0	1.579	1.059	308	253	0	1.620
Commercio	1.011	123	0	0	1.134	1.051	104	0	0	1.155
Terziario	1.918	517	52	161	2.648	2.087	669	0	237	2.993
n.c.	1	0	0	0	1	3	0	0	0	3
TOTALE	5.547	2.185	812	986	9.530	5.748	2.403	598	1.171	9.920

Fonte: SMAIL - CCIAA Lecco

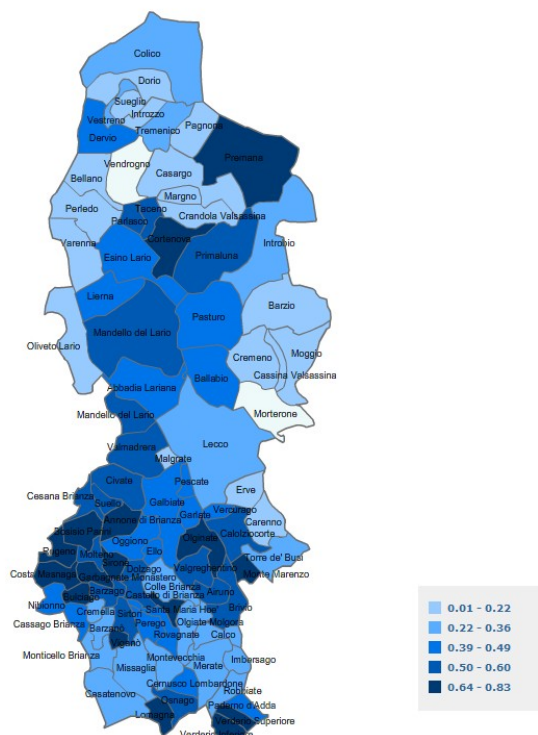
Tasso di variazione degli addetti da dicembre 2007 e dicembre 2009



Fonte: SMAIL Lecco

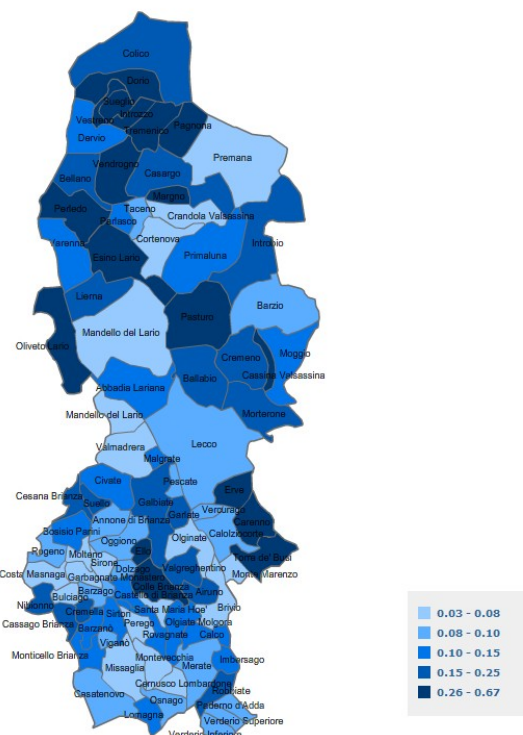
LA DINAMICA DEI POSTI DI LAVORO NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI LECCO

Quota di addetti nell'industria, 2009



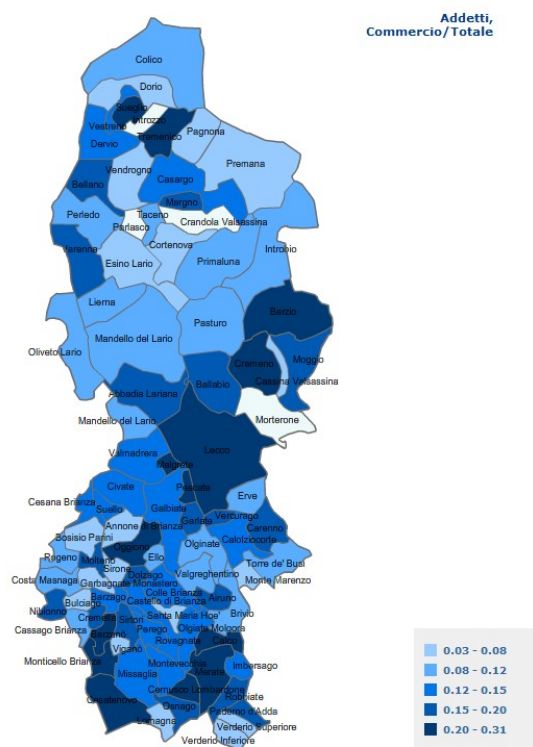
Fonte: SMAIL Lecco

Quota di addetti nelle costruzioni, 2009



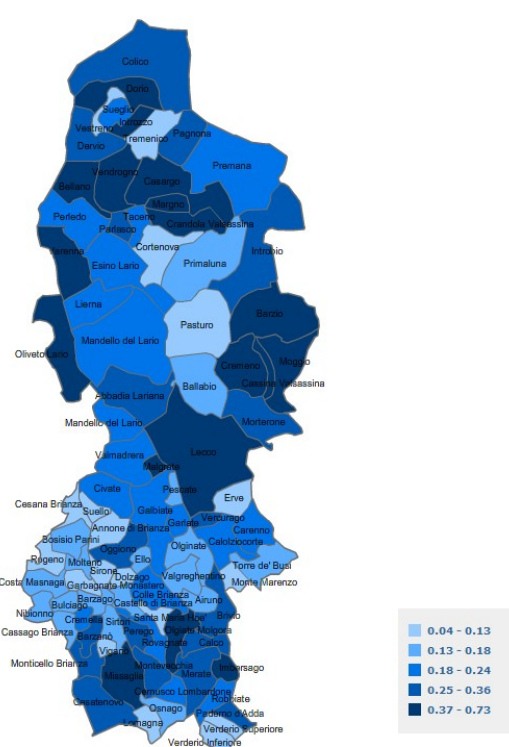
Fonte: SMAIL Lecco

Quota di addetti nel commercio, 2009



Fonte: SMAIL Lecco

Quota di addetti nei servizi, 2009



Fonte: SMAIL Lecco



PROVINCIA DI LECCO
Piazza Lega Lombarda, 4 - 23900 Lecco
Tel. +39 0341 295111- Fax +39 0341 295333
<http://www.provincia.lecco.it>



Network Occupazione
Lecco



Camera di Commercio
Lecco

CCIAA DI LECCO
Via Tonale, 28/30 - 23900 Lecco -
Tel. 0341.292.111 - Fax 0341.292.220
<http://www.lc.camcom.gov.it/>



